

# in *Comunione*

n.4

aprile-maggio 2021

Anno XXVII - CLXXI

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702  
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (*Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli*)

Elaborazione grafica su foto di Pixabay

“ **CONTRO LA VIOLENZA  
SERVE SEMPRE  
L'IMPEGNO DI TUTTI!** ”

✠ d. Leonardo

Suor Rosaria e Madi  
Distribuzione abiti  
Maglie (LE)

another place

# Non è mai solo una firma.

La tua firma per l'8xmille  
alla Chiesa cattolica  
è di più, molto di più.

[8xmille.it](http://8xmille.it)





# “CONTRO LA VIOLENZA SERVE SEMPRE L’IMPEGNO DI TUTTI!”\*

**H**o preso atto con rammarico e preoccupazione della nota con la quale il Procuratore della Repubblica di Trani ha descritto la situazione della criminalità nel territorio della provincia BAT e manifesto tutta la mia solidarietà al dott. Nitti e a tutte le forze dell'ordine che lavorano nelle città e nei paesi della nostra diocesi.

Quella prospettata dal Procuratore della Repubblica è una situazione che suscita grave sconcerto e impone una riflessione e un impegno comune di tutti coloro che - cittadini, istituzioni, Chiesa diocesana - hanno a cuore la sicurezza e lo sviluppo economico e sociale del nostro territorio.

È necessario intervenire affinché le forze dell'ordine e la magistratura siano messe concretamente in grado di contrastare i fenomeni criminali; occorre realizzare progetti che, aumentando in particolare le opportunità di lavoro e di stabile abitazione, impediscano alle organizzazioni criminali di porsi come risposta ai bisogni di vita soprattutto dei più giovani; è tempo che tutti noi sentiamo che la sicurezza e la giustizia sono una responsabilità anche personale, non possiamo rimanere a guardare mentre la delinquenza imperversa e inquina la nostra convivenza sociale.

Restare inerti significa essere conniventi; tacere o minimizzare significa essere conniventi.

La Chiesa diocesana continua l'impegno, sul solco dell'insegnamento e della testimonianza di verità di Papa Francesco, a costruire percorsi di educazione alla legalità, a sostenere le esperienze di unità e di onestà nelle comunità cittadine, a porsi a fianco di tutti coloro che quotidianamente lavorano per estirpare i fenomeni mafiosi e criminali, che si sono sviluppati nella nostro territorio, a realizzare progetti di solidarietà a favore delle famiglie in difficoltà economica, particolarmente in questo tempo di pandemia.

Come lo stesso Pontefice ha più volte ribadito, siamo sulla stessa barca e nessuno si salva da solo, facendoci capire che, si può sperare in una società migliore, con la sinergia di tutte le istituzioni.

✠ **d. Leonardo**

\* Il messaggio dell'Arcivescovo a seguito della Nota del Procuratore della Repubblica Dott. Renato Nitti sulla situazione circa alcuni fenomeni di criminalità nella Provincia Barletta Andria Trani.

## SOMMARIO

### EDITORIALE

“CONTRO LA VIOLENZA SERVE SEMPRE L’IMPEGNO DI TUTTI!” .....	1
LA BAT: UNA PROVINCIA DEPREDATA DALLE MAFIE .....	2
RICONOSCIMENTO AL NOSTRO GIORNALE .....	4
“VIENI E VEDI” .....	5
L’INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DEL CAMPETTO DI CALCIO .....	6
CHIESE BELLE, SÌ... MA CHIESE SANE ...	7
LIDL-SHIP! LA VERA DI-SFIDA DI BARLETTA .....	8

### VITA DIOCESANA

“GIORNATA DELL’OBEDIENZA” .....	9
STORIA DI CARITAS IMPEGNO E SPERANZA .....	10
CONSUNTIVO DELLE ATTIVITÀ CARITAS BISCEGLIE, ANNO 2020 .....	12
L’AZIONE CATTOLICA DIOCESANA SU ROSARIO LIVATINO .....	15
UN ANNIVERSARIO RINVIATO .....	16
«COME SONO ARRIVATO ALLA “SOCIETÀ SAN PAOLO”» .....	18
ANNO SPECIALE DI SAN GIUSEPPE 2020 • 8 DICEMBRE • 2021 .....	20
BUONI COME... LA PIZZA! .....	21
6° ANNIVERSARIO DELL’ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON SALVATORE MELLONE .....	22
STRAORDINARIA CARITÀ NELLA QUOTIDIANITÀ DEGLI OBLATI DI SAN GIUSEPPE .....	23
EPASS E COVID-19 .....	24
CHI SIAMO? .....	26
AMORE CONIUGALE E NULLITÀ MATRIMONIALE ALLA LUCE DI AMORIS LAETITIA E MITIS IUDEX DOMINUS IESUS ..	27
FAVORIRE UN PROCESSO ECCLESIALE ..	28

### SOCIETÀ E CULTURA

VOCI DI DENTRO, VERSI DELL’ANIMA ...	29
DISEGNI CHE FANNO BENE AL CUORE ..	30
CINEMA TEATRO MUSICA UN ANNO DIFFICILE PER GLI ARTISTI ....	30
TEATRO DEI BORGIA .....	31
CHI SONO .....	33
IL CINEMA E IL TEATRO AL TEMPO DEL COVID .....	34
SETTE STORIE DI SPERANZA E DI CORAGGIO .....	35
TORNA LA CAMPAGNA 8XMILLE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA ..	35
OPERE DI PROSSIMITÀ CON L’8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA ...	37
BUONO E SOLIDALE. UN PROGETTO DI MAIORA DESPAR CENTRO SUD PER L’AUTISMO .....	38
RADIO STAFFETTA LA VOCE DEL CAMBIAMENTO! .....	39

LA FRAGILITÀ DELLA FAMIGLIA ALLA LUCE DELLA BIBBIA .....	41
--	----

OLTRE IL RECINTO .....	43
------------------------	----

# LA BAT: UNA PROVINCIA DEPREDATA DALLE MAFIE

*Il grido d'allarme del Procuratore della Repubblica Renato Nitti*



**I**l Procuratore della Repubblica del tribunale di Trani, Renato Nitti, il 16 aprile scorso, vista la straordinaria situazione criminale del territorio, ha ritenuto doveroso diffondere un comunicato alle diverse Istituzioni nazionali e locali nonché ai mezzi di informazione e all'intera comunità del territorio.

Il Procuratore riporta nel testo che la Provincia Barletta Andria Trani è in assoluto la prima tra centosette province

italiane per furti di auto, e cioè nella classifica che mette in correlazione le denunce per furti di auto al numero di abitanti: ben superiore, quindi, persino alle province di Catania, Foggia, Bari e Napoli.

La Provincia BAT è tra le prime dieci su centosette province per quanto riguarda le rapine in abitazione. La BAT detiene questo triste primato nella Regione Puglia. È sempre tra le prime dieci su centosette per quanto riguarda le estorsioni. Per gli omicidi volontari consumati è al terzo posto su centosette, mentre per i tentati omicidi sembra attestarsi al quarto posto.

La BAT si colloca comunque sempre nella prima parte della triste graduatoria anche per le altre forme di furti, il riciclaggio e il reimpiego di danaro, gli incendi e lo spaccio di stupefacenti. È in questo territorio, aggiunge Nitti, un singolare triangolo maledetto in cui portavalori, tir, camion sono inghiottiti dalla azione militare e repentina di autentici commando.

Un altro fenomeno denunciato dal Procuratore riguarda la situazione che stanno vivendo le aree rurali dell'Alta Murgia e l'allarme che si è levato dalle associazioni di coltivatori attraverso la voce del Presidente del Parco Nazionale

Alta Murgia: veri e propri raid aziendali con più mezzi e molte persone a bordo, armi e strumenti da scasso, furti e rapine di mezzi agricoli, anche durante le ore di lavoro con sequestro e lesioni a carico degli operai e degli agricoltori; furti di mezzi tecnici impianti irrigui, sostegni della coltura; richieste estorsive di denaro collegate a danneggiamento e tagli di colture, incendi appiccicati nelle aree, protette e non, miranti a creare stato di paura e soggezione nelle popolazioni rurali.

Tutti i parametri, riferisce il Procuratore Nitti, esaltano univocamente la diffusione del crimine predatorio e convergono nel tratteggiare i contorni di una Provincia depredata. Non è plausibile minimizzare e incasellare un fenomeno così vasto nella categoria delle iniziative individuali vista un'azione predatoria così ampia e sistematica che non può che sussistere in un contesto strutturato, con una fortissima organizzazione. Peraltro, altre analisi evidenziano che questo territorio ha un indice di infiltrazione criminale superiore a quasi tutte le province siciliane. A dirlo è un rapporto nato dalla azione sinergica della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e l'Eurispes.

## inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia) Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione) n. 5031 (07/09/2001)

**Direttore responsabile ed editoriale:**  
Riccardo Losappio

**PALAZZO ARCIVESCOVILE**  
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)

### Consiglio di Redazione

Giovanni Capurso - Marina Crisculi - Giuseppe Faretra - Riccardo Garbetta - Tonino Lacalamita - Marina Laurora - Francesca Leone - Sabina Leonetti - Angelo Maffione - Giuseppe Milone - Carla Anna Penza - Massimo Serio - Maria Terlizzi

### Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario  
€ 30,00 Sostenitore  
€ 100,00 Benefattori  
c/c postale n. 22559702  
intestato a "IN COMUNIONE"  
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9  
76125 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

### COORDINATE BANCARIE

**Codice IBAN**  
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702  
**Codice BIC/SWIFT**  
BPPITRRXXX  

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

### Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it  
Via Risorgimento, 8 - 76121 Barletta  
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comun. stampa:  
**diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio**  
**Via Madonna degli Angeli, 2**  
**76121 Barletta (BT)**  
**tel. 0883/529640 - 328 2967590**  
**fax 0883/529640 - 0883/334554**  
**e-mail: riccardo.losappio@gmail.com**



2021 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici





Il Procuratore aggiunge che in questo territorio agiscono Mafie diverse, attratte peraltro da un tessuto economico potenzialmente vivace. La presenza di più autonome associazioni mafiose autoctone operative nel territorio di Trani, di Barletta e di Andria negli ultimi trent'anni è attestata da plurime sentenze definitive di condanna per associazione di stampo mafioso. Rispetto al capoluogo di Regione, tuttavia, in BAT mafie autoctone e limitrofe convivono con significative colonie di criminalità straniera, in particolare albanese. Si aggiunge una criminalità di impresa, contro il lavoro, ambientale, contro la p.a. dilagante. Il Procuratore aggiunge che questo è il territorio purtroppo noto alle cronache nazionali per alcuni casi pilota di caduti sul lavoro collegati al caporalato e al triste fenomeno delle morti bianche.

Nella BAT assistiamo purtroppo alla drammatica diffusione di mafie predatorie: mafie che non esercitano il dominio sul territorio, ma che lo spogliano, lo depremano, aprendolo persino alle scorrerie di clan storici ed egemoni in altre province e regioni. Le mafie autoctone, aggiunge Nitti, non controllano in termini monopolistici il territorio ed anzi, non hanno alcuna considerazione del territorio se non come una dimensione da cannibalizzare, da svendere, da

offrire. Questa polveriera era descritta dalla Commissione Parlamentare antimafia come: "pluralità di sodalizi, mancanza di un vertice aggregante e assoluta incapacità di elaborare strategie a lungo termine, di mantenere stabili alleanze o anche perduranti assetti organizzativi interni". Verità che possono creare una apparenza di minore gravità, ma queste Mafie esprimono invece una aggressività verso il tessuto economico imprenditoriale e verso i patrimoni dei cittadini del tutto straordinaria. Il tessuto economico che ne è vittima, peraltro, è sì particolarmente attivo ma è al tempo stesso fortemente percorso da spinte interne verso comportamenti illegali. È facile intuire quanto questo fenomeno penalizzi le tante imprese oneste. E ciononostante, rileva Nitti, non è facile rintracciare la BAT nella agenda nazionale del contrasto della criminalità. I dati della nostra Provincia sono tali da collocarla sullo stesso piano della Provincia di Bari che tuttavia non soffre la stessa azione predatoria del circondario di Trani.

La BAT è riportata nelle mappe della geografia politica come Provincia. Ma diversamente dalle altre province, non ha ancora una Questura, un Comando Provinciale dei Carabinieri ed un Comando Provinciale della Guardia di Finanza. Rientra nel territorio di Questura

e Comandi Provinciali di Bari. La BAT è paradossalmente, allora, una Provincia finora depredata anche delle sue proprie, esclusive istituzioni provinciali di contrasto alla criminalità. Unica voce esclusivamente della BAT a non dover occuparsi anche di altri territori ed altre situazioni criminali è stata la Prefettura di Barletta, particolarmente sensibile al contrasto di questo fenomeno. I servizi di polizia giudiziaria del territorio, aggiunge il Procuratore, soffrono peraltro di una intrinseca debolezza derivante dalla insufficienza delle risorse di cui dispongono. Questa debolezza delle istituzioni è ovviamente percepita dalla criminalità, da quella organizzata a quella di vicinato. Basti pensare al preoccupante livello di aggressione verso le istituzioni. Sono noti alle cronache i numerosi episodi di "attentati" anche mediante ordigni esplosivi contro obiettivi delle Forze dell'Ordine.

Ovviamente, conclude il Procuratore Nitti, la scarsa considerazione della capacità di reazione delle istituzioni, rende plausibili queste iniziative tanto clamorose, che a loro volta alimentano un diffuso senso di impunità. Tutto questo produce a sua volta un impatto devastante sulla fiducia nelle Istituzioni e finisce per incentivare e moltiplicare comportamenti analoghi.

**Maria Terlizzi**

# RICONOSCIMENTO AL NOSTRO GIORNALE

*"In Comunione" tra i vincitori della selezione nazionale 8xmille senza frontiere edizione speciale 2020*

Un flusso vitale di storie che raccontano il quotidiano impegno delle diocesi italiane nel vivere la prossimità: una testimonianza ancora più importante in questo tempo di pandemia e realizzata con i fondi che la Conferenza episcopale italiana destina alle Chiese locali grazie a quanto ricevuto con l'8xmille.

È questo il filo conduttore che ha contrassegnato l'edizione speciale 2020 del bando "8xmille senza frontiere" promosso dal Servizio per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica della CEI in collaborazione con le testate aderenti alla Federazione Italiana dei Settimanali Cattolici e con le emittenti del Circuito Corallo.

I quasi 300 contributi presentati offrono un quadro significativo della risposta carica di speranza che la Chiesa italiana ha offerto e offre alla crisi sanitaria, economica, sociale che il Covid-19 ha causato anche nelle comunità del nostro Paese facendo proprie le parole pronunciate da papa Francesco nella Pentecoste del 2020: "Peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla". Ecco allora che i testi segnalati raccontano di come grazie all'8xmille sia stato possibile sostenere l'esperienza degli Empori della solidarietà, dei dormitori o dei Centri di ascolto ma anche l'attivazione di aiuti concreti a situazioni di fragilità personale o familiare così come la nascita di cooperative agricole dove i giovani possono trovare lavoro o l'avvio di progetti di housing sociale...

Venti le testate aderenti alla Fisc premiate (in tutto sono quasi 200), tra cui "In Comunione", il mensile di esperienze studio e informazione dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

È stato riconosciuto il nostro impegno nel raccontare quanto è stato realizzato in diocesi grazie al contributo dei fondi 8xmille alla chiesa cattolica: il lavoro diurno delle caritas diocesane, cittadine e parrocchiali; sussidi alle famiglie colpite dalle conseguenze della pandemia e dalla perdita del lavoro; nonché la costruzione di nuove chiese ed il restauro dei beni culturali. Il tutto documentato e nella trasparenza! Ora siamo in attesa che venga comunicato l'articolo prescelto con il relativo nominativo del giornalista o collaboratore scelto! Approfitto per ringraziare la redazione. Questo è un risultato frutto del lavoro di squadra, fatto di confronto e programmazione, all'insegna del volontariato e della gratuità.

Agli autori degli articoli, fra l'altro, verrà data la possibilità nel prossimo autunno di un soggiorno a Roma per conoscere "dal vivo" quanto realizzato in tutta Italia dal Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica della CEI.

L'edizione 2020 di "8xmille senza frontiere" ha premiato gli articoli presentati da "Parola di Vita" di Cosenza-Bisignano, "Insieme" di Nocera inferiore-Sarno, "Nostro Tempo" di Modena, "Notizie" di Carpi, "Il Nuovo Giornale" di Piacenza, "Romasette.it" di Roma, "Il Ticino" di Pavia, "La Vita Picena"

di Ascoli Piceno, "L'Azione" di Fabriano, "Il Nuovo Amico" di Pesaro, "Corriere della Valle" di Aosta, "Il Biellese" di Biella, "Corriere Eusebiano" di Vercelli, "Luce e Vita" di Molfetta, "In Comunione" di Trani, "Settegiorni" di Piazza Armerina, "In Cammino" di Siracusa, "Toscana Oggi" di Firenze, "Voce Isontina" di Gorizia, "Gente Veneta" di Venezia. Per la sezione "Televisioni" è stato premiato il servizio "Chi accoglie voi accoglie me" realizzato da TV Libera di Pistoia. (RL)



*Mentre stiamo per andare in stampa, dalla Fisc apprendiamo che l'articolo premiato, da cui è scaturito il riconoscimento a In Comunione, ha per titolo "Fondi dell'8xmille per il lavoro fermato dal Covid" scritto da Carla Anna Penza, pubblicato sul numero 4 del 2020, p. 33. (RL)*





*Lettera alla comunità ecclesiale diocesana di S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, in occasione della 55ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*

Carissimi, domenica 16 maggio 2021, settimana di Pasqua, la Chiesa celebra la Solennità dell'Ascensione. In essa è altresì collocata la 55ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, strettamente legata al messaggio del Santo Padre Francesco, dal titolo «*Vieni e vedi*» (Gv 1,46). *Comunicare incontrando le persone dove e come sono*».

In quel Vangelo, l'apostolo Filippo rivolgendosi a Natanaele, quest'ultimo probabilmente affascinato dalla predicazione di Gesù nell'intento di volerlo conoscere, disse appunto «*Vieni e vedi*».

Un invito semplice, chiaro, significativo, ma anche fondamento per costruire relazioni e incontri autenticamente umani, vitali, belli, gioiosi e, comunque, veri!

Quanto è stato meditato su quelle parole, quanto spiritualità è stata da esse ispirata! E, nondimeno, quanto esse rispecchiano ed esprimono l'identità dell'attività di coloro che operano nel vasto mondo delle comunicazioni sociali!

Ecco perché il primo pensiero che mi attraversa è quello dell'invito alla lettura diretta del messaggio di Papa Francesco, nel quale viene ripresa l'immagine delle "scarpe" del giornalista "consumate" perché alla ricerca continua della «verità delle cose e della vita concreta delle persone», contro un'informazione costruita nelle redazioni o allestita con il copia e incolla.

Sono tanti gli operatori della comunicazione – di cui il papa fa un elenco secondo il ruolo ricoperto: giornalisti, cineoperatori, montatori, registi - animati dallo stile "dell'andare verso", affrontando rischi e pericoli.

Di qui il suo grazie a loro! A cui unisco il mio! Nel territorio diocesano sono tante le realtà che operano in questo mondo e spesso incontro le donne e gli uomini che vi lavorano: li vedo attenti, solerti, andare verso, per tutto l'arco della giornata! Tra l'altro sensibili alla comunità ecclesiale diocesana, disponibili a raccontarne le esperienze più rilevanti e significative. Grazie veramente a voi, carissimi amici operatori nel mondo della comunicazione sociale!

Il vostro lavoro è prezioso! Papa Francesco, con uno sguardo aperto all'intero umanità, ne spiega il perché: «Dobbiamo dire grazie al coraggio e all'impegno di tanti professionisti

se oggi conosciamo, ad esempio, la condizione difficile delle minoranze perseguitate in varie parti del mondo; se molti soprusi e ingiustizie contro i poveri e contro il creato sono stati denunciati; se tante guerre dimenticate sono state raccontate. Sarebbe una perdita non solo per l'informazione, ma per tutta la società e per la democrazia se queste voci venissero meno. Un impoverimento per la nostra umanità».

Ma c'è ancora tanto da raccontare! «Numerose realtà del pianeta – avverte il Papa nel documento –, ancor più in questo tempo di pandemia, rivolgono al mondo della comunicazione l'invito a "venire e vedere"».

L'auspicio è che venga data la parola a chi tuttora attende qualcuno a cui poterla porgere!

Significativo e non da sottovalutare il riferimento del Santo Padre alla comunicazione nella sua verità più profonda, che vale anche per chi non è operatore in questo ambito: «Nella comunicazione nulla può mai completamente sostituire il vedere di persona. Alcune cose si possono imparare solo facendone esperienza. Non si comunica, infatti, solo con le parole, ma con gli occhi, con il tono della voce, con i gesti». E ciò sull'esempio del Maestro: «La forte attrattiva di Gesù su chi lo incontrava dipendeva dalla verità della sua predicazione, ma l'efficacia di ciò che diceva era inscindibile dal suo sguardo, dai suoi atteggiamenti e persino dai suoi silenzi».

Carissimi, nel volgere al termine queste mie riflessioni, illuminati dalla parola di Papa Francesco, cerchiamo sempre la vera comunicazione contro la «eloquenza vuota». Cerchiamola anche con la preghiera elevata al Signore, come suo dono. Oggi, come ieri, abbiamo bisogno di prossimità: «La buona novella del Vangelo - è sempre il Papa a ricordarlo - si è diffusa nel mondo grazie a incontri da persona a persona, da cuore a cuore»!

Su tutti la mia benedizione!

Trani, 16 maggio 2021

✠ **d. Leonardo**

# L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DEL **CAMPETTO DI CALCIO**



*Stando ad una breve indagine su Google Maps, delle sessantasei parrocchie che costellano la nostra Arcidiocesi, ventiquattro ne hanno uno all'interno di strutture oratoriali. Alcuni spunti di riflessione.*

**F**in dalle origini, il vero punto di forza delle comunità parrocchiali è stato il radicamento nel territorio cittadino. Ancora oggi le parrocchie sono una vera e propria istituzione all'interno dei vari quartieri e cercano di rispondere anche alle esigenze degli abitanti dei quartieri, oltre che dei fedeli che frequentano assiduamente le comunità. Uno dei punti di forza dell'intervento delle comunità all'interno dei quartieri è la costituzione degli oratori, sia come luogo di aggregazione sia come opportunità di formazione dei piccoli, dei giovani e degli adulti. Fermo restando il grande impegno pastorale delle comunità all'interno dei quartieri è curioso notare alcuni elementi predominanti che caratterizzano le strutture oratoriali delle parrocchie.

Stando ad una breve indagine su Google Maps, delle sessantasei parrocchie che costellano la nostra Arcidiocesi, ventiquattro hanno un campetto di calcio fra le loro strutture oratoriali. Questo senza contare anche le altre strutture

ecclesiali che non rientrano nelle parrocchie ma che, comunque, sono presenti sul nostro territorio diocesano. La nostra piccola indagine, inoltre, ha rilevato come la maggior parte delle parrocchie che possiedono un campetto di calcio abbia una fisionomia particolare. Se dividessimo la città, secondo il metodo classico dell'urbanistica, in tre zone principali, avremmo la zona del *centro storico*, la zona della *città consolidata* ovvero quel nucleo cittadino sviluppato al di fuori del centro storico, la zona *periferia*, con dinamiche amministrative complesse, con particolare riferimento alla Legge 167 del 1968 e successive modifiche.

Rispecchiando questa suddivisione, notiamo come le parrocchie del centro storico non posseggano quasi mai un campetto di calcio, mentre solo alcune delle parrocchie costruite all'interno della città consolidata possiedono un campetto di calcio. Da questo deriva che la maggior parte delle parrocchie che possiedono un campetto di calcio sono situate in periferia e tentano di rispondere a dei bisogni e a delle sfide che il territorio urbano pone. Infatti, costruire un campetto di calcio, per una parrocchia di nuova realizzazione, in periferia, significa coniugare due aspetti. Il primo è quello dell'aggregazione dal momento che il calcio è da sempre uno sport che richiama molti bambini, giovani e adulti, mentre il secondo è quello della sostenibilità economica di un campetto di calcio, dal momento

che garantisce un introito per le parrocchie, il quale permette una gestione autonoma della struttura.

Tuttavia, se questi sono i punti di forza della costruzione di un campetto di calcio all'interno di una parrocchia, si corre il rischio di una riduzione delle attività oratoriali a semplici momenti di aggregazione sportiva. Infatti, il calcio è lo sport più famoso e più praticato nel panorama italiano e molti dei ragazzi che partecipano alle attività oratoriali sono giocatori di calcio. Tuttavia, il grande pericolo è quello di confondere le parrocchie con circoli ricreativi e sportivi che non esprimano più il loro vissuto di fede e una seria animazione di quartiere. Un campo di calcio, insomma, rischia di essere una struttura che garantisce alle parrocchie una frequenza ma non una specificità della loro missione pastorale all'interno del tessuto urbano. Un mio amico, una volta, mi disse che, a suo giudizio, le parrocchie stanno diventando dei circoli privati di stampo sportivo, preoccupate di gestire la frequenza più che innescare processi a lungo termine in grado di formare coscienze e generare cristiani e cittadini attivi. E il campetto di calcio è il fenomeno sociale che caratterizza tutto questo, il grande pericolo di ridurre la nostra missione ecclesiale ad una quantità numerica di persone senza considerare il loro vissuto di fede. Ed è proprio in questo periodo di pandemia, in cui i campetti di calcio si sono fermati, in cui non è stato possibile far giocare i nostri bambini e giovani, che ci fa domandare sull'utilità di tante strutture oratoriali.

Tante domande ci abitano, soprattutto sul ripensare l'annuncio cristiano nei nostri territori, la progettazione pastorale delle parrocchie, un plusvalore etico che lasci un'impronta differente ai modi di vivere il pianeta. Si tratta, insomma, di pensare una pastorale che sappia analizzare i bisogni del quartiere e tracciare prospettive etiche e comunitarie ai nostri luoghi di aggregazione. Per non cadere nella banalità ma cercando strade nuove, percorsi inediti, che sappiano di Vangelo.

**Matteo Losapio**

# CHIESE BELLE, SÌ... MA CHIESE SANE



*Non c'è edificio sacro importante che non sia accompagnato giorno per giorno nel corso della sua storia da squadre di tecnici specializzati nella manutenzione delle strutture e delle opere d'arte che queste accolgono.*

**V**iene da domandarsi: lo stesso discorso può valere anche per tutte le nostre chiese, parrocchiali e non, anche di quelle di edificazione più recente? La manutenzione delle chiese è ormai diventato un problema di estrema urgenza non solo perché in generale ogni chiesa ha bisogno di continue attenzioni, ma in particolare nel lungo periodo che va dagli anni '60 agli anni '80 spesso le nuove costruzioni non sono state realizzate con l'accuratezza necessaria. È un problema che non attiene tanto alla qualità dell'architettura, quanto ai materiali usati, alla cura con cui sono stati realizzati e messi in opera, agli impianti.

Infatti delle chiese siamo abituati ad ammirare – o talvolta a criticare – l'architettura sotto il profilo della forma. Siamo abituati a vederle nello splendore della celebrazione e nella luce della festa. Immaginare che possano avere rubinetti che perdono, tubi che gocciolano, impianti elettrici che vanno in cortocircuito, sistemi di riscaldamento che si guastano..., non solo è poco poetico, ma appare in contrasto con l'idealizzazione che ci facciamo di quel luogo.

Oltre che a costruirle, le chiese occorre gestirle e farle vivere. Per fare una chiesa non serve solo il progetto, ma anche personale competente che possa sorvegliare il cantiere, altrimenti è facile andare incontro a degli inconvenienti. Spesso,

soprattutto negli anni passati, il desiderio di costruire rapidamente, ma anche le ristrettezze economiche spesso hanno portato ad accettare sistemi costruttivi inadatti e l'utilizzo di materiali di scarsa qualità. Il risultato è che sul piano strutturale, già a distanza di pochi anni, si rivelano carenze. Gli edifici appaiono più vecchi di quelli che sono, gli impianti necessitano di revisione talvolta drastici, urgono interventi di consolidamento straordinari, anche radicali. Spesso si dà la colpa al cemento; molte superfici dove questo materiale è lasciato a vista presentano macchie scure dovute a infiltrazioni di umidità. Alla lunga, questa situazione mette a repentaglio le facciate degli edifici, in quanto si staccano pezzi di materiale e ne intacca persino la stabilità, perché i ferri dell'armatura si arrugginiscono, e questa si indebolisce.

Una struttura ben fatta, o comunque protetta da un rivestimento ben posto, non dovrebbe risentire delle intemperie. Eppure accade di vedere piastrelle di rivestimento che si staccano rivelando squarci a scendere dal tetto in giù; basta che salti una tessera e da quella, a nastro, tutte quelle sottostanti si staccheranno. Lo stesso accade per un pluviale; può essere collocato alla perfezione e durare decenni evitando che le acque meteoriche finiscano per infiltrarsi nei sottotetti, ma se è mal posto basta un temporale perché l'aula celebrativa si allaghi. A fronte di casi di questo genere si richiedono interventi di restauro che mettano fine agli inconvenienti originari. Tuttavia, anche se l'edificio è ben realizzato, il processo di invecchiamento avanza inesorabile. E questa è una regola che vale tanto per gli esseri viventi che per gli edifici, perciò la manutenzione ordinaria è più che necessaria, è inevitabile. Se questa manca si determina una crescita esponenziale dei problemi. È rischioso pensare di poter risparmiare entro un certo limite sia nel momento della realizzazione che in sede di manutenzione.

Ci si illude di risparmiare oggi, ma in realtà si finisce per spendere di più in un futuro non lontano.

Per la manutenzione delle automobili si fanno tagliandi man mano che il mezzo si usura, lo stesso andrebbe fatto con gli edifici, tramite un check-up programmato.

Anche le nuove chiese devono essere concepite in modo da facilitare la conservazione, rendendole facilmente accessibili in tutte le loro parti. Vi sono chiese recenti nelle quali non c'è modo di accedere al tetto se non tramite costose impalcature esterne; eppure il tetto è il primo elemento che garantisce lo stato di salute di un edificio. Insomma le chiese nuove sono chiamate non solo ad essere "belle", ma anzitutto "sane".

**Don Saverio Pellegrino**  
Direttore Servizio per l'Edilizia di Culto



# LIDL-SHIP! LA VERA DI-SFIDA DI BARLETTA



**D**a qualche settimana si fa molto parlare, qui a Barletta, della costruzione di un supermercato della catena "Lidl" a ridosso delle mura del Castello Angioino. La questione sta suscitando grande scalpore perché vede una polarità dialettica fra la gestione amministrativa urbana e la cultura delle città. Prima di sviluppare ulteriori considerazioni, tuttavia, ci occorre analizzare il territorio di Barletta interessato dalla polemica. Il WEB-GIS (Geographical Information System), un sistema informativo comunale che permette di analizzare il territorio, individua l'area del castello, delle mura di san Cataldo, del porto, come *fascia di rispetto*. Denominazione legata già al Piano Regolatore Generale (PRG) attualmente vigente. Ora, per *fascia di rispetto*, in un PRG si intendono quelle aree prospicienti edifici di interesse storico, archeologico, culturale, come anche aree a ridosso delle strade, di pertinenza dei cimiteri, di acque pubbliche. Una *fascia di rispetto*, dunque, è una zona urbana soggetta a vincoli edilizi, ovvero all'impossibilità di costruire edifici che, in qualsiasi modo, possano ledere l'integrità dell'area archeologica. Se questo è chiaro a livello urbanistico, tuttavia le questioni si complicano quando le *fasce di rispetto* e sottoposte a vincoli paesaggistici, appartengono a privati.

Il caso di Barletta rispecchia proprio questa situazione. Da una parte abbiamo una *fascia di rispetto* e una zona sottoposta a vincolo paesaggistico in quanto zona prospiciente il castello e il litorale, dall'altra la tutela dei diritti privati sul suolo. Tuttavia, questa sembra essere una questione più tecnico-amministrativa, dal momento che esiste già un decreto ministeriale del 1974 che tutela e vincola l'area del Castello Angioino, del Porto fino a giungere alle Mura di San Cataldo. Tuttavia, il problema non sembra risolversi solo a livello

amministrativo e solo nella contingenza della questione del supermercato, ma sembra trasportare con sé una nuova ondata di cultura urbana. Le molte voci che si alzano contro la costruzione di un supermercato, infatti, sembrano andare oltre i termini di legge, oltre ciò che è lecito o meno. Insomma, la riflessione che emerge, fra le pieghe delle questioni burocratiche è: dove stiamo andando come città?

La costruzione di un supermercato a ridosso delle mura, in termini procedurali, amministrativi, legali, normativi è possibile, ma paradossalmente, sta rivelando un interesse nuovo su quale tipo di città e in quale tipo di città vogliamo abitare. E queste domande, oggi, non trovano una risposta nelle leggi quanto in una riflessione che, soprattutto dopo la pandemia che stiamo attraversando, ci spinge a ripensare i nostri stili di vita, la nostra economia, l'affezione al territorio. Infatti, ciò che molti architetti, ingegneri, cittadini stanno chiedendo è la costruzione di un parco che faccia da

raccordo fra il castello, il porto, le mura, rendendo Barletta non solo la città del Cementificio che si erge come una cattedrale del benessere economico, ma anche una città verde, una città sostenibile, una città in grado di innescare processi che incentivino il turismo e l'economia locale, in particolare valorizzando l'area del centro storico. La vicenda del supermercato, dunque, chiede non solo la correttezza di un iter amministrativo, ma anche una domanda sul come abitare il territorio e su cosa lasciare alle future generazioni. Una domanda che si erge sul crinale fra il passato e il futuro, Una domanda che, oggi, è la vera Di-sfida di Barletta.

**Matteo Losapio**



# “GIORNATA DELL’OBEDIENZA”

**L’omelia dell’Arcivescovo tenuta a Corato il 28 febbraio 2021, seconda domenica di quaresima, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Greca**

Il 28 febbraio 2021 nell’ambito delle giornate dedicate alla memoria della Serva di Dio Luisa Piccarreta, l’Arcivescovo ha presieduto la celebrazione eucaristica presso la Chiesa di Santa Maria Greca a Corato. Hanno seguito in streaming i fedeli da vari luoghi del mondo. Poco prima, infatti, sono stati letti i saluti all’Arcivescovo provenienti dalle Filippine, dalla Corea del Sud, dagli Stati Uniti, dal Brasile, dal Belgio e dalla Germania. L’omelia, che si riporta di seguito, è stata letta anche in inglese e in spagnolo. Gli eventi si sono conclusi il 4 marzo con un rosario internazionale e la celebrazione in Chiesa Matrice presieduta da Don Peppino Lobascio. Tutti gli eventi si possono rivedere sul canale Youtube dell’Associazione Luisa Piccarreta.



“**P**er ordine del Confessore, incomincio a scrivere ciò che passa tra me e Nostro Signore giorno per giorno. L’anno 1899 Mese di Febbraio, giorno 28.

Confesso la verità gran ripugnanza io provo, è tanto lo sforzo che devo farmi per vincermi che solo il Signore può sapere lo strazio dell’anima mia. Ma, oh santa obbedienza, che legame potente tu sei. Tu solo potevi vincermi, e superante tutte le mie repugnanze, quasi monti insuperabili, mi leghi alla volontà di Dio e del Confessore”.

Nel *Diario*, la prima data che Luisa Piccarreta annota è il 28 febbraio 1899. Questa ricorrenza è celebrata ogni anno come *Giornata dell’obbedienza*. Luisa comincia a scrivere in obbedienza al suo confessore che, per lei, rappresenta la Chiesa. Vive l’obbedienza anche se le costa fatica, sofferenza e persecuzione. È capace però di andare oltre perché è una donna di fede, si affida al Signore.

Le letture di questa seconda Domenica di Quaresima, appena proclamate, ci consegnano degli spunti di riflessione proprio in questa direzione.

È importante partire da una considerazione: la cima di un monte appare allo sguardo di chi la osserva a distanza come il punto dove il cielo e la terra si toccano, il punto dove Dio incontra l’uomo. Ecco perché, nel linguaggio simbolico della Bibbia, il monte è il luogo della rivelazione di Dio per eccellenza. Salire sul monte, allora, equivale a fare esperienza di

Dio. Dio si manifesta e ci fa conoscere di sé ciò che non possiamo immaginare o costruire con il solo sforzo della nostra ragione.

La liturgia della Parola di oggi ci propone due narrazioni ambientate proprio su un monte. Nella prima lettura, tratta dal libro della Genesi, l’autore sacro ci parla di Abramo che, nella fede, accoglie la volontà di Dio anche quando, in un momento oscuro della sua vita, sembra essere contraria alla sua gioia, alla sua speranza. Dio, sembra accanirsi contro di lui, gli chiede di sacrificare Isacco, il suo unico figlio. Nella scena finale la narrazione attesta che le cose non stanno esattamente così, il sacrificio umano è impedito dall’angelo del Signore. Per Abramo, salire sul monte significa rinunciare alla sicurezza della sua paternità umana per appoggiarsi soltanto sulla parola di Dio e accogliere Isacco come figlio della promessa e non solo come figlio della sua carne. La vera sicurezza è Dio, la sua parola, la sua Divina Volontà. Questo rende Abramo padre di una moltitudine immensa!

Il Vangelo di Marco ci racconta una seconda grande rivelazione, anche qui su un alto monte dove Gesù si trasfigura davanti a Pietro, Giacomo e Giovanni. I tre discepoli fanno l’e-

sperienza di Gesù glorioso, della sua divinità. Pietro, anche se non sa cosa dire, perché è spaventato, prende la parola e chiede di poter fare tre tende, una per Gesù, una per Mosè e una per Elia che appaiono mentre conversano con Gesù. Sembra che Pietro voglia rimanere nella pace della gloria di Dio, godere già di una Pasqua anticipata rifiutando il cammino quaresimale della vita dove si sperimenta anche l'oscurità, la sofferenza e il silenzio di Dio.

Dalla nube che li copre con la sua ombra, ascoltano la voce di Dio: "questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo". Ascoltare Gesù, per Pietro, Giacomo e Giovanni e anche per tutti noi, significa scendere dal monte, condividere con lui il nostro cammino e vivere la vita a valle. Mi pare di poter dire che il vivere la divina volontà vada proprio in questa direzione: entrare in una intimità con il Signore Gesù, avvolti dall'ombra della presenza di Dio, lasciare che sia lui ad accompagnarci e vivere con lui la nostra vita in tutti gli aspetti che la caratterizzano. Non si tratta, dunque, di fare la Volontà Divina nel senso di una pura, materiale esecuzione, da servi, ma di vivere in essa, da figli, lasciandoci abbracciare dall'amore di Dio. E allora, nel quotidiano, nelle situazioni che caratterizzano l'esperienza di tutti noi, anche in questo tempo difficile della pandemia e delle tante restrizioni e incertezze, delle povertà vecchie e nuove, delle sofferenze e dei tanti lutti, sentiamoci chiamati a testimoniare il vangelo, la bella notizia, l'amore di Dio e per Dio, l'amore per il prossimo e prendiamoci cura di lui soprattutto se è povero, straniero, fragile o malato.

L'augurio che desidero rivolgere a tutti è di vivere un'amicizia profonda, intima, con il Signore Gesù e, in obbedienza alla Divina Volontà e alla Chiesa, con il desiderio di camminare insieme in comunione, cominciare a scrivere con la testimonianza concreta delle parole e delle opere, *ciò che passa tra noi e Nostro Signore giorno per giorno.* ■

# STORIA DI CARITAS IMPEGNO E SPERANZA

## Intervista ad Anna Deluca, docente, volontaria e membro Caritas in Barletta

**Come ha inizio il tuo impegno nel volontariato? Quali ragioni hanno animato in te il desiderio di metterti al servizio dei più bisognosi?**

Avevo 17 anni quando ho iniziato a muovere i primi passi nei vari servizi di volontariato e non ho più smesso. Ho iniziato come dama all'Unitalsi, accompagnavo gli ammalati con il treno bianco a Lourdes, ricordi indelebili che affinano la sensibilità di chi vi partecipa. Viaggi con persone con tante disabilità che finisci per non vedere più perché si sviluppa negli accompagnatori il desiderio mimetico di comprendere l'altro essendo pienamente eterocentrati.

**In Caritas, invece, come nasce la tua collaborazione? Attualmente, di cosa ti occupi?**

Sono volontaria di questo servizio a partire dalla sua nascita ben 12 anni fa. Grazie al responsabile Caritas della città dott. Lorenzo Chieppa, siamo diventati sempre più strumento di amore e aiuto per il fratello bisognoso. Diverse sono le attività caritatevoli messe in atto nel corso degli anni, pietra miliare è sicuramente il servizio d'ascolto in via Manfredi, un centro preposto all'accoglienza del fratello meno fortunato. Di questa sede, mi occupo personalmente assieme ai miei colleghi, così dal lunedì al venerdì dalle ore 18.00 alle 20.00, accogliamo tantissime persone segnate da povertà materiali ma anche spirituali. Tutti i lunedì, sono a servizio del mio ruolo principale, ascoltare chi arriva in preda alla disperazione per un male terribile: la povertà. Sono tantissimi i casi di famiglie in cui la vita diventa complessa, insostenibile a causa di questo male e coloro che soffrono di più, pensando al futuro, sono i bambini. Cerco di offrire a questi piccoli e alle loro famiglie un

ascolto attento, misurato, che permetta di superare ogni ostacolo, che al momento del racconto può sembrare insormontabile, permettendo di entrare intimamente nella coscienza dell'interlocutore bisognoso, concedendo senza dubbio una possibilità, o il tentativo di farcela. In questa sede, provvediamo ad elaborare una scheda per ogni richiedente, in modo da poter far fronte alle singole esigenze. Altri servizi a disposizione sono: servizio docce, lavanderia, barberia, indumenti, ambulatorio e farmacia, dormitorio, servizio legale, di accompagnatore esterno e di accoglienza padri separati.

Invece, la domenica e nei giorni di festa, offro il mio aiuto al servizio mensa, ricordo che all'inizio del nostro percorso, era il Comune a fornire pasti preconfezionati poi nel 2019, il dott. Chieppa ha inaugurato la nuova mensa "Il Cenacolo" in via Cialdini, mettendo in moto una vera macchina di solidarietà.

Numerosi volontari si sono prestati per far confluire nella nuova mensa sociale i beni alimentari donati alla Caritas di Barletta da varie realtà cittadine. Cerchiamo di offrire ai nostri ospiti un pasto al giorno, cucinando ciò di cui disponiamo. Siamo vicini anche a coloro che per disagio non sono pronti a venirci a trovare in mensa, doniamo loro buste con i viveri necessari per il sostentamento delle loro famiglie. Riceviamo, per far fronte a queste esigenze, aiuti europei ma non solo anche tanta beneficenza che aumenta di pari passo alla povertà.

Una menzione speciale spetta a Suor Teresina, responsabile del nostro centro d'ascolto ma che con l'aiuto delle altre sorelle e delle volontarie, offre il servizio doposcuola nel convento di Santa Teresa in Barletta a circa 25 bambini, stranieri e ita-



liani, offrendo loro assistenza scolastica e una buona merenda ogni pomeriggio.

**Oltre alla crisi sanitaria causata dalla Pandemia da Covid-19, l'Istat segnala un incremento del tasso di povertà assoluta di oltre il 30% quale situazione riscontrate nella realtà in cui operate?**

Le famiglie in coda alle mense Caritas sono aumentate, numerosi i padri di famiglia che hanno perso il lavoro, tanti i senzatetto, troppi coloro che hanno perso tutto. Le richieste dei nostri servizi sono in crescita e tali evidenze non ci lasciano tranquilli. Posso riportare però l'esperienza di una solidarietà cittadina inaudita prima dello scorso lockdown. I barlettani hanno dimostrato tanta generosità, sono arrivati aiuti concreti anche da chi non ci conosceva che ci hanno permesso di fare l'impossibile.

Questo virus ha generato nuovi poveri: donne, giovani e famiglie con minori. La nostra attenzione è rivolta a tutti indistintamente anche per i più piccoli abbiamo attivato dei servizi: il servizio baby, per far fronte alle necessità delle famiglie con bambini piccoli, attraverso il quale offriamo buste spesa con biscotti, omogeneizzati, pasta, pannolini e non solo, e invece, per i bambini un po' più grandi il servizio doposcuola con la possibilità di richiedere tutto il materiale necessario per lo studio.

**Il 2020 è stato un anno davvero impegnativo, in quanto membro Ca-**

**ritas, hai tratto le somme di quanto fatto in campo assistenziale?**

I dati statistici riferibili all'anno in riferimento parlano da soli: 48.339 pasti serviti, 5.249 pernotti totali in dormitorio, 13.441 utenti al servizio igiene: docce, barba, capelli, 1.050 richieste per il doposcuola e ben 6,5 tonnellate di derrate alimentari distribuite alle famiglie indigenti e a tal proposito, voglio citare il volontario Matteo Distaso, preziosissimo per lo smistamento e distribuzione delle buste spesa.

**Oltre che volontaria, sei anche docente di italiano, latino, storia e geografia presso il liceo scientifico "Carlo Cafiero" in Barletta come riesci a coordinare queste due importanti responsabilità?**

Ho sempre cercato di coinvolgere i ragazzi in questi splendidi progetti, abbiamo partecipato a tante iniziative di solidarietà attraverso cui gli alunni hanno potuto toccare con mano le realtà che vivo.

Nel campo del volontariato negli anni ho sempre gestito i rapporti e i progetti con le scuole. Ora non possiamo che attendere la fine di questa pandemia per poter riprendere queste buone abitudini.

Nel 2016, sono stata nominata dal nostro precedente Arcivescovo Mons. Giovanni Battista Pichierri, consigliera responsabile progetti e rapporti con le scuole, con Marco Nunzio Bruno, responsabile servizi di base Caritas e lo-

gistica, Cosimo Cilli, responsabile con il mondo del volontariato e Grazia Lasalandra, responsabile rapporti con parrocchie e consigli pastorali, della fondazione dell'Ente Morale "Casa del Clero", con sede in Barletta, di cui il dott. Chieppa ne è presidente. Fondazione di culto impegnata in diversi campi dell'assistenza e del volontariato. Carica riconfermata dall'attuale Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo per altri tre anni di servizio. In particolare modo, in questo tempo pandemico, abbiamo aiutato chi è in difficoltà nel rispetto della dignità umana, impedendo così che le persone cadano nella disperazione, facendo giungere la carezza del nostro operato.

A gran sorpresa nel 2019 ho ricevuto, con altre cinque donne del territorio, il premio Amelia Earhart per l'impegno profuso in campo solidale. Sono onorata per questo riconoscimento e non posso che ringraziare chi ha creduto in me e ha permesso tutto ciò.

**C'è qualcosa che vorresti lasciare detto a chi leggerà questa intervista?**

Certo, c'è una frase che mi ha accompagnato sempre: "chi nel cammino della vita ha acceso anche soltanto una fiaccola, nell'ora buia di qualcuno, non è vissuto invano".

Grazie per la possibilità di aver potuto raccontare la Caritas: storie di bene.

**Marina Laurora**



# CONSUNTIVO DELLE ATTIVITÀ CARITAS Bisceglie anno 2020

*Tanti sono i servizi erogati dalla Caritas presso il "Centro Cappuccini" in Via prof. Mauro Terlizzi: Centro di Ascolto, RecuperiAmoci, Emporio eco-solidale, Sartoria sociale "Storie e Stoffe", Servizio Docce, Sportello di volontariato legale-sociale, Falegnameria recupero mobili, Distribuzione alimenti. Ciò è possibile grazie alle competenze ed alla disponibilità di tanti volontari.*



**M**a non tutte le attività sono state regolarmente funzionanti nei mesi di lockdown nel 2020, a causa dei rischi derivanti dalla pandemia ancora in atto e delle restrizioni governative.

L'annus horribilis ha provocato un pesante impatto sul benessere e sulla vita delle persone, ed ha favorito anche la nascita di nuove forme di povertà: in Italia l'incidenza dei "nuovi poveri" è passata dal 31% del 2019 al 45% del 2020 e questi stessi dati sono stati riscontrati anche a Bisceglie. Quasi la metà di chi si è rivolto alla rete Caritas non lo aveva mai fatto in passato.

In nessuna parrocchia lo sportello Caritas ha mai chiuso i battenti; nessuno, tra quanti si sono affacciati allo sportello, è andato via a mani vuote. I volontari si sono avvicendati, hanno indossato mascherine e guanti protettivi, hanno adottato tutte le misure di prevenzione necessarie, hanno evitato assembramenti predisponendo orari differenziati per l'accesso ai servizi, anche se questo

comportava un aggravio di lavoro per loro.

La Caritas cittadina ai Cappuccini e le Caritas parrocchiali sono rimaste uno dei riferimenti territoriali saldi a cui è stato possibile rivolgersi per ricevere l'aiuto di cui si aveva bisogno, per essere orientati rispetto alle risposte che il Governo, da una parte, e le amministrazioni locali, dall'altra, stavano predisponendo. "Esserci" nei giorni di lockdown è servito a contenere i timori e il senso di pericolo, ha rappresentato una fonte di rassicurazione e, in alcuni casi, di speranza.

In questo articolo ci soffermeremo sulla **distribuzione degli alimenti**.

La Caritas cittadina e le Caritas parrocchiali e l'Istituto delle suore di San Vincenzo ricevono la principale fonte di alimenti secchi e a lunga conservazione (pasta, riso, biscotti, formaggi, olio, carne in scatola, legumi, omogeneizzati, farina, latte, tonno, ecc.) dal Banco delle Opere di Carità, che ha un suo magazzino a Bitonto sin dal 2013. Il rifornimento avviene attraverso l'AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura)

che usufruisce delle derrate alimentari destinate agli indigenti dalla FEAD (Fondo di aiuti europei agli indigenti). Ogni Ente partecipa con un contributo autonomo alle spese di gestione del Banco di Bitonto.

Le Caritas parrocchiali, da qualche anno, si sono coordinate e non si recano più a Bitonto in modo autonomo. Mensilmente un camion si reca ai magazzini del **Banco Opere di Carità di Bitonto** e ritira un quantitativo di derrate che poi viene distribuito alle singole parrocchie. Ogni parrocchia ha un registro in cui sono elencate le famiglie e i loro componenti, di cui attraverso l'ISEE e non solo, si conosce la reale situazione economica: le derrate ricevute sono proporzionali al numero di utenti che si ha in carico. Tutti gli utenti sono registrati su una piattaforma digitale condivisa, anche per evitare il "girovagare" tra i diversi enti.

Dall'anno scorso **l'Azienda Agricola di Vincenzo Patruno** collabora con la Caritas: il signor Patruno accompagna col suo camion i volontari a Bitonto a ritirare i quantitativi (circa 14/15



pedane di merce) che vengono scaricati nella Centrale Ortofrutticola di Bisceglie e lì nel giro di due giorni le singole parrocchie possono ritirare quanto è a loro destinato.

È un servizio prezioso per i volontari che non devono scaricare e caricare manualmente: nella Centrale ortofrutticola ci sono gli spazi per cui i volontari possono passare in orari differenti e minuziosamente programmati a ritirare la quantità di merce per le singole parrocchie proprio per maggiore sicurezza per la loro salute.

Dai dati della Caritas, ricaviamo che il Banco delle Opere di Carità ha fornito cibo per quasi 87 tonnellate di cui 9 tonnellate di frutta fresca distribuite nel 2020 a 1870 utenti che, con l'aggravio della disoccupazione dovuta alla pandemia, sono diventati 2328 all'inizio del 2021.

Analizzando nello specifico i dati delle singole parrocchie, possiamo avere a grandi linee una conoscenza dei bisogni primari relativa ai diversi quartieri della città:

- **Parrocchia S. Pietro: 8324 Kg**
- **Parrocchia S. Maria della Misericordia: 6.041 Kg**
- **Parrocchia S. Matteo e S. Nicolò: 8.399 Kg**
- **Parrocchia di S. Lorenzo: 8.163 Kg**
- **Parrocchia di S. Agostino: 6.911 Kg**
- **Parrocchia di S. Silvestro: 5.422 Kg**
- **Parrocchia S. Caterina: 5.843 Kg**
- **Istituto S. Vincenzo de' Paoli coadiuvato dalle volontarie**

**Vincenziane, serve persone provenienti soprattutto dal Centro Storico e persone gravemente disabili: 5.592 Kg**

- **Parrocchia S. Maria di Passavia: 4.054 Kg**
- **Parrocchia S. Maria di Costantinopoli: 3.887 Kg**
- **Parrocchia di S. Vincenzo de' Paoli: 3.415 Kg**
- **Parrocchia di sant'Adoeno: 1.100 Kg**
- **Centro Caritas Cappuccini: 11.000 Kg**

Trattazione a parte faremo per la distribuzione quotidiana del "fresco" che avviene tramite il progetto "RecuperiAmoci": sono numerosi gli esercizi commerciali, bar, pizzerie e ristoranti, fruttivendoli che riforniscono la cella e i frigoriferi del servizio giornaliero che incontra mediamente 60 famiglie.

A questi dati sono da aggiungere tutti i viveri raccolti dalle parrocchie. Inoltre, non dobbiamo dimenticare le oltre 35 tonnellate raccolte o acquistate durante il lockdown grazie alle donazioni di aziende e privati.

Quando, in un'ottica di sussidiarietà, la solidarietà diventa rete e condivisione, ognuno nel suo ruolo e nel suo "piccolo", INSIEME, come fratelli della grande famiglia umana si possono fare grandi cose.

**Marisa Ciocce**



Maria e Valentina  
Doposcuola  
Potenza

another place

# Non è mai solo una firma.

La tua firma per l'8xmille  
alla Chiesa cattolica  
è di più, molto di più.

[8xmille.it](http://8xmille.it)

CEI Conferenza Episcopale Italiana  
CHIESA CATTOLICA  
8xmille

# L'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA SU **ROSARIO LIVATINO**

## Il giudice ragazzino esempio e testimone per affermare ed educarci alla legalità

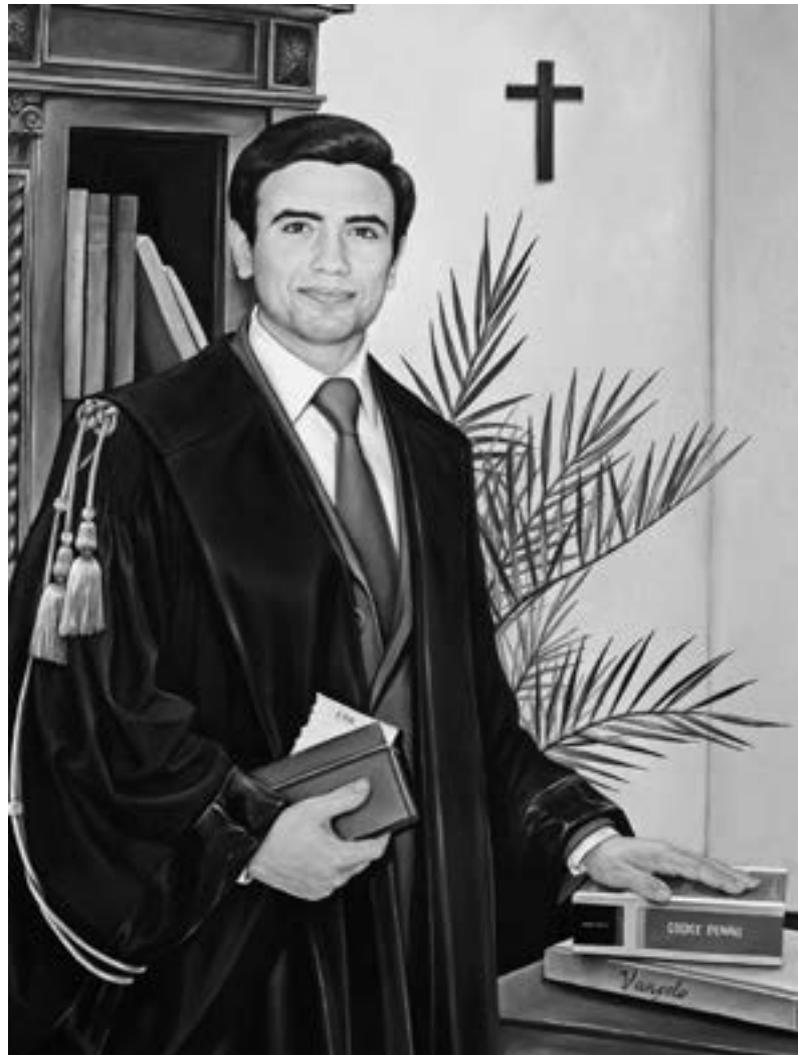
Il Settore Giovani di Azione Cattolica e tutta l'associazione diocesana partecipa con emozione alla beatificazione di Rosario Livatino domenica 9 maggio durante la Celebrazione Eucaristica nel Duomo di Agrigento. Raccontare la sua storia è molto complesso poiché ha vissuto una esistenza tanto breve quanto ricca di eventi. La sua è stata una testimonianza di impegno e di fede che, nonostante la sua giovane età, ha manifestato nell'esercitare la professione con estrema saggezza e integrità.

I suoi anni giovanili furono caratterizzati dall'impegno in Azione Cattolica dove Livatino si formò nella fede e apprese lo spirito di sacrificio e responsabilità, fondamento della sua intera carriera da magistrato.

Quando la sua vita venne stroncata, la mattina del 21 Settembre 1990, egli si stava recando a lavoro senza la scorta che lui stesso aveva sempre rifiutato pur conoscendo i rischi del ruolo che ricopriva. Quello che rendeva speciale Rosario Livatino era il suo amore per Cristo: affrontava tutta la sua vita, privata e lavorativa, imitando il Vangelo e l'operato di Gesù. Ogni mattina si fermava in preghiera presso la Chiesa di San Giuseppe, che si trova accanto al Palazzo di Giustizia: durante quei minuti affidava il suo delicato lavoro al Signore sapendo che insieme a Lui avrebbe affrontato tutte le sfide, anche le più dure.

Il Settore Giovani dell'Azione Cattolica ha fatto proprio il tema della legalità, ritenendola un'emergenza ed il presupposto per la crescita sociale ed economica del territorio. Per questo sta organizzando un importante progetto sulla legalità indirizzato innanzitutto ai ragazzi ed ai giovani. Si tratta di un percorso educativo e formativo che si svolgerà nell'arco dei mesi tra il 2021 e il 2022.

Il progetto è stato presentato nello scorso marzo a Mons. Leonardo D'Ascenzo nostro Arcivescovo, e prontamente è stato da lui accolto con favore, incoraggiando tutto il settore giovani della nostra Diocesi a collaborare anche con la commissione diocesana Problemi Sociali e Lavoro, Giustizia



**Breve biografia del Beato Rosario Livatino (giudice):** nato a Canicattì il 3 Ottobre 1952, si laureò in Giurisprudenza all'Università di Palermo con il massimo dei voti. Durante la sua carriera, che si è svolta prima a Caltanissetta e poi ad Agrigento, toccò con mano alcune tra le più importanti inchieste sugli affari della mafia siciliana e di quella che di lì a poco sarebbe stata conosciuta come la "Tangentopoli siciliana". Dal 21 Agosto 1989 rivestì la carica di giudice, sempre presso il Tribunale di Agrigento, ottenendola a soli 36 anni: questo rapido successo gli valse l'appellativo di "giudice ragazzino". Per la sua fede, Rosario Livatino è stato proclamato beato domenica 9 maggio, dal card. Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle cause dei santi.

e Pace, Salvaguardia del Creato e gli altri organismi pastorali diocesani.

Il progetto avrà una diffusione capillare grazie alla collaborazione con gli istituti scolastici, le biblioteche della nostra diocesi e le associazioni partner che si occupano di lotta a tutte le forme di illegalità e delle mafie. L'intento principale del progetto è quello di sensibilizzare le fasce più giovani del nostro territorio al rispetto delle regole del vivere comune per una società, presente e futura, più giusta. Il giudice Livatino del resto amava sostenere che "alla fine della vita non ci sarà chiesto se siamo stati credenti, ma credibili".

**I Vicepresidenti del Settore Giovani,  
l'Assistente diocesano del Settore giovani  
e l'Equipe Giovani diocesana di AC**

# UN ANNIVERSARIO RINVIATO

**Alcuni stralci della storia della Parrocchia S. Benedetto in Barletta, il cui inizio di attività risale al 1926 e la cui Dedicazione è avvenuta il 21 marzo 1994. A causa della pandemia non è stato possibile celebrare la conclusione del 25° anniversario. Il documento sarà pubblicato nella sua interezza sul Bollettino Diocesano e sui social diocesani.**

del persistere dell'emergenza sanitaria. Ricorrendo il 27° anniversario, l'attuale parroco, Mons. Angelo Dipasquale, succeduto a Don Francesco Fruscio, in secondo mandato nella stessa parrocchia dal 1° settembre 2019, nell'intento di lasciare un segno significativo nel 25° di Dedicazione della chiesa parrocchiale, ha redatto la presente relazione. In comunione con il vicario parrocchiale, don Cosimo Fiorella, in servizio pastorale anche lui, dal 1° settembre, il parroco ha aperto una sottoscrizione che porterà, a Dio piacendo, a completare il progetto architettonico-spaziale del sagrato dell'edificio parrocchiale, sull'importante arteria cittadina di Via Regina Margherita, di un monumento a san Benedetto, santo titolare della parrocchia e patrono del Continente Europeo. (...)

La storia della Comunità parrocchiale di san Benedetto ha avuto il suo inizio nel 1926 anno in cui arrivò in un quartiere periferico della città, don Antonio

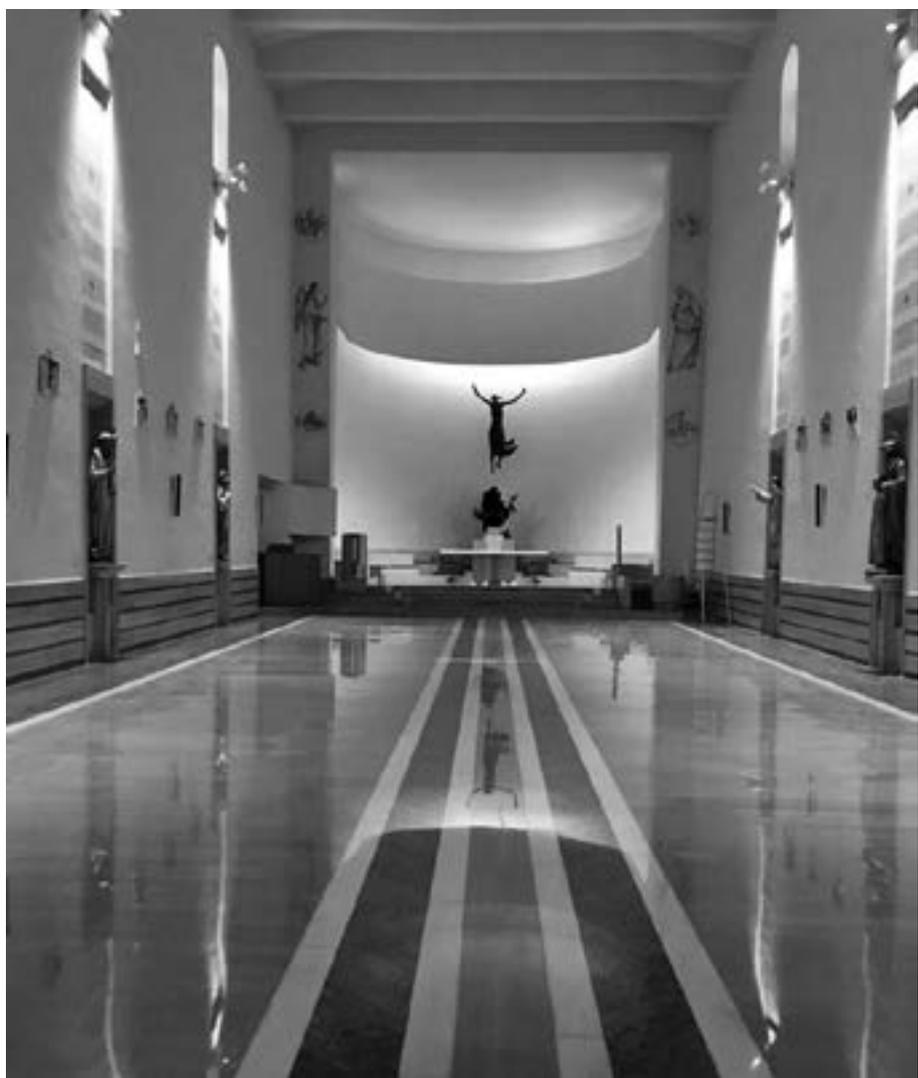
Casardi (3 novembre 1880 - 31 marzo 1965).

Nel 1939, in seguito alla divisione della storica parrocchia di san Giacomo in quattro vicarie, l'arcivescovo Francesco Petronelli lo nominò "vicario economo": questo incarico, previsto dal codice di diritto canonico, fu inteso "quale premio di tanto zelo" mostrato nei dodici anni precedenti vissuti da Don Antonio, nel povero "quartiere dei settefrati".

L'anno 1939 risultò particolarmente importante per la storia della parrocchia; si diede inizio infatti alla compilazione dell'archivio parrocchiale che, a somiglianza degli archivi degli altri enti ecclesiastici, nello scorrere del tempo, si sarebbe qualificato, nei suoi 82 anni di vita, quale vero istituto di storia e cultura. Don Antonio guida della parrocchia come amato parroco dal 1951 al 1965, vedrà soltanto il 26 maggio del 1949, con decreto dell'Arcivescovo Reginaldo Maria Addazi l'istituzione della Parroc-



Il 21 marzo 2019 ricorreva il 25° anniversario della Dedicazione della chiesa parrocchiale di San Benedetto avvenuto, secondo il Rito liturgico, il 21 marzo 1994, festa del transito del santo titolare della parrocchia. Nell'occasione, l'Arcivescovo Leonardo apriva solennemente un intero anno giubilare che si sarebbe dovuto concludere il 21 marzo 2020. Lo stesso pastore, su richiesta del parroco don Francesco Fruscio, riceveva dalla Penitenzieria Apostolica lo straordinario Decreto pontificio, datato 21 febbraio 2019 con il quale, a motivo dell'importante valore che riveste, nella spiritualità liturgica, il rito della dedicazione, veniva concesso il dono dell'indulgenza plenaria a quanti, visitando la chiesa, avessero osservato le condizioni prescritte. L'inizio della Pandemia, nel marzo 2020, non ha permesso la conclusione dell'anno giubilare! L'auspicato raduno di questa Assemblea liturgica, rimandata al successivo 2021, non ha tuttavia potuto ancora una volta aver luogo a motivo





chia con successivo riconoscimento civile da parte dello Stato italiano.

I lavori per la costruzione dell'edificio di culto scorrevano speditamente, ma a fiorire era soprattutto la comunità! Mentre nel dicembre 1939 si registrava un numero di soli nove battezzati l'anno successivo l'amministrazione di tutti i sacramenti cominciò ad essere abbondante: battezzati n. 193, cresimati n. 82, nubendi n. 30, i defunti anche n. 30. L'intensità abitativa del quartiere portò alla nascita di altre due parrocchie, quella di san Filippo nel 1969 e di san Nicola nel 1972

Il 26 maggio del 1959 costituì un ulteriore significativa tappa nella storia della parrocchia poiché si procedette alla benedizione dell'aula liturgica. In questi anni la Comunità aveva ormai definito una sua propria e specifica identità, tanto che si avvertì la necessità di fissare su una lapide in marmo di Carrara il senso di questa comune e sentita appartenenza. (...)

Le ricorrenze legate ai sacerdoti della parrocchia diventavano buone ed opportune occasioni per proseguire nell'arredo; così il 29 Giugno 1959, lo stesso don Antonio Casardi in occasione del suo 50° anniversario di ordinazione sacerdotale (avvenuta il 6 giugno 1909), benedisse le due acquasantiere, tutt'ora utilizzate all'ingresso della chiesa. (...)

Il 31 marzo successivo lasciò questa terra Don Antonio Casardi. L'affetto e la riconoscenza che i parrocchiani hanno sempre avuto verso il loro primo parroco è stato anche dimostrato dal desiderio di collocare i suoi resti mortali all'interno della chiesa. Infatti due anni dopo la morte avvenne il trasferimento del feretro dal cimitero in parrocchia dove venne tumulato in un vano ricavato sul pavimento e circoscritto da un cancello, alla destra della porta d'ingresso. Sulla parete venne affissa la lapide commemorativa. Quando si dovette procedere ai lavori di adeguamento dell'aula liturgica, il feretro trovò la sua definitiva col-

locazione nella parete, sotto la lapide stessa. (...)

Il 2019 ha segnato il 25° anno della Dedicazione della Chiesa-parrocchiale di San Benedetto, data altamente significativa che ricorda la celebrazione Eucaristica del 21 marzo 1994, durante la quale fu celebrato il Rito della Dedicazione della Chiesa, presieduto dall'Arcivescovo Carmelo Cassati e fissato a ricordo dei fedeli su una lapide commemorativa

Con l'inizio del parroco di Don Angelo Dipasquale (1.7.1990) si pose subito la questione circa la necessità della Dedicazione della Chiesa, ma si ritenne di non procedervi subito a motivo dell'inadeguatezza degli spazi liturgici non più rispondenti a quanto stabilito dalla riforma del Concilio. Difatti la costruzione dell'edificio san Benedetto avvenne negli anni immediatamente precedenti la celebrazione del Concilio Vaticano II.

Parve opportuna per l'esecuzione di un progetto generale e completo di adeguamento della chiesa, la possibilità di poter aprire quattro nuove grandi finestre, dando così più luce alla grande aula liturgica. L'intervento venne eseguito negli ultimi mesi del 1992 (...)

In occasione della celebrazione del Giubileo del 2000 l'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri lanciava alle Comunità parrocchiali della diocesi un invito: lasciare un' "opera segno della Carità" che raccontasse nel tempo il grande evento giubilare. L'invito dell'amato e zelante Pastore ha trovato realizzazione nella costruzione della "casa famiglia", secondo il progetto sociale del "DOPO DI NOI" che prevede l'assistenza a persone disabili rimaste sole

Tale costruzione, segno eloquente di attenzione ai fratelli in necessità, che a buon titolo completa il complesso parrocchiale, ha permesso di ricavare anche un piccolo sagrato, elemento architettonico tradizionalmente costitutivo degli edifici di culto cristiani. Il sagrato sarà definitivamente completato quando sulla colonna, rivestita di mosaico azzurro, e sulla quale è inciso a lettere d'oro il versetto della prima lettera di Giovanni, "Deus Caritas est" verrà collocata la statua di san Benedetto.

Barletta, 21 marzo 2021

**Mons. Angelo Dipasquale** (Parroco)  
**Sac. Cosimo Damiano Fiorella**  
(Vicario parrocchiale)

# «COME SONO ARRIVATO ALLA "SOCIETÀ SAN PAOLO"»

*La storia della vocazione di Giuseppe Lacerenza, di Barletta, della famiglia religiosa della "Società San Paolo", che sabato 12 giugno sarà ordinato presbitero durante una solenne celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo*

Mi chiamo Giuseppe Lacerenza, sono barlettano e appartenente alla parrocchia della Sacra Famiglia, dove ho ricevuto tutti i sacramenti dal Battesimo alla Cresima. Attualmente sono diacono della Società San Paolo, un istituto religioso fondato dal beato Giacomo Alberione con la missione di vivere e dare al mondo Gesù Maestro Via, Verità e Vita con i diversi linguaggi della comunicazione, dalla stampa al mondo digitale. Il prossimo 12 giugno sarò ordinato sacerdote nella Basilica Concattedrale "Santa Maria Maggiore" di Barletta, e per l'occasione desidero condividere con voi il mio cammino vocazionale.

Tutto ha inizio nel 2007, all'età di 33 anni. In quel periodo esercitavo

la professione di Ingegnere civile ma all'improvviso entra in scena Dio: un "Ingegnere speciale" che ha redatto un progetto per la mia vita diverso da quello preparato da me, e mi ha chiesto di visionarlo insieme a lui, di approvarlo e metterlo in atto.

Il Signore, seminando alcuni "segni" – tracce della sua volontà – nella mia storia personale, mi ha permesso di riconoscere che mi chiamava a seguirlo più da vicino nella vita consacrata.

Il primo segno si è manifestato attraverso le parole di don Francesco Fruscio, a quel tempo viceparroco della Sacra Famiglia, che dopo la confessione mi pose una domanda che mi stupì: *Giuseppe, cosa aspetti? Non perdere altro tempo e offri la tua vita al Signore diventando sacerdote.*

Non avevo mai pensato a questa eventualità. Avevo già dato un orientamento alla mia vita, e a quell'età era impensabile ripartire da zero; inoltre il mio carattere timido contrastava con la missione del sacerdote, che è quella di annunciare con gioia e audacia il Vangelo di Cristo. Uscendo dalla chiesa, ripensando alle parole del confessore, affiorò nella mente l'immagine di me sacerdote e iniziai a provare un'incomprensibile gioia interiore. Era come se don Francesco avesse soffiato sulla cenere, facendo divampare un fuoco ardente. Non riuscivo a comprendere cosa mi stesse accadendo. Pregai Dio dicendo: *Signore, se è tua volontà che io mi consacri a te nel sacerdo-*



*zio, fammelo comprendere nel modo che ritieni opportuno.*

Dopo due settimane conobbi un sacerdote francescano, padre Bernardino Bucci, che mi donò due libri da lui scritti: la biografia della serva di Dio Luisa Piccarreta e un libro sulla Divina Volontà. Riconobbi in questo una risposta del Signore alla preghiera di farmi conoscere la sua volontà, e iniziai a collaborare con questo sacerdote realizzando libri e video sulla vita e spiritualità della Serva di Dio.

Ogni tanto però un moto interiore faceva affiorare in me l'idea di una vita consacrata a Dio. Non era un desiderio personale ma un sentimento incomprensibile che emergeva e che cercavo di ridimensionare con varie motivazioni. Ero però consapevole che stavo ricevendo numerosi tesori spirituali e sentivo il Signore sempre più vicino.

Dopo un po' di tempo partecipai a un pellegrinaggio a Medjugorje, e il giorno prima del ritorno a casa pregai nuovamente il Signore di manifestarmi la sua volontà e di darmi un segno ben chiaro, che non lasciasse più dubbi nel mio cuore.

Chiamiamola semplice coincidenza o sollecita risposta di Dio, il risultato fu che dopo soli due giorni conobbi il direttore della casa editrice Shalom, che colpito dal mio entusiasmo nell'opera

SOCIETÀ SAN PAOLO

«Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!» (Gv 6,35)

**Ordinazione presbiterale di don Giuseppe Lacerenza**

Per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di S.E. Rev.ma Mons. Leonardo D'Ascenzo Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie

Sabato 12 giugno 2021 ore 18:00 Basilica Concattedrale Santa Maria Maggiore in Barletta (BT)

Don Giuseppe presiederà la sua prima Celebrazione Eucaristica domenica 13 giugno alle ore 12:00 presso la Parrocchia Sacra Famiglia in Barletta (BT)

di diffusione della spiritualità della serva di Dio Luisa Piccarreta, mi propose di collaborare con loro. Sentivo che questa era un'ulteriore risposta del Signore alla mia preghiera e quindi proposi una collaborazione a distanza, poiché continuavo a svolgere la mia professione di ingegnere. Inizii un'esperienza entusiasmante, che non posso definire un lavoro ma una immensa fonte di ricchezze spirituali, il cui culmine fu la richiesta dell'editore di scrivere una biografia sul beato Giacomo Alberione, fondatore di dieci istituti, tra cui la Società San Paolo, che costituiscono la cosiddetta Famiglia Paolina. Sorpreso e timoroso di non riuscire a ottenere un buon risultato, pregai il Signore di guidarmi in questo nuovo impegno e iniziai a studiare la vita, le opere e i testi carismatici di don Alberione.

Durante la realizzazione del libro mi identificai nella figura del religioso e apostolo paolino, e sentii come diretto a me l'invito di don Alberione a fare a tutti la carità della Verità, portando il Vangelo fino ai confini della terra con i mezzi di comunicazione più moderni ed efficaci.

Conclusa la scrittura del libro, riconoscendo di aver ricevuto numerose

risposte dal Signore, decisi di iniziare un cammino di discernimento vocazionale nella casa paolina di Bari, in cui ebbi modo di conoscere più a fondo la spiritualità e l'apostolato paolino. Pur continuando a esercitare la mia professione di ingegnere iniziai gli studi teologici, e dopo il discernimento e il noviziato ho emesso la prima Professione religiosa l'1 ottobre 2016. Il 5 settembre 2020 ho

emesso la Professione perpetua e il 24 ottobre dello stesso anno sono stato ordinato diacono.

Attualmente vivo nella casa paolina di Cinisello Balsamo dove, sull'esempio di san Paolo, compio l'apostolato nella Società San Paolo per portare Cristo e il suo messaggio di salvezza nell'attuale cultura della comunicazione.

**Don Giuseppe Lacerenza, ssp**

*Come religioso della Società San Paolo e come prossimo sacerdote mi auguro di entrare sempre più in relazione con Dio, attraverso l'ascolto della Sua Parola e il dialogo con Lui nella preghiera, vivendo in spirito di gratitudine per tutte le grazie che Egli continua a concedermi. Il mio desiderio è quindi di vivere in Cristo e comunicare il suo amore agli uomini e alle donne di oggi con la mia testimonianza di vita. Come apostolo-comunicatore paolino sento il desiderio di vivere il carisma specifico del mio istituto, la Società San Paolo, che ha come missione quella di "comunicare la Verità che salva" nella cultura della comunicazione, ossia utilizzando tutti i linguaggi di comunicazione di cui l'uomo dispone grazie alla tecnologia: la stampa, la televisione, la radio, gli ambienti digitali... Il nostro fondatore, il beato Giacomo Alberione, diceva che noi paolini abbiamo come parrocchia il mondo, e quindi attraverso i vari strumenti di comunicazione portiamo il Vangelo a milioni di persone. Un carisma che oggi è più attuale che mai e concorda perfettamente con l'invito di Papa Francesco a essere "Chiesa in uscita" per portare Cristo nelle attuali periferie esistenziali.*

Maria e Giuseppe  
Mensa Caritas  
Latina

**La tua firma,  
non è mai solo una firma.**

**È di più, molto di più.**

Grazie alla tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica, realizziamo oltre 8.000 progetti all'anno. Vai su [8xmille.it](http://8xmille.it) e scopri questa Italia coraggiosa, trasparente e solidale, che non si arrende nelle difficoltà e non lascia indietro nessuno.

[8xmille.it](http://8xmille.it)

2 Maggio 2021  
**Giornata Nazionale  
di sensibilizzazione alla  
firma per l'8xmille.**



ANNO SPECIALE DI SAN GIUSEPPE  
2020 • 8 dicembre • 2021

# SAN GIUSEPPE, UOMO DELLA PRESENZA QUOTIDIANA

**N**on sembra essere cambiato molto rispetto allo scorso anno, il protrarsi della pandemia non ci sta dando tregua. Si sente il bisogno di luce, la necessità di avere davanti a Noi percorsi illuminati da esempi di umiltà e di pazienza, di vite vissute da persone che si sono spese, pur nella difficoltà più estrema e nelle avversità più dure, per le finalità più alte.

La Chiesa ne ha tanti di questi esempi da proporre, ma dallo scorso 8 dicembre 2020 ce ne indica uno in particolare: **San Giuseppe**, al quale Papa Francesco ha voluto dedicare un Anno Speciale nel giorno in cui si è celebrata la ricorrenza dei 150 anni del **Decreto Quemadmodum Deus**, con il quale il Beato Pio IX dichiarò San Giuseppe Patrono della Chiesa.

È nota la predilezione di **Papa Francesco** per la figura dello sposo di Maria. Durante il viaggio a Manila raccontò della sua abitudine di riporre sotto la statuetta del "Giuseppe dormiente", tenuta nel suo studio a Santa Marta, un foglietto con su scritte le proprie preoccupazioni.

Accanto al decreto di indizione dell'Anno speciale dedicato a **San Giuseppe**, il Papa ha pubblicato la Lettera apostolica "**Patris corde - Con cuore di Padre**", che come sfondo ha la pandemia da Covid-19. Ecco alcuni passaggi significativi dello scritto:

*"La pandemia ci ha fatto comprendere l'importanza delle persone comuni, quelle che, lontane dalla ribalta, esercitano ogni giorno pazienza e infondono speranza, seminando corresponsabilità. Proprio come San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, protagonista senza pari nella storia della salvezza. (...)*

*Il carpentiere di Nazaret sa trasformare un problema in un'opportunità anteponendo sempre la fiducia nella Provvidenza. Egli affronta "i problemi concreti" della sua Famiglia, esattamente come fanno tutte le altre famiglie del mondo, in particolare quelle dei migranti. In questo senso, San Giuseppe è "davvero uno speciale patrono" di coloro che, "costretti dalle sventure e dalla fame", devono lasciare la patria a causa di "guerre, odio, persecuzione, miseria. (...)*

*Il mondo ha bisogno di padri, rifiuta i padroni, rifiuta cioè chi vuole usare il possesso dell'altro per riempire il proprio vuoto; rifiuta coloro che confondono autorità con autoritarismo, servizio con servilismo, confronto con oppressione, carità con assistenzialismo, forza con distruzione; (...) ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio".*

Nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie esistono due Parrocchie dedicate a San Giuseppe: una in Corato, retta dal parroco **don Gianni Cafagna**

e l'altra in Trani retta dal parroco **don Francesco La-**

**notte**; in ambedue i contesti la figura di San Giuseppe registra la presenza di due omonime Confraternite la cui devozione risale al secolo XVII; purtroppo, il periodo di emergenza COVID non favorisce ed in molti casi vieta di incontrarsi in presenza, tuttavia sia don Gianni che don Francesco sono pronti, non appena la situazione lo permetterà, ad avviare incontri e/o catechesi di approfondimento sulla "**Patris Corde**", liturgie dedicate che nella attualità vengono trasmesse in streaming sui canali social delle rispettive parrocchie.

Va ricordato che per questo **Anno Speciale di San Giuseppe** è concesso ai fedeli di **lucrare l'indulgenza plenaria fino all'8 dicembre 2021**, alle consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre) oltre che:

*"Venga recitata qualsivoglia orazione legittimamente approvata o atto di pietà in onore di San Giuseppe, specialmente nelle ricorrenze del 19 marzo e del 1° maggio, nella Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, nella Domenica di San Giuseppe (secondo la tradizione bizantina), il 19 di ogni mese e ogni mercoledì, giorno dedicato alla memoria del Santo secondo la tradizione latina.*

*Venga meditata per almeno 30 minuti la preghiera del Padre Nostro, oppure prenderanno parte a un ritiro spirituale di almeno una giornata che preveda una meditazione su San Giuseppe.*

*Venga compiuta, sull'esempio di San Giuseppe, un'opera di misericordia corporale o spirituale.*

*Venga recitato il Santo Rosario nelle famiglie e tra fidanzati".*

**Tonino Lacalamita**



# BUONI COME... *LA PIZZA!*

*Reportage di una serata alternativa al sapore di solidarietà*

L'anno appena trascorso all'insegna della pandemia da SarsCovid19 ha lasciato con sé grande sgomento, preoccupazioni e paure circa il futuro sia personale che a livello di vita comunitaria. Abbiamo appreso innumerevoli volte, attraverso la TV, il web e i social media di come il maggior danno ricevuto, e tutt'ora operante, si sia riversato proprio sulla nostra umanità più intima costituita da affetti, gestualità e sentimenti minando proprio alla nostra routine quotidiana del saper e poter dimostrare la nostra vicinanza nei confronti di amici, parenti o conoscenti, tratto caratteristico del nostro stesso essere.

Di fronte a tutto questo, poi, c'è stato e c'è tutt'ora lo sforzo di risollevare politicamente una nazione decisamente in declino socio-economico e sanitario ma, come ha detto Papa Francesco ai giovani in occasione del Sinodo tenutosi a Roma nell'Ottobre del 2018 *"in questo mercato dell'ipocrisia la mano tesa è aperta. La mano della competizione è chiusa e sempre prende, raccoglie, tante volte a prezzo di annientare gli altri, del disprezzo altrui"*. E ancora: *"la cultura della competizione – avverte il Papa – mai guarda la fine: guarda il fine che si è proposto nel suo cuore, arrivare arrampicando, calpestando teste"*. Invece – conclude – *"la cultura del convivere, della fraternità, è una cultura di servizio, che si apre e si sporca le mani. Sporcati le mani e sarai felice"*.

Ed è stato proprio interiorizzando queste parole dette tempo fa e mai vive come oggi, scegliendo di seguire questa strada maestra e da cristiani chiamati a testimoniare la speranza nonostante il dolore, la luce nonostante il buio che la comunità della Parrocchia del Rosario di San Ferdinando di Puglia ha pensato di andare incontro alle famiglie disagiate dell'intero territorio portando un po' di gioia nel giorno della festa di San Giuseppe, festa del papà.

E cos'è che può far felici piccoli e grandi? Ci si è chiesto... pizza per tutti!

Il giorno di San Giuseppe, invocato come padre dei poveri, è stato scelto

facendo propria una tradizione del Salento: "Porte aperte e grandi tavole imbandite per i poveri". Ma, ci si è detti... aprire le porte... impossibile... allora, pizza a domicilio per tutti! In questo senso, la pizza rappresenta da sempre un modo per distrarsi dal peso del vivere quotidiano fatto di scadenze, lavoro che va e non va, figli impegnati a scuola con la didattica a distanza ecc., un modo di stare accanto a qualcuno e di riderci insieme. E così, unitamente alle tante esperienze di volontariato sociale emerse lo scorso anno che hanno coinvolto moltissime persone in diversi paesi d'Italia nel prestare attenzione alle difficoltà altrui impegnandosi anche solo nel distribuire la spesa agli anziani rimasti soli in casa o medicinali e viveri a coloro che si erano ammalati, esperienza vissuta anche qui nel nostro Comune di San Ferdinando all'inizio della pandemia, si è voluto questa volta farsi ancor più vicini umanamente a coloro che stanno vivendo diverse situazioni di disagio e povertà mettendo in pratica non solo l'arte della consegna ma, quella ancor più impegnativa, della relazione volta a costruire ponti di condivisione e di gioia.

Un ponte comunicativo è stato, infatti, costruito contattando telefonicamente tutte le varie famiglie e questo ha permesso loro di raccontarsi e ai volontari di capire meglio quali fossero le esigenze di ognuno per poi, finalmente, godersi insieme la gioia della condivisione di un incontro e la straordinarietà della convivialità delle differenze.

Ciò che ha contraddistinto questa esperienza, perciò, è stata la piena sintonia tra i vari operatori e volontari coin-



volti che con successo hanno portato a compimento l'iniziativa "Buoni come la pizza" servendo 487 pizze a ben 124 nuclei familiari che hanno da subito dimostrato chiari segnali di apertura ed entusiasmo mai visti prima. Questo ha portato, inoltre, gli stessi volontari, veri e propri riders del sorriso, a riflettere sulla straordinarietà dell'evento appena vissuto nella consapevolezza che per ogni amico che ci fa sentire amati senza un perché ve n'è un altro che in quella gratuità, sorridendo, porta a casa più di ciò che ha donato. L'esperienza sarebbe decisamente da ripetersi e perché no, pensare altre iniziative simili fa bene al cuore poiché in fondo sognare e poi osare... uscire per incontrare... conoscere per amare è ciò che Gesù chiede ad ognuno di noi.

**Alba Mussini**



## 6° ANNIVERSARIO DELL'ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON SALVATORE MELLONE

*In occasione del sesto anniversario dell'ordinazione sacerdotale di don Salvatore Mellone, è stata celebrata lo scorso 16 aprile presso la parrocchia del Santissimo Crocifisso di Barletta una celebrazione eucaristica, presieduta da don Rino Caporusso, che ha seguito il suo discernimento e il percorso vocazionale.*

**D**on Rino nell'omelia ha sottolineato l'esperienza di **fede** e di **sofferenza** di don Salvatore, che indubbiamente ha caratterizzato la vita di quanti hanno avuto la gioia di conoscerlo e godere della sua bontà e generosità per il prossimo, lasciando una traccia spirituale indelebile. Il suo breve ma intenso sacerdozio, durato 74 giorni, è diventato una forte testimonianza di fede lungo un percorso fatto di sofferenze indicibili, che ha varcato i confini della diocesi Trani- Barletta Bisceglie.

Don Salvatore - lo ricorderemo in tanti - venne ordinato presbitero, prima del compimento dell'iter di formazione, il 16 aprile 2015, e si spense, in seguito alla grave malattia, il 29 giugno dello stesso anno. In quelle giornate dolenti vissute nel letto della sua casa, assistito dalle amorevoli cure di mamma Filomena, di papà Giuseppe e della sorella Adele, don Salvatore oltre a celebrare la santa Messa, ha celebrato il battesimo della piccola Jennifer, trovò la forza di pregare, di esternare con voce fioca le sue profonde riflessioni, raccolte in una pubblicazione che dà il senso del ministero presbiterale durante quell'esperienza tormentata ma allo stesso tempo illuminata della grazia.

Don Rino ha evidenziato e rimarcato la straordinaria disponibilità di don Salvatore al servizio della comunità parrocchiale, ricordando il suo impegno come educatore nell'oratorio, come catechista nell'ambito della pastorale giovanile, come giornalista della redazione *La Stadera* e poeta profondo. Don Salvatore ha mostrato grandi doti empatiche e ha supportato psicologicamente ragazzi della parrocchia che spesso palesavano enormi difficoltà negli apprendimenti scolastici. Un sacerdote può essere ordinato senza popolo? Ebbene, Don Salvatore, un **popolo l'ha avuto**, né è testimone la molteplicità di quanti con umiltà, spogliandosi delle proprie fragilità talvolta dell'orgoglio personale, gli hanno parlato col cuore in mano, affidandosi alle sue preghiere ancora prima dell'ordinazione sacerdotale. Senza trascurare i fedeli che ha confessato e che quotidianamente hanno frequentato la sua dimora, partecipando all'Eucarestia, divenendo in questa circostanza **tempio dello Spirito Santo**.

Ricordati nel corso dell'omelia **Ruggero Pescechera**, deceduto nell'aprile 1992 per una leucemia fulminante, al quale è stata dedicata la strada adiacente la parrocchia e l'auditorium, e **Giuseppe Ricatti**, catechista e scrittore, scomparso il 17 maggio del 2015, a seguito di una lunga malattia degenerativa che lo ha costretto, sin da piccolo, a vivere tra ospedali e difficoltà, sostenuto dalla sua famiglia, dagli amici e in particolare dalla fede in Dio. Tre giovani e tre storie straordinarie accomunate da un unico comune denominatore: l'amore incommensurabile per Dio creatore, e come Gesù hanno abbracciato e sorretto la croce con umiltà, sposando in toto il messaggio evangelico.

A conclusione della Santa Messa è intervenuto Don Pino Paolillo, parroco del Santissimo Crocifisso, di cuore ringraziando i genitori per aver donato una vocazione al Signore e quanti, radunati in preghiera, hanno partecipato all'Eucarestia per ricordarlo con dolcezza e intensità.

**Francesca Leone**

## PARROCCHIA MARIA SS. ADDOLORATA - MARGHERITA DI SAVOIA

# I racconti dei volontari caritas e liturgia, vita delle comunità ecclesiali

**"S**traordinari nelle cose ordinarie. Nel silenzio si cristallizzano i grandi caratteri come nell'umile conchiglia s'indura la goccia di rugiada che, trasformata in pietra preziosa, ornerà la fronte alla figlia del re". Sono le parole di San Giuseppe Marelli, fondatore degli Oblati di S. Giuseppe, congregazione religiosa presente nell'Arcidiocesi con tre comunità: Santuario Maria Santissimo dello Sterpeto a Barletta, Santuario Madonna di Fatima in Trani e Parrocchia Maria SS. Addolorata a Margherita di Savoia. Ed è proprio con le parole del santo, riportate nelle opere pittoriche affisse nei locali Caritas, che i volontari si preparano ad accogliere coloro che chiedono sostegno alla Caritas parrocchiale. Da oltre un anno in pandemia le azioni di supporto alle famiglie bisognose sono più che raddoppiate: da circa 30 famiglie del 2019 si è passati a 75 famiglie nel 2020. La situazione del 2021 dal primo trimestre sembra ricalcare quella del 2020, e purtroppo continua a crescere.

Ben 30 operatori, di cui 15 attivi quotidianamente, assolvono mansioni di inserimento dati nel sistema elettronico, distribuzione pacchi alimentari, vestiario, gestione cassa e rapporti con le istituzioni.



# STRAORDINARIA CARITÀ NELLA QUOTIDIANITÀ DEGLI OBLATI DI SAN GIUSEPPE

Sono state anche organizzate collette alimentari cittadine nel 2020, in collaborazione con UNITALSI, raccolte straordinarie di alimenti, bevande, prodotti per l'igiene e sanitari, per affrontare l'emergenza sanitaria.

"Tutti i giorni- raccontano Antonietta Di Trani, Angela e Giovanni Piazzolla, Franco Torracco- distribuiamo pane e pizza che ritiriamo personalmente dagli invenduti di esercizi commerciali locali, mentre 2 volte al mese effettuiamo una distribuzione di alimenti a breve e a lunga conservazione, e all'occorrenza vestiario: pasta, farina, latte, zucchero, succhi di frutta, formaggi, polpa di pomodoro, olio di semi ed olio extravergine d'oliva, omogeneizzati, biscotti per l'infanzia, riso, tonno, confetture e carne in scatola. Le derrate provengono dal Banco delle Opere di Carità di Bitonto, dalle donazioni raccolte negli esercizi commerciali e depositate sull'Altare della Carità in parrocchia. Altare che è stato istituito da un anno - precisa il parroco padre Michele Piscopo - e che riportiamo all'attenzione dei fedeli durante le celebrazioni festive. Un progetto poi che ci sta a cuore è quello del sostegno, studio e formazione, come si legge sull'Altare della Carità, per tre ragazzi africani, seminaristi in Mozambico, una delle nostre missioni religiose sparse nel mondo, Sud America, Africa, Asia. Abbiamo - continuano il parroco e i volontari Caritas - erogato aiuti economici per un importo complessivo di 1600 euro nel 2020 per pagamento di bollette, luce, acqua, gas e facciamo visita ai soggetti fragili, non deambulanti, con patologie croniche, per portare una parola di conforto e speranza. Ormai i pensionati aiutano figli e nipoti a sopravvivere e di questo abbiamo preso atto, tutelare questi soggetti ha un valore sociale ed economico rilevante.

Il centro di Ascolto è invece attivo 2 volte a settimana. In assistenza continuativa sono 142 soggetti, suddivisi tra 83 donne, 27 minori, 140 adulti, 3 disabili, 8 migranti. In diverse occasioni ab-

biamo inviato utenti in cerca di occupazione a servizio in famiglie con infermi, anziani, nella cura alla persona o impiegati nelle faccende domestiche".

Dal punto di vista liturgico, come in tutte le parrocchie, le nuove tecnologie dal 2020 hanno consentito le dirette social sia nei periodi di chiusura per disposizioni governative e regionali, sia per quanti sono impossibilitati a partecipare dal vivo. I mercoledì di preghiera, i giovedì dedicati all'Adorazione Eucaristica, il 28 del mese preghiera a Maria che scioglie i nodi, formazione in streaming di catechisti, video chiamate: questi gli appuntamenti salienti. Da gennaio nella rubrica "Patris Corde" curata da padre Michele Piscopo, si assemblano riflessioni sul Magistero di Papa Francesco, in onda sull'emittente locale Amica9.

"Abbiamo sofferto moltissimo per questa pandemia non ancora finita- esclama Antonella Dipace, commercialista, 49 anni, responsabile dell'équipe coro e liturgia della parrocchia, composta da 25 adulti-, da sempre cresciuta e impegnata in questo spazio ecclesiale. Sia nella prima ondata improvvisa, che nella seconda autunnale, per i contagi, e lo stop obbligatorio. Non potendo lodare Dio con il canto, abbiamo spostato la nostra attenzione completamente sui poveri, consegnando cibo a domicilio. Tante categorie in difficoltà per il fermo lavorativo: parrucchieri, estetisti, artigiani, dipendenti dello stabilimento termale, si sono trovati con carenza di liquidità. Uno stato d'animo intriso di amarezza, rabbia, dolore, smarrimento e ansia è quello che abbiamo letto sui volti. Noi volontari abbiamo avvertito, e sentiamo ancora, l'esigenza di essere forti per noi stessi, per poter trasmettere quella forza, anziché scoramento e buio già abbastanza diffusi. Non facile per tanti nostri cari ammalati o deceduti. I vigilanti sono stati sempre presenti in chiesa, turnando, con un protocollo molto rigido a livello di areazione della chiesa, porta sempre aperta, cartello



affisso, igienizzazione degli ambienti, controllo delle mascherine correttamente indossate da fedeli, collaboratori e tutti coloro che varcano la soglia della chiesa o si avvicinano in parrocchia. Nella Santa Pasqua 2020, in cui le celebrazioni non erano consentite in presenza, abbiamo realizzato un video con il canto simbolico del Gloria in segno di speranza. Continuare ad "entrare" in tutte le case con i canali digitali è alimentare appartenenza nei parrocchiani. Abbiamo desiderio di riprendere la normalità, attualmente siamo una decina, il timore del contagio, il non essere vaccinati fra i più giovani, e il bisogno di proteggere i più anziani, costituiscono motivo per indugiare. Tra i coristi infatti la scelta di non essere presenti è proprio nei soggetti più fragili. Difficile ma non impossibile cantare con la mascherina. Non tutti lo fanno, e forse questo ha consentito la trasmissione del virus, anche dai microfoni, noi abbiamo invece imparato a gestire il fiato adeguandoci alle norme. In vista dell'estate ci auguriamo di poter tornare a trasmettere la bellezza della preghiera, a lodare Iddio, la vita e le sue meraviglie nonostante tutto, con il canto e la partecipazione di tutta l'équipe alla vita comunitaria".

**Sabina Leonetti**

# EPASS E COVID-19

*Un'altra sanità:  
quella donata  
dal Poliambulatorio  
medico  
"Il Buon Samaritano"  
Bisceglie*

**Lotta alla povertà,  
inclusione sociale  
e contrasto alla  
sanità negata**

**I**l Poliambulatorio Medico Solidale "Il Buon Samaritano", nato all'interno di EPASS a Bisceglie, nel 2018, con l'obiettivo di offrire gratuitamente visite mediche specialistiche e promuovere la qualità della vita e la cultura della salute, durante la pandemia di SARS CoV-2 ha continuato a dare prova di sé e soprattutto d'interventi socio caritativi, fermandosi soltanto durante il primo lockdown marzo- maggio 2020 e da novembre a dicembre, per un periodo complessivo di 4 mesi.

Numeri da record in Puglia, e sicuramente al Sud Italia, se si considerano 3321 prestazioni erogate nel solo primo anno di attività 2018-2019; cui aggiungere 743 prestazioni del 2020 e 536 al 30 aprile 2021. Dall'ultimo periodo del 2019 abbiamo attivato lo studio odontoiatrico- spiega il direttore del Poliambulatorio Andrea dell'Olio- grazie al contributo decisivo di Banca UNICREDIT, che ha consentito di rendere funzionali ed efficienti le apparecchiature ricevute in dono da dentisti in pensione. Lo studio ci ha



permesso interventi di odontoiatria e ortodonzia sociale in particolare per minori assistiti dalle Suore francescane Alcantarine dell'Istituto Villa Giulia, Centro Socio-Educativo per minori di Bisceglie. "Nel nostro Istituto di via Veneto- racconta suor Paola Denti- accogliamo 30 minori dai 6 ai 18 anni, con reddito ISEE molto basso. La collaborazione con il Poliambulatorio in meno di due anni si è rivelata fondamentale. Per le famiglie un sollievo aver individuato chi potesse prendersi cura della salute dentale dei propri figli, negata dal servizio pubblico. Tanto meno improponibile ricorrere alle cure private. Adesso i ragazzi possono sorridere- commenta suor Paola- senza vergognarsi o doversi coprire la bocca con la mano. Oltre a restituire dignità, il nostro impegno è nella direzione di un'educazione igienico- sanitaria e dunque dentale carenti: la povertà culturale, educativa e sociale si accompagna spesso a quella sanitaria. Villa Giulia è un approdo di situazione disagiate, per questo prendiamo per mano i minori, sosteniamo le donne, e tutta la famiglia. Una volta al mese da Chieti un ortodonzista visita i nostri ragazzi".

"Mettere in moto tutta la parte organizzativa- aggiunge Nicola dell'Olio, coordinatore - coinvolgere

OSS, infermieri, contattare i medici specialisti, elaborare i dati e le prenotazioni, non è semplice. Promuovere la prevenzione è la parte più difficile, minorenni che non hanno mai eseguito controlli, a volte si scoprono neoplasie maligne attraverso l'ecografia. Tra tiroide, addome e seno, diverse patologie sono silenti. Riusciamo ad assicurare- gli fa eco il direttore Andrea dell'Olio- l'ecografia in 24 ore. Abbiamo attivato l'osteopatia e siamo in attesa per l'ambulatorio di oculistica, molto richiesto, mancano risorse, per questo lanciamo un appello. Le apparecchiature e gli arredi oltre che da privati cittadini sono frutto di donazioni ospedaliere: ospedale civile di Bisceglie, nosocomio Miulli di Acquaviva delle Fonti, Ente Ecclesiastico, e Fondazione Puglia, acquisto di un ecografo in seguito ad un bando di solidarietà.

Le richieste di aiuto arrivano dai centri caritas parrocchiali, dai servizi sociali comunali, dai farmacisti, dai medici di famiglia, dai centri di accoglienza. E non solo da Bisceglie, Trani, Barletta, Molfetta: anche da Trinitapoli, da Bari, da Corato. Si tratta di stranieri, badanti, donne salvate dalla strada. Afferiscono più donne, rispetto agli uomini, anche se si riscontra un aumento da parte della

componente maschile a rivolgersi nella nostra sede”.

“In qualità di consulente legale- racconta Elisabetta Mastrototaro- e in collaborazione con l'ufficio comunicazione dell'ente Donatello Lorusso, raccogliamo fondi- un fermo derivato dalla pandemia che ha bloccato tutte le attività ricreative, eventi e feste- realizziamo vendite di gadgets, sensibilizziamo i commercialisti, le aziende per la firma 5xmille, gli enti privati, proponiamo mercatini dell'usato”.

“Abbiamo riscontrato- prosegue nel suo racconto testimonianza Andrea Dell'Olio- 4 casi di TBC, di cui una grave, 5 casi di epatite HCV positiva misconosciuta, successivamente trattati all'Ospedale di Bisceglie. Insomma puntiamo alla diagnosi precoce, individuando anche malattie infettive tra gli utenti stranieri est Europa e africani. I beneficiari oltre ai possessori di ISEE pari o inferiore a 10mila euro, sono indigenti al di sotto della soglia di povertà, immigrati, anziani soli o in città difficilmente raggiungibili, persone in condizione di marginalità sociale, e i nuovi poveri: cassintegrati, licenziati, sfrattati, separati di fatto, disabili, pur in possesso di ISEE superiore a 10mila euro. Essere affiancati da altri medici e personale specializzato in questa nuova emergenza, sarebbe auspicabile”.

“Il calo notevole delle donazioni- conclude il prof. Luigi De Pinto presidente EPASS onlus- a causa del Covid19 e delle ristrettezze economiche, è un dato di fatto ma non ha fermato la nostra attività. Il nostro servizio per la persona e la comunità assolutamente gratuito è la nostra carta d'identità. Per questo il Consultorio familiare e il Poliambulatorio medico sono in sintonia basandosi sugli stessi principi: evangelizzazione e carità. Serve più sinergia con le istituzioni: Asl e Comune, ma anche con la Regione Puglia, avviare una convenzione in modo da integrare il servizio sociale degli anziani. Con il nostro ente abbattiamo le liste d'attesa e questo riconoscimento ci manca. Siamo unici in Puglia come offerta sanitaria e sociale, tipologia di servizi, spazi disponibili e branche specialistiche: cardiologia, chirurgia, dermatologia, ecografia, ematologia, endocrinologia e alimentazione, gastroenterologia,



ginecologia e ostetricia, malattie infettive, medicina interna, neurologia, odontoiatria e ortodonzia, oncologia, ortopedia, osteopatia, otorinolaringoiatria, pediatria, proctologia, senologia. In allestimento oculistica. Le istituzioni dovrebbero credere di più in questo progetto e altri simili al nostro, fiore all'occhiello del territorio, per la funzione sociale che ricopriamo. Auspichiamo erogazioni liberali e deducibili e soprattutto più attenzione al mondo del no profit con annessa formazione di tutto il settore fiscale”.

**Sabina Leonetti**



## Chi è EPASS

L'Ente Promozionale di Assistenza Socio-Sanitaria è un'associazione di volontariato che eroga servizi alla persona in ambito psicologico, pedagogico, sanitario e culturale. I valori cristiani evangelici orientano l'azione: attenzione alla persona, condivisione, volontariato, solidarietà e servizio. In sintesi: prendersi cura di se stessi e relazionarsi con gli altri, in vista del bene comune. Ente morale con personalità giuridica dal 20 marzo 1979, sorge in una sede di 1300 mq a Bisceglie di sua proprietà, è componente del CSV San Nicola di Bari, del comitato promotore di finanza etica e microimpresa per Bisceglie Micro.Bi. È sede di attività di tirocinio professionalizzante pre e post laurea per l'ammissione all'esame di Stato della professione di psicologo e specializzazione in psicoterapia. Comprende il Consultorio Familiare (lun-ven ore 9-13 e 16-21, front office lun-giovedì 18-20), membro della Confederazione Nazionale dei Consultori Familiari d'ispirazione Cristiana, con 28 operatori volontari tra medici, psicologi, pedagogisti, assistenti sociali, consulenti legali, etico, familiari, personale di prima accoglienza, esperti di metodi naturali regolazione fertilità. E dal 2018 il Poliambulatorio Medico Solidale "Il Buon samaritano", attivo tutti i giorni feriali con 40 medici specialisti, 26 infermieri e ostetriche, 4 igienisti dentali e assistenti al dentista, 45 amministrativi, per un totale di 120 operatori. A cui si affiancano gli operatori del Consultorio Familiare per attività di ascolto e consulenza psico-sociale.

Negli ultimi tre anni sono stati realizzati diversi progetti, tra gli altri: corsi di informazione e prevenzione dei tumori per promuovere gli screening oncologici; Fiori d'Acciaio, gruppi di auto-mutuo aiuto per sostenere le donne affette da tumore al seno; Mani che amano, mani che curano per la formazione e integrazione dei soggetti diversamente abili, in rete con Pegaso onlus. **(S. Leo.)**

# CHI SIAMO?

## Una proposta di riflessione semplice ma profonda

**P**enso che a tanti sarà capitato di chiedersi... chi siamo? Certo se ci lasciamo afferrare o ancor più travolgere dalle mille cose che ci circondano e alle quali siamo affannosamente ancorati, la risposta difficilmente ci arriva.

Solo se ci fermiamo a riflettere e proviamo a fare silenzio (senza dover necessariamente recarci in un deserto) avvertiremo una particolare sintonia tra anima, mente e corpo, forse potremo riuscire ad ascoltare... la risposta che desideriamo capire.

Abbiamo una Persona molto Speciale, che rispettando la nostra libertà, desidera tanto aiutarci, ma ha bisogno della nostra collaborazione. Chi è questa persona così speciale e preziosa che possiamo invocare spesso e che Gesù ha donato prima ai Suoi (Atti 1,19) e continua a farlo con tutti noi? È la Santificatrice terza Persona della SS. Trinità, che si chiama AMORE INESAURIBILE, SAPIENZA PERFETTA, SCIENZA, INTELLETO E LUCE VIVA che alle nostre richieste è sempre pronta appunto ad aprirci la mente, guidarci, rafforzarci illuminarci, correggendoci e suggerendoci come non c'è ne altra.

È questa Ineffabile Potenza che ci fa capire che nasciamo tutti dal Pensiero Divino di un unico Padre Amoroso, che ancor prima di crearci uno per uno, *ha infuso nelle nostre anime il desiderio e bisogno vitale di amare ed essere amati.*

Pensiamoci, non nasciamo da soli, come funghi, ma da due precedenti creature, che nell'amore generano altre vite da amare. La prima vera e gioiosa realtà che le unisce completamente. Da Dio Padre, fonte di Amore Supremo, nascono quindi continuamente potenziali scintille piccole e grandi, tiepide e fervorose, egoiste e magnanime, incredule e operanti. *Nasce l'umanità.*

Nasciamo con le nostre miserie, o potenzialità che se donate e comunicate con amore ad altre creature, possono dare un contributo a rivoluzionare questa nostra società spesso arida ed egoista che facilmente barcolla nella apatia o confusione o addirittura avversione per quanto è bello, buono, santo, nonostante le tante brutture che ci circondano. Siamo tutti utili, uno per uno, sia chi vive su una sedia a rotelle o inchiodato su un letto, o povero di tutto, o chi è ricco, sano e realizzato, tutti necessari al Progetto del Padre per dare con la nostra testimonianza VERA, SEMPLICE, AMOREVOLE, FRATERNA, CRISTIANA, un significato del nostro nascere e vivere.

I nostri fratelli, anche se induriti a volte da varie prove, aspettano da noi qualcosa, un incoraggiamento o un po'



di tempo per ascoltarli (lo noto soprattutto tra gli anziani). Anch'io spesso sono schiacciata dalle prove, ma avverto che tutti abbiamo bisogno di apertura, comprensione, amore, affetto. Non siamo Robot, No! Siamo scintille di Luce Vera, di Bontà, di Gioia e AMORE e come tale non possiamo condurre un'esistenza simile ai robot che non hanno anima! I robot non sanno amare! Noi siamo Anime, essenzialmente Anime. Ecco chi siamo! Non lasciamoci soffocare dal corpo e dalla mente. Facciamo respirare questa nostra anima creata tutta a somiglianza dell'unico Padre. Siamo dunque Anime assetate del Bene e solo compendolo saremo sereni, in pace con noi stessi, amabili, acquietati, gioiosi di quanto ci circonda perché tutto ci è dato gratuitamente. Le continue guerre, le continue brutture dovranno rafforzarci nell'unione, nella preghiera, sforzandoci di lasciare entrare in noi quella Presenza Preziosa così che la nostra umanità cammini senza compromessi per poter dare Gloria al Creatore delle nostre anime. Perché noi siamo anime, siamo scintille che incontrandosi nell'universo con altre scintille, si abbracciano, si amano e solo amandosi davvero si incontrano realmente col PADRE!!!

**Flora Riti Zarrilli**

### IL NOSTRO GRAZIE ...

Cialdella sig. Angela (Corato)  
 Colombaro ins. Carlo (Trani)  
 Dabrescia p. Domenico (Trani)  
 Dell'orco sig. Giovanni (Bisceglie)  
 Di Pinto prof. Angela (Barletta)  
 Iurilli diac. Cosimo (Corato)  
 Paradiso sigg. Domenico e Chiara (Trani)  
 Piccola Missione per i Sordomuti (Roma)  
 Strignano p. Ruggiero (Parabita)

# AMORE CONIUGALE E NULLITÀ MATRIMONIALE

*alla luce di Amoris Laetitia e Mitis Iudex Dominus Iesus*

Resta di grande attualità una luminosa considerazione di D. Bonhoeffer, secondo cui viene il tempo in cui tutto si farà per esperienza, tutto a breve termine, a breve respiro, senza una memoria morale. Ma per ogni costruzione umana, l'amicizia, l'amore, il matrimonio, la famiglia, occorre molto tempo, occorre perseverare, occorre fare una storia, altrimenti degenerano (cfr. BONHOEFFER D., *Resistenza e resa*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2015<sup>3</sup>, p. 290). L'amore coniugale, dunque, appare come una *costruzione*, un edificio da realizzare giorno per giorno, pietra su pietra, con pazienza e determinazione, ma soprattutto con il concorso di tutti. Dei coniugi innanzitutto, ma anche dell'intera società, di quel micro e macro cosmo che orbita intorno alla famiglia stessa. Tutti sono coinvolti nella edificazione di quella che il Concilio ha definito mirabilmente il "fondamento della società" (GS, 52).

In questo processo, lungo e delicato, la comunità ecclesiale, ispirata dal *vangelo della famiglia* (AL 200-204), si è sempre fatta compagna di viaggio premurosa nel sostenere, incoraggiare e accompagnare gli sforzi, le fatiche, le speranze e le attese di quanti, nella famiglia, vedono coronato il sogno di una vita. Il tutto, con uno sguardo sereno e positivo, che non indulge alla semplice e talvolta sterile denuncia di quanto non va, ma nel proporre, custodire e incoraggiare le aspirazioni più belle di una umanità che, nonostante tutto, scommette sull'entusiasmo di un uomo e di una donna che continuano a scegliere la strada del matrimonio come via di realizzazione, di santità e di testimonianza cristiana e civile.

È significativo che il cammino sinodale sulla famiglia, che si è svolto in due tappe (5-19 ottobre 2014 e 4-25 ottobre 2015), per mano del Santo Padre sia stato suggellato da un documento che ha come titolo significativo *Amoris Laetitia* (la gioia dell'amore), e quasi a sottolineare la bellezza di un racconto articolato nel corso delle diverse sessioni sinodali,

ha come sottotitolo *Esortazione apostolica sull'amore nella famiglia*. Facendosi voce dei Padri sinodali, riuniti da ogni parte del mondo, fin dal principio di questa *lettera d'amore* rivolta alle famiglie di tutto il mondo, il Papa afferma che «il desiderio di famiglia resta vivo, in specie fra i giovani, e motiva la Chiesa» (AL, 1). Il "desiderio di famiglia", dunque, non la preoccupazione, l'ansia o le innumerevoli problematiche, così spesso evidenziate: il *desiderio*, la voglia, la determinazione, verrebbe da dire la tenacia nel fare una scelta costruttiva per il bene proprio e della società in cui si vive.

Certo tutto questo non significa negare l'evidenza, nascondere le mille difficoltà emergenti giorno per giorno nell'avventura familiare, ma significa darne una lettura serena e oggettiva, che abbia però il suo punto di partenza nell'atto sorgivo di una scelta di vita che pone nell'*amore* la sua sorgente zampillante. La sfida è quella di rinvigorire questa sorgente e di attingere da essa, giorno per giorno, quella linfa vitale capace di irrorare il cammino quotidiano.

Forse si dimentica spesso che per costruire qualcosa, qualsiasi cosa è necessario impegnare le forze migliori e perseverare nelle scelte di bene. Il Papa lo dice con molta incisività "oggi, più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture" (AL, 307). E questo lo si fa attraverso il triplice atteggiamento evidenziato nel cap. VIII della lettera pontificia: accompagnare, discernere, integrare. Si tratta di tre direttrici indispensabili e, talvolta, trascurate nella prassi della vita parrocchiale e sociale. È vero che la chiesa non deve dimenticare di essere un *ospedale da campo* (Papa Francesco), ma essa è altresì un *giardino fiorito* (San Paolo VI, Udienza generale del 7 aprile 1965). Certo le due immagini si completano a vicenda, ma la comunità ecclesiale deve saper testimoniare e custodire la bellezza di un Dono che sappia farsi pane spezzato e invito ad una gioia più elevata.



Sac. Pasquale Larocca

Ma anche quando tutto sembra inesorabilmente lacerato, quando si vive la durezza e la sofferenza di un affetto spezzato, anche in quel frangente difficile, la comunità si fa compagna di viaggio e, per quanto possibile, mesaggera di speranza di un futuro che è nelle mani di Dio e che sempre è capace di fiorire in una nuova alba di vita. Papa Francesco si china sulla sofferenza delle famiglie provate e, insieme alla carezza premurosa di un padre, indica percorsi di rinascita e di riconciliazione, ma anche percorsi di accompagnamento e di discernimento per far luce sulla verità del vincolo contratto. Il Papa non esita a segnalare la possibilità di ricorrere alle "procedure per il riconoscimento dei casi di nullità" (cfr. AL 244). E in questo caso, richiama i due documenti di riforma delle norme per la dichiarazione di nullità del matrimonio, precedentemente varati (2015).

In realtà, la proposta del Pontefice, così come elaborata nella riforma processuale è duplice. La prima, strettamente giuridica, concernente il processo canonico vero e proprio, opportunamente snellito nelle sue procedure e reso chiaramente un atto pastorale, proprio per aver posto al centro il vescovo diocesano come giudice primo, coadiuvato dall'opera del vicario giudiziale.

A tal proposito è di indubbia novità la forma del cosiddetto processo *brevior*, che vede nel vescovo il protagonista dell'azione processuale.

Ma, in questo cammino, viene anche dato ampio spazio all'intera comunità diocesana. La riforma, infatti, suggerisce la costituzione di una *struttura stabile*, composta da persone "dotate di competenze anche se non esclusivamente giuridico-canoniche" (Art. 3 *MIDI*), chiamate ad agire "nell'ambito della pastorale matrimoniale diocesana unitaria" (Art. 2 *MIDI*), al fine di avviare un'indagine pregiudiziale o pastorale per accompagnare eventualmente i fedeli ad intraprendere il percorso giudiziale vero e proprio.

Come si vede, dai documenti recenti emerge con chiarezza la dimensione materna di una chiesa che si fa cordialmente vicina al complesso ed esaltante cammino della famiglia: nel suo sorgere (attraverso una adeguata formazione), nel suo procedere giorno per giorno (attraverso un idoneo accompagnamento) e nei momenti di maggiore difficoltà (attraverso un discernimento sulla verità del vincolo contratto).

Al centro di tutto affiora un appello, una sfida a declinare nella vita familiare quell'*inno alla carità* di S. Paolo (AL 90-119), autentica perla del Nuovo Testamento ed ossatura dell'intera vita cristiana.

È questo che spinge il Papa all'esortazione conclusiva alle famiglie, così ricca di speranza e di incoraggiamento: "Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa" (AL, 325).

**Sac. Pasquale Larocca**  
Vicario giudiziale del  
Tribunale Eccl. Reg. Pugliese

## FAVORIRE UN PROCESSO ECCLESIALE

La pubblicazione, curata da don Emanuele Tuppusti, vicario giudiziale, offre, ancora una volta, la possibilità di recepire in modo chiaro, senza equivoci, l'intenzione autentica del documento di papa Francesco, soprattutto circa il modo agire a livello pastorale da parte della Chiesa nei confronti di tutte quelle situazioni ferite o imperfette che fino ad ora abbiamo chiamato "irregolari" e affrontate nel cap. 8 di *Amoris Laetitia*.

Viene anzitutto ribadito che non c'è alcun cambio di dottrina ma piuttosto di un progresso come sempre è avvenuto nella storia della Chiesa. C'è inoltre la presa di coscienza che la pastorale necessita di un cammino graduale che tenga presente le singole situazioni personali o di coppia. Proprio per questo motivo non esistono ricette preconfezionate ed il documento in tal senso potrebbe deludere chi cercava risposte certe su come comportarsi. Viene invece additata la strada dell'accompagnamento spirituale e del discernimento in vista di una maggiore integrazione. Una proposta molto più impegnativa perché chiede tempo, modi, attenzioni specifiche alle diverse situazioni.

L'importanza di questa pubblicazione sta proprio nel fatto che in essa si cerca di tradurre in atteggiamenti e in scelte pastorali concrete le tre azioni fondamentali indicate dal documento del papa: l'accompagnamento, il discernimento e l'integrazione ma senza ingabbiare i percorsi possibili dentro a strutture rigide che impediscono allo Spirito Santo di essere il vero protagonista del cammino di ogni credente.

È molto importante la sottolineatura sugli attori di tali azioni pastorali. Ad una prima lettura superficiale sembra che tali questioni siano riservate ad una sorta di "nicchia", in realtà il documento dimostra l'interesse a far sì che, pur a livelli diversi, tutti i membri della comunità ecclesiale siano coinvolti dentro

ad una dinamica di accoglienza, di ascolto, di accompagnamento, favorendo il più possibile l'obiettivo di questa specifica azione pastorale, cioè di una maggiore integrazione ecclesiale da parte di tanti fratelli e sorelle separati, divorziati singoli o in nuova unione. Nel favorire questo processo ecclesiale,

tutti si scoprono in cammino verso l'ideale di perfezione proposto dal vangelo che non è mai raggiunto in pienezza. Questa scoperta favorisce un atteggiamento meno duro nei confronti di coloro che sono fino ad ora stati considerati cristiani di serie B solo per il fatto di non essere canonicamente regolari. Come ben sottolinea papa Francesco "è meschino soffermarsi a considerare solo se

*l'agire di una persona corrisponda o meno a una legge o a una norma generale, perché questo non basta a discernere e ad assicurare una piena fedeltà a Dio nell'esistenza concreta di un essere umano*" (AL 304).

Il messaggio del papa, ben sottolineato dal presente opuscolo, invita quindi ad assumere la logica della misericordia e dell'accoglienza, secondo lo stile di Gesù. Oltre ad offrire spunti interessanti e chiarificazioni circa i modi di accompagnare, discernere e integrare, l'autore chiarisce anche il ruolo e il necessario collegamento tra la pastorale familiare, l'accompagnamento e il discernimento e la prassi canonico-giuridica.

Un elemento non secondario anche perché proprio in tal senso si è mosso il papa: oltre all'esortazione *Amoris Laetitia* ha offerto un documento che ha riformato i tribunali ecclesiastici e ha semplificato alcune regole circa l'iter per il riconoscimento dei matrimoni nulli. Non è soltanto una questione canonica, ma un vero servizio pastorale che deve essere più conosciuto e deve diventare più "accessibile" a tutti. Prassi pastorale, accompagnamento spirituale e diritto canonico possono trovare una strada comune dove integrarsi vicendevolmente, senza cortocircuiti, avendo come obiettivo quello di far sentire tutti e ciascuno parte viva del corpo di Cristo che è la Chiesa. Un testo agile, concreto, con indicazioni anche bibliografiche utili per chi sentisse l'esigenza di andare più a fondo circa le questioni sollevate dall'esortazione post-sinodale.

**don Christian Medos\***

Quanti fossero interessati ad avere il testo possono scrivere a don Emanuele Tuppusti al seguente indirizzo:  
[tribunaleecclesiastico@arcidiocesitrani.it](mailto:tribunaleecclesiastico@arcidiocesitrani.it)



\* Sacerdote fidei donum presso la Diocesi di Velletri-Segni. Membro dell'équipe spiritualità delle frontiere.

# VOCI DI DENTRO, VERSI DELL'ANIMA

## Domenico Marrone racconta il suo percorso verso la rivelazione del Mistero



“In certe epoche strane come in quella che viviamo, è necessario avere un altro genere di preti, chiamati poeti, per ricordare agli uomini che ancora non sono morti” (G.K. Chesterton). Con questo pensiero si apre la silloge di Domenico Marrone *“Voci di Dentro – Versi dell’Anima”*, Edizioni Rotas, con le illustrazioni di Francesco Sfregola e la prefazione di Rosario Lovecchio.

Questo libro raccoglie versi bellissimi coniugando i pensieri di un uomo che ha fede e di un religioso che si racconta e si interroga su quelle che sono le fragilità del proprio essere.

La raccolta di poesie si divide in tre parti: Riverberi, Estasi di Adamo e Scrosci d’Infinito.

Il giovane studente di teologia divenuto prete, intraprende un percorso interiore ed introspettivo, raccontando a se stesso i momenti di angoscia e di ansia, le emozioni e le semplici gioie della quotidianità. Sono tutti momenti di vita veri raccontati con riflessioni poetiche molto emozionali tanto da rendere la poesia un mezzo espressivo per evocare la propria spiritualità. Poesie che, nella prima parte dal titolo “Riverberi”, parlano di libertà, di spazi senza confini, di amore, magari sofferto e che dunque merita di essere chiamato dolore, silenzio o tristezza, di solitudine che viene infranta da un incontro, di sofferenza intima ed interiore allietata da un fremito di vita e dal desiderio di verità, di amicizia che come fonte inesauribile e bene incommensurabile illumina il faticoso cammino terreno. Insomma l’autore presenta una varietà di sensazioni ed emozioni che dal suo cuore riescono a trasformarsi in parole e versi. Anche la Natura trova posto nelle pagine di questo libro e tra gli elementi naturali menzionati la pioggia viene descritta come un mistero umile ed immenso capace di donare la vita, il sole diventa una “luminosa presenza di adorabile creatura intessuta di armonia e bellezza” ed i ciottoli in riva al mare scavati dal rincorrersi delle acque, sono simili a cuori solcati da un irresistibile piena dell’amore.

La seconda parte della raccolta, “L’Estasi di Adamo”, offre una varietà di esperienze sensoriali e subliminali portando il lettore ad immaginare una pace interiore ed una condizione di gioia primordiale: i versi della poesia “Gioia del creato” sono l’esempio di questo traboccare di pure emozioni, di esultanza e stupore per le meraviglie che la vita dona all’uomo.

Chiude la silloge il capitolo intitolato “Scrosci d’Infinito” dove si evince tutta la trasformazione dell’autore che dopo aver sperimentato le gioie ed i dolori dell’esistenza ha compiuto un passo in



avanti, e si è proiettato in una dimensione ultraterrena dove ha percepito una misteriosa presenza “speranza di luce per l’uomo accecato dalla coltre del buio”. Tutte le poesie che seguono raccontano la scoperta della Sorgente, del Pane, del Mistero, insomma di Dio:

### DIO

*Tersa rugiada  
ti offri alla sete  
della mia vita  
e trasparente  
mi mostri  
orizzonti di luce  
nel mio faticoso cammino.*

La rivelazione è avvenuta e, adesso che l’autore ha incontrato Dio, sa di non essere più solo. Questa invisibile presenza silente ha il potere di colmare il vuoto, di dare il giusto senso all’esistenza umana.

Domenico Marrone è nato nel 1961, presbitero dell’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, si è laureato in Teologia Morale e in Scienze della Formazione. Oggi è parroco in San Ferdinando di Puglia, vicario episcopale, direttore della Scuola Diocesana di Formazione e docente di Teologia Morale presso l’Istituto Superiore di Scienze Religiose Metropolitano “S. Sabino” di Bari.

**Carla Anna Penza**

# DISEGNI CHE FANNO BENE AL CUORE

Francesco Sfregola illustra le poesie di Domenico Marrone

Le poesie di Domenico Marrone della raccolta "Voci di Dentro", sono state illustrate da Francesco Sfregola che ha realizzato "disegni che fanno bene al cuore". La scelta di illustrare il contenuto delle poesie si è dimostrata vincente, perché i disegni esprimono al meglio le peculiarità del processo creativo di Domenico Marrone. Sfregola ha liberato il linguaggio poetico imbrigliandolo in immagini in cui regna un'atmosfera onirica e trascendentale, e in cui i soggetti rappresentano l'amore senza tempo, quello donato da Dio alle sue creature fatte a sua immagine e somiglianza.

La raccolta iconografica vede l'uomo come soggetto principale di ogni composizione a contatto diretto con l'ambiente che lo circonda. I corpi sono ben delineati e trasmettono con potenza espressiva un messaggio divino. Come Marrone in ogni sua

poesia ha voluto evidenziare la presenza costante di Dio, anche Sfregola in ogni suo disegno ha elaborato uno scenario mistico e spirituale.

Francesco Sfregola, nato a San Ferdinando di Puglia nel 1948, è uno scultore, pittore, disegnatore ed è stato docente di Disegno e Storia dell'Arte. È un artista poliedrico in quanto ha saputo utilizzare tecniche e materiali di vario tipo come il marmo, la terracotta, l'argento ed il bronzo. Numerose mostre personali hanno visto protagonista l'artista pugliese. Le sue opere sono presenti in collezioni private, in gallerie, in musei, in chiese e in vari luoghi pubblici.

**Carla Anna Penza**



# CINEMA TEATRO MUSICA un anno difficile per gli artisti

Quanto sta costando la crisi Covid-19 al mondo dello spettacolo?

Le sale cinematografiche sono chiuse da tempo e si è detto spesso che il cinema è uno tra i vari settori che soffre di più gli effetti devastanti della pandemia. Un anno nero per lo spettacolo in generale, e in Italia come nel resto del mondo, la crisi pandemica ha messo a dura prova l'intero settore.

Quasi il 70% di eventi in meno, la spesa al botteghino scesa vertiginosamente, insomma, analizzando i singoli comparti l'attività cinematografica ha registrato una diminuzione esorbitante.

Un andamento simile per il teatro che ha perso circa il 70% degli ingressi e per la musica che ha registrato le perdite più consistenti, con una diminuzione superiore all'80% degli ingressi ai concerti. Il presidente della Siae, Giulio Rapetti Mogol ha affermato: "La crisi epocale determinata dall'emergenza sanitaria e dalle conseguenti misure per contrastarla sta facendo pagare un prezzo altissimo al settore dello spettacolo di cui fanno parte quei creatori di felicità per la nostra collettività che sono i compositori e gli artisti della musica, del cinema, del teatro e della letteratura nonché i lavoratori che ne supportano l'attività".

L'anno 2020 aveva avuto solo una breve parentesi tra giugno e ottobre quando cinema, teatri, musei e gli altri luoghi della cultura furono riaperti, sebbene con una diminuzione della capienza massima e con precise condizioni di sicurezza. Tuttavia a ottobre 2020, a causa di una ripresa della diffusione del virus e dell'incremento dei casi, le stesse limitazioni disposte nei primi mesi dell'anno furono necessariamente reintrodotti. Tutto ciò ha determinato gravi perdite per il settore dello spettacolo con pesanti ricadute anche sull'occupazione. Artisti, ma anche tecnici, trasportatori, maschere, tutte quelle figure professionali che ruotano intorno al mondo del teatro, e che hanno un reddito solo se ci sono spettacoli, da mesi ormai non percepiscono più nulla. È davvero una situazione catastrofica e ad oggi è proprio difficile immaginare una reale ripresa e ritorno agli standard precedenti fino a quando, magari, non sarà ampiamente distribuito il vaccino. È strano come in un mondo in cui tutti cercano nuove idee, scoprono, inventano e sperimentano, la tecnologia avanza oltre ogni limite e stupisce oltre ogni umana immaginazione, arriva un minuscolo, invisibile ma potente virus e dimostra di essere il più grande distruttore dell'era moderna, e l'uomo non può far altro che prendere atto di questa sconfitta epocale.

**Carla Anna Penza**



# TEATRO DEI BORGIA

## La città dei miti: una trilogia itinerante

*In dialogo con Gianpiero Alighiero Borgia*

*Eracle, l'invisibile. Filottete dimenticato. Medea per strada. È "la città dei miti", un sogno poetico metropolitano in una trilogia, il nuovo progetto del Teatro dei Borgia, compagnia di Teatro d'Arte guidata da Elena Cotugno e Gianpiero Borgia fondata nel 2013, nato in pandemia. Ne abbiamo parlato con Gianpiero Alighiero Borgia.*

**Il trasporto dei miti, un progetto di teatro itinerante. Non portare il tragico del reale nel teatro, ma la luce del teatro tragico nel reale - scrivi. È la luce di cui abbiamo**

**bisogno nel tunnel costruito dalla pandemia?**

Il Trasporto dei Miti di Teatro dei Borgia è un intervento artistico in ambito politico, un progetto quinquennale di ricerca teatrale sull'attivazione del mito. Anticamente, nella polis greca, assistere a una tragedia era un rituale collettivo: l'evento teatrale avveniva in una dimensione emotiva e conoscitiva estremamente più profonda e totalizzante rispetto a oggi. I personaggi e le vicende appartenevano a un territorio di mezzo, il mito, tra la religione e la finzione, il credo e la narrazione, la natura e la cultura. Nel plot drammatico erano condensati i temi etici, civili, religiosi più significativi dell'epoca, in quello che tuttora rimane il più intenso rito di elaborazione di una coscienza collettiva nel mondo occidentale. Come dare forma a qualcosa di simile

oggi, con i mezzi del teatro? È il quesito da cui nasce Il Trasporto dei Miti. Una luce, forse sì, nei ghetti e nei meandri della nostra umanità.

**Quante tappe avete ipotizzato per questo progetto creativo?**

Un progetto incardinato in un orizzonte di indagine nitido, che segue un preciso itinerario creativo in tre tappe: è costruire un'analogia tra un personaggio della mitologia classica e un suo corrispettivo iconico nella contemporaneità urbana, metropolitana, mediatica (Medea/prostituta straniera, Eracle/genitore separato, Filottete/malato abbandonato); è individuare una tematica socio-politica cogente nella contemporaneità, da approfondirsi durante la preparazione dello spettacolo attraverso esperienze sul campo compiute dagli artisti, fatte di interviste e

azioni di volontariato in contatto diretto con le realtà istituzionali e associative che operano negli ambiti approfonditi; è realizzare una performance di teatro d'arte che rompa il meccanismo canonico scena/platea alla ricerca di una modalità esperienziale per gli artisti e per gli spettatori, il più possibile analoga a quella dello spettatore tragico dell'antichità. Dal confronto tra i tragici greci e l'indagine sulla contemporaneità è nata La Città dei Miti: una trilogia di lavori su Eracle, Filottete e Medea, un'esperienza teatrale che si compie nel reale, un sogno poetico metropolitano. Aristotele nella Poetica distingue la tragedia dalla commedia per la posizione superiore dei personaggi. Con "superiore", molto probabilmente, lo Stagirita si riferiva non alla posizione sociale (divinità, re o regine) ma ai dilemmi morali eccezionali che si trovano ad affrontare.

**In concreto come si svolge questa trilogia di rappresentazioni?**

Il lavoro si plasma sui luoghi: una tenda di prima accoglienza Eracle, in spazi aperti; Filottete nei teatri, Medea in bus. L'itinerario parte con l'Eracle all'interno di una mensa per i poveri, a volte

allestita in una tenda di prima accoglienza dalla compagnia, poi a bordo di un bus per circa 25 spettatori si raggiunge l'abitazione di Filottete in una sala del Teatro e il tratto finale è nuovamente a bordo del bus con Medea, che riporta gli spettatori alla mensa per un momento di convivialità con la compagnia e gli operatori. L'intero percorso assume le caratteristiche di un'esperienza collettiva, "una giornata a teatro" durante la quale è possibile partecipare a momenti di emotività intima e condivisa: la comunità si raccoglie attorno a dei temi non per riflettere, ma per immergersi in un rito di rivivificazione degli stessi, grazie al lavoro degli attori che si fanno portatori delle esperienze vissute durante la ricerca sul campo.

Si partecipa a un baccanale civile, durante il quale si riesumano antichi rituali, ci si confronta con problemi etici, si chiariscono e rinsaldano i rapporti tra i membri della comunità. Poi tutti insieme ci si stringe attorno all'oggetto di culto: lo stare insieme. La trilogia è composta da tre lavori distinti e indipendenti ognuno dei quali costituisce spettacolo a sé, ma sono creati e intesi

come tre momenti di un'unica opera. La durata di ciascuno è di circa un'ora, e vengono presentati ogni giorno uno di seguito all'altro. La durata complessiva è di quattro ore circa, comprensive di intervalli e spostamenti.

Ai teatri cerchiamo di proporre la trilogia completa, per salvaguardare la verticalità dell'esperienza e tutto il percorso artistico.

**A Teatro dei Borgia piace il termine Residenza Nomade. In cosa consiste?**

Il Teatro dei Borgia è ben addentro l'inarrestabile movimento di riscoperta del mito che, dall'antichità a oggi, cerca di riattivare una figura mitica identificando il suo analogo attuale più pertinente. I miti ci trasportano di città in città, dove per un po' di tempo studiamo le realtà del territorio che operano nel sociale. Il viaggio e l'incontro sono momenti cruciali della preparazione alla scena, le due cose si fondono e si nutrono a vicenda. Questa fase del lavoro, questo "studio errante", ci piace chiamarlo Residenza Nomade.

La Residenza Nomade riempie per intero la giornata durante il periodo di permanenza del progetto e viene rac-



contata con video, foto e interviste, giorno per giorno sui social della compagnia e del teatro, oltre che sui media tradizionali, in una sorta di documentario social, dinamico e in continuo arricchimento.

### Qual è il fil rouge che accomuna i tre miti?

La trilogia si muove verso un'umanità emarginata: prostitute, poveri e malati, ma il fine degli spettacoli non è la denuncia sociale, ma la ricerca sull'attivazione del mito, la cui componente tragica può esplodere solo calando il racconto in una situazione estrema. Eracle è un'indagine sulla povertà, Medea è un'indagine sul racket e la prostituzione. Sul mito di Filottete lavoro da dieci anni, la tragedia di Sofocle, la nostra società e il rapporto con la malattia.

Per questo gli attori di Teatro dei Borgia svolgono una costante ricerca sul campo, per permettere il legame tra la trascendenza del mito e la contingenza umana, reale, della città in cui il progetto interviene. I nostri eroi sono figure extra-ordinarie ma, a differenza del racconto hollywoodiano o ateniese, non spiccano al di sopra dell'uomo comune. Essi vivono ai confini: nelle periferie, nei sobborghi, negli inferi della società. Li incontriamo sui mezzi pubblici, li scorgiamo oltre i finestrini, sono un "Quinto Stato" a cui ci avviciniamo con dei primi piani e dal quale emergono storie che rompono l'assuefazione della consuetudine. La trilogia è un'azione d'arte politica che attraversa la città e accompagna gli spettatori nei luoghi dell'emarginazione, illuminando angoli del panorama urbano attraverso il cono di luce del Mito.

### Ma noi riusciamo a scorgervi questi margini o sono sempre lontani e un problema degli altri?

A volte i margini sono sotto casa, all'uscita dalle banche, delle chiese, delle cliniche lussuose, in zone residenziali. Schiavitù intendo, ma invece facciamo finta che sia un problema di decoro. Basta andare sulla provinciale 231, ex Statale 98, da Corato a Bitonto, oppure uscita

Montaltino Barletta. La periferia è la metafora urbanistica del margine, gli esclusi dal cerchio dei civili per semplice pigrizia, inerzia. La società edonistica tende a rimuovere questa fatica e a marginalizzare lo straniero, il povero, il malato.

La pandemia ha estremizzato le problematiche presenti. Alle prostitute due scelte: la fame o ignorare il Covid-19. Le file Caritas si sono allungate, nel senso di utenze che afferiscono, l'isolamento in casa o nelle RSA, piaga che coinvolge gli anziani. La pandemia o ci apre gli occhi e risveglia le coscienze, attenuando la coltre d'indifferenza e assuefazione, o ne vale la civiltà e la convivenza sana di ciascuno di noi.

### Date già disponibili per il 2021?

Direi città Barletta, Bisceglie, Bari, Cisternino, Brescia, Vicenza, Roma, Venezia. E speriamo di incrementare gli accordi con gli spazi all'aperto dei Comuni.

### Quali varianti agli spettacoli avete previsto da nord a sud?

Le modifiche eventuali si conformano sempre allo studio della realtà urbana in cui andiamo ad operare, con grandi similitudini da nord a sud o differenze. Come pure il contrasto alla povertà di matrice laica o cattolica sono diversi, dal paese di provincia alla metropoli più che da nord a sud, le modalità di affrontare il fenomeno prostituzione. Pur conservando la struttura narrativa cambiamo gli innesti drammaturgici degli attori in scena. Le azioni di contrasto possono essere più efficienti quando le risorse in gioco sono maggiori e quando si agisce in rete.

### Un messaggio ai giovani d'oggi?

Ai giovani dico di sporcarsi le mani, sul touchscreen restano pulite. Intendo di fare esperienze non mediate dagli schermi e dai software. È questa la nuova droga da temere che aliena giovani e adulti dal mondo e dalla vita reale.

**Grazie e buon "viaggio".**

**Sabina Leonetti**

## CHI SONO Gianpiero Borgia e il Teatro dei Borgia

Gianpiero Alighiero Borgia, nato a Barletta il 6 agosto 1972, è regista, attore di teatro e co-direttore, con Elena Cotugno, di Teatro dei Borgia, compagnia fondata nel 2013.

TB fa un teatro che non si riduce all'esito, a un oggetto chiuso da consegnare a un consumatore. Il teatro di Elena Cotugno e Gianpiero Borgia è un teatro che mette in crisi, che richiede un impegno, che lascia senza risposte e indebolisce le difese dell'indifferenza "civile".

Dal 2013 al 2016, insieme a Elena Cotugno, mette in scena "Gli innamorati" e "La Locandiera", due riscritture goldoniane del drammaturgo Fabrizio Sinisi.

Nel 2016 prende forma il progetto di riscrittura di classici che porta Borgia e Cotugno all'ideazione di una Medea in chiave contemporanea; nasce così "Medea per strada", spettacolo itinerante con Elena Cotugno, drammaturgia di Fabrizio Sinisi ed Elena Cotugno.

Nel 2018 comincia a lavorare sulla trilogia "Il trasporto dei miti", drammaturgia di Fabrizio Sinisi ("Eracle, l'invisibile", con Christian Di Domenico, "Filottete dimenticato", con Daniele Nuccetelli e "Medea per strada", con Elena Cotugno).

Alla fine del 2020 il trasporto dei miti viene presentato in anteprima con il titolo "La città dei miti".

**Sabina Leonetti**



# IL CINEMA E IL TEATRO AL TEMPO DEL COVID

*Intervista al responsabile del Cinema-Teatro "Impero" di Trani: "Lavoriamo senza sosta con l'auspicio di poter ritornare presto a goderci un bel film sul grande schermo come un tempo"*

● **Le sale cinematografiche sono chiuse da tempo. Quali sono le proposte perché si possa tornare a vedere un film sul grande schermo?**

Il nostro lavoro è al servizio degli spettatori: loro sono l'anima e il motore pulsante della grande macchina cinematografica a cui dedichiamo tutte le nostre forze. Garantire loro ospitalità e sicurezza è il nostro dovere per cui dinanzi alla crisi pandemica abbiamo subito preso le prime importanti misure: file alternate, sanificazione costante degli ambienti e delle poltrone, così da eseguire in maniera minuziosa quanto indicato nei protocolli. Ma purtroppo ci siamo dovuti arrendere al Covid chiudendo i battenti per la tutela dei nostri clienti. L'unica soluzione per poter riaprire il cinema è che si torni alla normalità ed è l'unico modo per godersi un film sul grande schermo.

● **Tra giugno e ottobre 2020 sono stati riaperti. Cosa si è fatto per accogliere gli spettatori in totale sicurezza?**

Abbiamo avuto la possibilità di eseguire delle proiezioni all'interno della stupenda cornice del palazzo Beltrani nel pieno rispetto delle normative anti-covid. Per accogliere gli spettatori in totale sicurezza all'ingresso prima di acquistare il biglietto veniva eseguita la sanificazione di mani e il controllo della temperatura. Successivamente veniva osservata la distanza come da protocollo. Vorrei specificare come, prima di ogni spettacolo, l'intero ambiente venisse totalmente sanificato per assicurare una perfetta sicurezza agli spettatori.

● **Cosa pensa lei della chiusura totale di questo settore? Non sarebbe stato più giusto riaprire con una diminuzione della capienza massima e con precise condizioni di sicurezza?**

Non avrebbe avuto senso riaprire con una diminuzione della capienza massima e senza una giusta proposta di pellicole. Il cinema è fatto di spettatori e film due elementi essenziali del settore.

● **Il settore cinema e teatro è stato sostenuto dal governo in questo periodo di chiusura?**

Gli aiuti sono arrivati, ma non posso negare che purtroppo sono insufficienti per far fronte a tutte le spese che incombono intorno alla nostra struttura.

● **La chiusura da mesi delle sale cinematografiche, dei teatri, e degli altri luoghi di cultura ha determinato gravi perdite per questo settore con pesanti ricadute sull'occupazione. Cosa accadrà per tutte quelle figure che ruotano intorno al mondo dello spettacolo?**



Tutti coloro che lavorano all'interno del cinema continuano a mantenere attiva la struttura. Anche da chiusi si effettua continuamente un'attenta manutenzione di tutto: dalle macchine di proiezione, all'impianto di condizionamento e riscaldamento, all'impianto antincendio fino alla pulizia e sanificazione. Insomma continuiamo a lavorare senza sosta così da poter riaprire in totale sicurezza il cinema appena ci sarà l'occasione. Il Covid ha travolto completamente le vite di tutti gli addetti ai lavori del settore dello spettacolo e siamo coscienti che molti faticheranno a riaprire.

● **Quali sono le iniziative pronte a partire in vista della riapertura del Cinema Impero?**

Non possiamo chiudere gli occhi davanti alla terribile realtà che stiamo vivendo e per questo motivo i proprietari ed io insieme ai miei colleghi non abbiamo mai smesso di crederci e tutti insieme stiamo utilizzando questo tempo così assurdo per rimettere in piedi, nel migliore dei modi per i nostri spettatori, il nostro cinema. Infatti vorremmo aumentare il numero delle sale, da due a quattro di cui tre cinematografiche e una teatrale. Così, appena i cinema riapriranno, potremmo accogliere i cinefili che non hanno avuto la possibilità di vedere per mesi un bel film sul grande schermo.

● **Cosa spera che accadrà nei prossimi mesi per questo settore?**

Mi auguro che la circolazione del virus diminuisca e che presto si possa tornare alla normalità. La gente vorrebbe ritornare ad uscire, viaggiare, divertirsi senza avere paura di contrarre il Virus. Molti amanti e appassionati del cinema e del teatro aspettano ormai da tempo di rivivere le emozioni che solo l'arte dello spettacolo può offrire.

**Carla Anna Penza**

# SETTE STORIE DI SPERANZA E DI CORAGGIO

## Torna la campagna 8xmille della Conferenza Episcopale Italiana

**N**on è mai solo una firma. È di più, molto di più. Con questo *claim* parte la nuova campagna di comunicazione **8xmille** della **Conferenza Episcopale Italiana**, che mette in evidenza il significato profondo della firma: un semplice gesto che vale migliaia di opere.

La **campagna**, on air dal prossimo **9 maggio**, racconta come la Chiesa cattolica, grazie alle firme dei cittadini riesca ad offrire aiuto, conforto e sostegno ai più fragili con il supporto di centinaia di volontari, sacerdoti, religiosi e religiose. Così un **piatto di minestra**, una **coperta**, uno **sguardo** diventano molto di più e si traducono in ascolto e carezze, in una mano che si tende verso un'altra mano, in una scelta coraggiosa di chi si mette quotidianamente nei panni degli altri.

Ogni frase sottolinea il rilievo della **firma: un gesto** che si trasforma in progetti che fanno la differenza per tanti. Dalla casa d'accoglienza **Gratis Accepistis** che, nel centro storico di **Aversa**, offre ospitalità e conforto ai più fragili, alla **Casa di Leo** che insieme all'**Emporio solidale**, a **Potenza**, sostiene molte famiglie in difficoltà; dalla **Comunità e la dimora**, rete solidale che, a **Pordenone**, combatte le gravi marginalità e il disagio abitativo, alla **Casa della Carità Santi Martiri di Otranto**, di **Poggiardo**, che propone ascolto e accoglienza nel cuore del Salento, passando per le **mense Caritas** di **Latina** e **Tivoli**, a pieno regime anche durante la pandemia per aiutare i nuovi poveri e gli anziani soli. Farsi prossimo con l'agricoltura solidale è, invece, la scommessa dell'**Orto del sorriso** di **Jesi**, che coltiva speranza e inclusione sociale.

"La nuova campagna ruota intorno al 'valore della firma' e a quanto conta in termini di progetti realizzati



– afferma il responsabile del Servizio Promozione della CEI **Massimo Monzio Compagnoni** –. *Chi firma è protagonista di un cambiamento, offre sostegno a chi è in difficoltà. È autore di una scelta solidale, frutto di una decisione consapevole, da rinnovare ogni anno. Grazie alle firme di tanti cittadini la Chiesa cattolica ha potuto mettere a disposizione del Paese un aiuto declinato in moltissime forme.*

La campagna sarà pianificata su tv, web, radio, stampa e affissione.

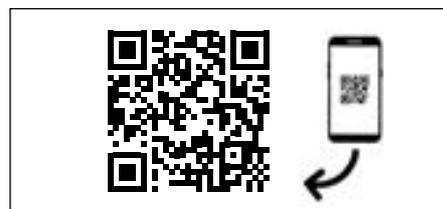
Gli spot sono da 40", 30" e 15".

Sul web e sui social sono previste due campagne ad hoc: "**Stories di casa nostra**", che mette in luce i profili di alcuni volontari; "**Se davvero vuoi**", brevi video dei protagonisti della campagna, volutamente senza sonoro, per catturare l'attenzione degli utenti rimandandoli al sito per conoscere le loro storie.

Su [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it) sono disponibili anche i **filmati di approfondimento** sulle singole opere mentre un'intera sezione è dedicata al **rendiconto**

storico della ripartizione 8xmille a livello nazionale e diocesano. Nella sezione "**Firmo perché**" sono raccolte le testimonianze dei contribuenti sul perché di una scelta consapevole. Non manca la **Mappa 8xmille**, in continuo aggiornamento, che geolocalizza e documenta con trasparenza quasi 20mila interventi già realizzati.

Sono oltre **8.000** i progetti che, ogni anno, si concretizzano in Italia e nei Paesi più poveri del mondo, secondo tre direttrici fondamentali di spesa: **culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nel Terzo mondo**. La Chiesa cattolica si affida alla libertà e alla corresponsabilità dei fedeli e dei contribuenti italiani per rinnovare la firma a sostegno della sua missione.



# La tua firma, non è mai solo una firma.



## È di più, molto di più.

Grazie alla tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica, realizziamo oltre 8.000 progetti all'anno. Vai su [8xmille.it](http://8xmille.it) e scopri questa Italia coraggiosa, trasparente e solidale, che non si arrende nelle difficoltà e non lascia indietro nessuno.

[8xmille.it](http://8xmille.it)

**8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA

# OPERE DI PROSSIMITÀ con l'8xmille alla Chiesa Cattolica



**DON DINO CIMADOMO,  
PARROCO DI SAN MAGNO  
VESCOVO E MARTIRE IN TRANI,  
SUI FONDI RICEVUTI**

«Le iniziative assistenziali – spiega don Dino – rivolte al fratello bisognoso per la nostra comunità ecclesiale non esulano dalla routine ordinaria. Certamente i fondi ricevuti ci permettono di gestirle meglio».

Il 2020 è stato sicuramente un anno di prova per tutti che ha portato notevoli cambiamenti nel tessuto sociale del territorio. L'indice di povertà è aumentato notevolmente, famiglie nel silenzio hanno perso il lavoro, tante in difficoltà nel far quadrare i conti domestici, nel sostenere i propri piccoli.

«Essere "famiglia di famiglie" - continua il sacerdote - come auspica il nostro Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo negli orientamenti pastorali significa anche porsi all'ascolto e captare le situazioni di disagio di chi ci circonda. Essere cristiani vuol dire sicuramente pregare per il fratello indigente ma in primis far fronte concretamente alle sue necessità materiali e spirituali».

Entrando più nello specifico don Dino afferma: «Abbiamo ricevuto, per far fronte a tali necessità, un contributo economico di circa 6.000 euro dalla nostra diocesi, utilizzati per far fronte alle spese della nostra Chiesa e parte di essi, sono stati indirizzati direttamente dalla diocesi ai nuclei familiari che avendo perso il lavoro, in quest'anno balordo, hanno usufruito di questo bonus. Un aiuto importante è stato dato ad una famiglia della nostra parrocchia grazie al quale ha potuto così affrontare le spese necessarie per permettere alla propria figlia di sostenere un intervento medico. Destinare l'8 x 1000 alla Chiesa Cattolica vuol dire dare una possibilità alle parrocchie di supportare e finanziare attività di questo tipo. (Marina Laurora)



**LA PARROCCHIA  
SACRA FAMIGLIA IN CORATO  
E IL FONDO TALITÀ KUM**

Il Covid sta determinando diverse situazioni di disagio a Corato e la comunità parrocchiale della Sacra Famiglia si sta occupando di una famiglia che si è trovata in una condizione di disagio perché l'ordinario impiego lavorativo è venuto meno a causa della pandemia. A queste si sono aggiunte difficoltà relative all'abitazione, con il rischio di subire uno sfratto e delle problematiche a carico dei figli, forse influenzate a motivo della solitudine. Per questo motivo, il parroco don Fabrizio Colamartino ha avanzato la richiesta alla diocesi, in modo da sostenere in una certa misura, questo periodo difficile. La famiglia è stata ammessa al fondo diocesano Talità Kum alimentato dall'otto per mille alla chiesa cattolica. Molte sono le ferite socio economiche che sta lasciando questa situazione sanitaria nelle nostre comunità che vanno al di là della situazione sanitaria a cui la Chiesa nelle sue varie espressioni sta affrontando cercando di attenuare l'impatto per gli individui, le famiglie e le comunità. (Giuseppe Faretra)

## LA FIRMA PER L'8XMILLE

La firma per la destinazione dell'8xmille dell'Irpef indica la volontà personale, espressa da ogni contribuente, al momento di destinare l'8xmille del gettito Irpef ad uno dei possibili enti (Stato Italiano, Chiesa Cattolica, Unione Chiese cristiane avventiste del 7° giorno, Assemblee di Dio in Italia, Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi, Chiesa Evangelica Luterana in Italia, Unione Comunità Ebraiche Italiane).

La firma non costa niente in più e non comporta il pagamento di un'ulteriore imposta. Ogni contribuente può esercitare il proprio diritto di partecipazione alla destinazione dell'8xmille annualmente, in occasione della dichiarazione dei redditi.

## CHI PUÒ DESTINARE L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA E IN QUALE PERIODO DELL'ANNO?

Tutti i contribuenti che hanno l'obbligo di presentare il modello Redditi o il 730 o che hanno ricevuto il modello CU (che hanno percepito solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi) possono destinare l'otto per mille nel periodo della dichiarazione dei redditi.



**DON MICHELE SCHIAVONE,  
PARROCO DI SAN PIO DA  
PIETRELCINA IN MARGHERITA  
DI SAVOIA**

«I fondi dell'8xmille sono stati veramente una provvidenza. Sono stati l'occasione per ridare speranza a tanti colpiti dalle conseguenze del fermo dovuto alla pandemia: abbiamo aiutato una famiglia con un bambino piccolo, le abbiamo comprato anche una stufa per riscaldare la casa. Poi abbiamo aiutato un fotografo in difficoltà, con famiglia da portare avanti ed un mutuo; come un altro signore che lavorava per le feste di quartiere e da tempo non lavorava più». (don Michele Schiavone)



# BUONO e SOLIDALE

## UN PROGETTO DI MAIORA DESPAR CENTRO SUD PER L'AUTISMO

*Coop. OP Agritalia e la costituenda Coop. WorkAut, il Comitato "Famiglie Insieme – Genitori a sostegno delle Neurodiversità e inserimento lavorativo"*

**I**l 2021 come anno della svolta, capitolo decisivo di uno storico impegno. Dalla collaborazione con l'impresa sociale "I Bambini delle Fate" di Castelfranco Veneto, a progetti di inclusione sportiva, culinaria, di pet therapy con la Cooperativa Sociale S.I.V.O.L.A. E.T.S, di Barletta, a progetti nelle scuole di educazione alimentare.

Fino a "Buono e Solidale", un percorso pensato da Maiora Despar Centro-Sud, in collaborazione con la Coop. OP Agritalia e la costituenda Coop. WorkAut, spin-off del Comitato "Famiglie Insieme – Genitori a sostegno delle Neurodiversità", per offrire opportunità di inserimento professionale a un gruppo di ragazzi con disabilità dello spettro autistico ad alto funzionamento (piena consapevolezza). I ragazzi, tutti maggiorenni e ormai fuori da percorsi di formazione scolastica, hanno svolto una regolare prestazione lavorativa sia nella fase di confezionamento delle piantine di aloe vera sia nella loro promozione, quest'ultima svoltasi nell'Eurospar di Trani. Sono state vendute un migliaio di piantine in esclusiva nei punti di vendita diretti Despar, Eurospar ed Interspar nel Centro-Sud, con l'impegno del gruppo Maiora s.r.l. a devolvere il ricavo delle vendite interamente a favore della cooperativa per futuri progetti di opportunità lavorative per i ragazzi.

"Per i ragazzi con neurodiversità è molto difficile trovare un lavoro,- sottolinea Stefania Grimaldi, Presidente del Comitato Famiglie Insieme- Genitori a sostegno delle Neurodiversità - a causa



di molteplici ostacoli burocratici, che insieme alle difficoltà specifiche delle persone con autismo, scoraggiano le imprese. Inoltre la pandemia – continua- se ha creato problemi e traumi ai normotipici che hanno dovuto interrompere attività di relax e socializzazione, figuriamoci ai ragazzi speciali, che si sono visti tagliare qualsiasi ponte con la società per paura del contagio e sono stati relegati in casa.

I genitori affranti si sono rivolti al nostro comitato chiedendo nuove interazioni, nel rispetto del protocollo covid. Per dare un senso alle giornate dei ragazzi, diventati apatici. Per questi figli svegliarsi al mattino, indossare la divisa blu con il logo Maiora Despar, ha restituito loro voglia di vivere, e soprattutto dignità, procurandosi una remunerazione a fronte della prestazione lavorativa. Con entusiasmo si sono impegnati in questa attività, desiderosi di descrivere l'iniziativa. Mi hanno anche manifestato la perplessità e lo scoramento nel rifiuto di ascoltarli da parte di alcuni clienti. Ho spiegato loro che il valore dell'iniziativa è nell'accoglienza del progetto, con un ruolo non necessariamente finalizzato alla vendita. Di fronte alla reticenza allora la reazione dei ragazzi, meno tesi, è stata diversa: "grazie lo stesso" ripete-

vano dopo ogni opera di persuasione. Tanto che- racconta uno di loro- una nonna anziana in un primo momento ha disdegnato l'acquisto, poi è tornata indietro acquistando la piantina di aloe. Ecco che per noi questa iniziativa assume un valore significativo: insieme possiamo superare le difficoltà e dimostrare e promuovere le potenzialità di questi lavoratori speciali.»

"Questa è stata la prima tappa di un progetto - spiega Grazia De Gennaro, responsabile Comunicazione Maiora a Corato- partita in occasione della XIV Giornata Mondiale per la Consapevolezza sull'Autismo (2 aprile) con il nome "Aloe Vera per la Neurodiversità". Per identificare un prodotto fresco, legato al valore della terra, soprattutto a kilometro zero, e sostenere l'economia del circondario. L'aloè vera, già nota come uno dei rimedi fitoterapici più utilizzati per le tante virtù e proprietà benefiche, assume anche a simbolo e strumento per un gesto significativo a favore della comunità. Le prossime tappe, che auspichiamo nel numero di 4 nell'anno in corso, andranno a valorizzare altri prodotti floreali ortofrutticoli. Bisogna ripartire dai valori aziendali per il cambiamento: supportare il territorio e le risorse umane. Le categorie più biso-



gnose di attenzione erano considerate tabù fino a qualche anno fa. Se pensiamo che ogni 48 nascite oggi un bambino è autistico abbiamo necessità di interrogarci e rivedere la responsabilità sociale d'impresa. La risposta della clientela è stata encomiabile. « Da anni ci impegniamo a realizzare iniziative nell'ambito dell'inclusione sociale, sportiva e culinaria di ragazzi con neurodiversità. – spiega Pippo Cannillo, Presidente e Amministratore Delegato di Despar Centro-Sud - Con il progetto "Buono e Solidale", portiamo avanti un percorso concreto di avviamento professionale per questi ragazzi, perché possa essere per loro un'occasione per entrare nel mondo del lavoro e per migliorare la loro vita e quella delle loro famiglie».

**Sabina Leonetti**

## Maiores e WorkAut

**MAIORA s.r.l.** è il centro distribuzione Despar del Centro Sud Italia con oltre 500 punti vendita (96 di proprietà, 415 in franchising, 59 somministrati e 7 Cash & Carry Altasfera), una superficie dei negozi di oltre 270.000 mq., sei piattaforme distributive (Corato, Barletta, Bari, Fasano, San Marco Argentano, Scalea) per quasi 56.000 metri quadri, più di 2400 addetti diretti, oltre al personale occupato tra negozi in franchising e cooperative di servizi, un giro d'affari complessivo di oltre 880.000.000 di euro.

La **costituenda Coop. WorkAut**, spin-off del Comitato "Famiglie Insieme – Genitori a sostegno delle Neurodiversità". nasce con lo scopo principale di avviare percorsi di inserimento professionale per ragazzi maggiorenni con autismo ad alto funzionamento. Grazie ad apprendistato e supervisione, la cooperativa intende favorire il loro inserimento in percorsi professionali remunerativi, col conseguente miglioramento della dignità e qualità della vita non solo dei lavoratori speciali, ma anche delle loro famiglie.

**Sabina Leonetti**



# RADIO STAFFETTA

## LA VOCE DEL CAMBIAMENTO!

*Intervista a Cristina Monterisi, una delle creatrici e speaker di Radio Staffetta: "Vogliamo dar voce a quelle realtà che solitamente non la hanno"*



### Come è nata Radio Staffetta?

Il progetto Radio Staffetta nasce grazie al bando ANGINradio dell'Agenzia Nazionale Giovani che proponeva di creare un network di webradio. Così noi di "LEGAMBIENTE", unendoci a gruppi di giovani volontari delle associazioni "HASTARCI" (Associazione di cultura e promozione sociale), "MSAC" (Movimento studenti di azione cattolica), "UDS" (Unione degli studenti) e "INDIECLUB", ci siamo messi in gioco perché vogliamo dar voce a quelle realtà che solitamente non la hanno, creando dei podcast in cui si discute ogni tipo di tematica, da quella sociale e culturale a quella artistica e musicale.

### Cosa ha ispirato la realizzazione del primo podcast?

Tutto è iniziato con il bando ANG. Abbiamo deciso di creare dai 20 ai 30 podcast incentrati principalmente sulla mobilità europea; quindi abbiamo creato la rubrica "Erasmus" e grazie a questa rubrica abbiamo avuto la possibilità di confrontarci con ragazzi che hanno girato il mondo e molto curiosamente abbiamo ascoltato le loro esperienze. Ritengo che sia stata fondamentale la realizzazione di questa rubrica in quanto abbiamo parlato di come qualsiasi ragazzo possa andare all'estero poiché ci sono tantissimi progetti come gli scambi giovanili, borse di studio e corsi di formazione che permettono la realizzazione dell'esperienza all'estero.

### Quali sono le finalità di questa digital radio?

La finalità di questa digital radio è far esprimere i ragazzi affrontando problemi come la lotta allo spreco alimentare, la tutela dell'ambiente, l'inclusione sociale e i diritti umani. Sono

stata veramente sorpresa della grande partecipazione attiva dei giovani ed è stata una grande soddisfazione vedere che i ragazzi hanno così tanto da raccontare.

#### **Dove è la sede?**

Radio Staffetta ha sede in via Nigrò 18 a Trani, in questo locale abbiamo cercato di creare un centro di aggregazione giovanile e una realtà sociale utile alla città. Questo spazio è in fase di ristrutturazione e appena sarà possibile riunirci, saremo pronti a ripartire con tante nuove iniziative.

#### **Chi sono i componenti di Radio Staffetta?**

I componenti di Radio Staffetta sono tutti ragazzi sotto i 30 anni. Abbiamo deciso di dedicare una radio esclusivamente per i giovani in cui non ci sia un fisso schieramento politico affinché tutti abbiano la possibilità di trattare qualsiasi tipo di argomento esprimendo il proprio pensiero e la propria opinione. Ci auspichiamo di essere la radio dei giovani per i giovani.

#### **Quali collaborazioni ricevete per portare avanti il progetto?**

Noi contiamo di portare avanti il progetto come volontari e contiamo sull'uscita di qualche bando che ci dia qualche fondo per il materiale e per le spese che affrontiamo.

#### **Qual è uno dei progetti più significativi di Radio Staffetta?**

Ci sono tanti progetti in atto tra cui le rubriche realizzate dai ragazzi di "CSM" (Centri di salute mentale). Queste rubriche trattano sia temi come l'inclusione sociale ma anche lo sport, infatti gli speaker hanno intervistato sia i ragazzi dell'handbike che i giocatori di Baskin.

#### **Cosa si deve fare per diventare componente di questa radio?**

Semplicemente mandandoci un messaggio, siamo su tutte le piattaforme online o mandarci un'email all'indirizzo radiostaffetta@trani@gmail.com. Siamo aperti a tutti coloro che hanno voglia di mettere un pizzico di creatività all'interno della nostra radio.

#### **Quali sono state le esperienze più belle di questa partecipazione?**

Sicuramente una delle esperienze più belle è stata quella di conoscere tutti i ragazzi che si sono offerti come volontari e che, nonostante non avessero esperienza di come lavorare e contribuire in una radio, si sono messi in gioco ottenendo dei fantastici risultati.

#### **Quali iniziative avete svolte durante il periodo Covid?**

La nostra Radio è nata durante il periodo Covid, ma nonostante questo siamo riusciti a realizzare tante iniziative rispettando le normative. Una delle iniziative più belle svolte durante il periodo Covid è stato il concerto a cui hanno partecipato tantissimi artisti tra cui l'artista transgender Eleonora Magnifico; inoltre abbiamo realizzato anche una "Human library" alla libreria "Luna di Sabbia" di Trani, in cui ogni partecipante all'attività impersonava un libro trattando argomenti vari come il viaggio o il contrasto alla mafia. Abbiamo avuto un riscontro veramente positivo in quanto questo progetto è stato considerato dai cittadini molto originale e interessante tanto che ci è stato chiesto di riproporlo ogni mese. Purtroppo a causa delle restrizioni non abbiamo potuto continuare questa attività, ma appena potremo ripartire saremo pronti a ricominciare con grande entusiasmo. Durante il Covid ci siamo comunque dati molto da fare, abbiamo continuato a fare intervista online, abbiamo ridato un nuovo look ai



nostri social, abbiamo comprato nuovi strumenti per il nostro lavoro grazie all'aiuto di tutti coloro che ci hanno sostenuto per la realizzazione dei molteplici progetti che abbiamo realizzato.

#### **Quali sono stati gli ospiti che hanno contribuito ad arricchire in particolar modo Radio Staffetta?**

Abbiamo intervistato il Presidente di Arcigay Luciano Lopololo, il presidente nazionale di Legambiente Stefano Ciafani, intervenuto proprio perché convinto che i giovani possano offrire un contributo fondamentale al volontariato, l'artista locale Nico Ceralacca che ci ha fatto entrare nel mondo dello spettacolo, e che grazie a lui è stata aperta una rubrica chiamata "No direction Home". Infatti ogni martedì sera Ceralacca con altri speaker, intervista numerosi ospiti soprattutto musicisti, offrendo al pubblico esperienze musicali molto coinvolgenti.

#### **Di cosa trattano "Il gusto dell'inclusione", "Cucina senza sprechi" e "Aggiungi un pasto a tavola"?**

Il "gusto dell'inclusione" è un progetto che è stato cofinanziato dall'Unione province italiane e dalla provincia BAT. Questo progetto consiste in incontri nelle scuole per una formazione dei ragazzi con lo scopo di sensibilizzarli e renderli consapevoli riguardo determinati temi come gli sprechi alimentari, la green economy, la mobilità sostenibile e l'inclusione sociale. In seguito abbiamo aperto un divertente contest in cui verranno premiati i migliori video che tratteranno al meglio il tema del gusto dell'inclusione. Invece con il progetto "Cucina senza sprechi" abbiamo partecipato con i ragazzi dell'Istituto Alberghiero di Trani alla creazione di un orto sociale in cui si coltivano una serie di ortaggi che vengono raccolti, e ciò che i ragazzi preparano con questi prodotti, viene successivamente donato in beneficenza. "Aggiungi un pasto a tavola" è un ulteriore progetto in cui partecipano tutti coloro che hanno la voglia di contribuire a migliorare la situazione cittadina di quelle persone che a causa del Covid hanno difficoltà ad avere un pasto caldo, e questo ha portato molta gioia ai nostri cittadini.

#### **Quali sono i vostri progetti futuri?**

Siamo in continuo mutamento accogliendo sempre nuova gente. Non abbiamo dei progetti futuri ben definiti, ma raccogliamo sempre nuove idee, discutendo di problemi di attualità e speriamo di avere sempre più persone che ci aiuteranno ad ampliare la radio.

**Carla Anna Penza**

# LA FRAGILITÀ DELLA FAMIGLIA ALLA LUCE DELLA BIBBIA

*Lo scorso 19 marzo 2021 Papa Francesco ha dato inizio con un video messaggio all'anno particolare "Famiglia Amoris laetitia", da lui voluto a cinque anni dalla pubblicazione di Amoris laetitia con l'intenzione di riflettere sul suo importante documento del Magistero sull'amore nella famiglia, sino alla celebrazione della X Giornata Mondiale delle Famiglie che avrà luogo a Roma il 26 giugno 2022.*

Con questa iniziativa il Pontefice intende raggiungere ogni famiglia nel mondo attraverso varie proposte di tipo spirituale, pastorale e culturale. Pertanto in sintonia con questa bella iniziativa il Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separate, che opera da 5 anni in Diocesi, ha pensato di dedicare

un'attenzione particolare al tema della famiglia alla luce della Parola di Dio. A riguardo al n. 8 di AL si legge: «La Bibbia è popolata da famiglie, da generazioni, da storie di amore e di crisi familiari, fin dalla prima pagina, dove entra in scena la famiglia di Adamo ed Eva, con il suo carico di violenza ma anche con la forza della vita che continua (cfr. Gen 4), fino all'ultima pagina dove appaiono le nozze della Sposa e dell'Agnello (cfr. Ap 21,2-9). Le due case che Gesù descrive, costruite sulla roccia o sulla sabbia (cfr. Mt 7,24-27), rappresentano tante situazioni familiari, create dalla libertà di quanti vi abitano, perché, come scrive il poeta, "ogni casa è un candelabro"».

Alla luce di questo testo, presente nel primo capitolo di AL, si è pensato di interpellare un esperto di Sacra Scrittura nella persona della Prof.ssa *Nuria Calduch-Benages*, chiedendole di parlarci sul tema: *"La fragilità della famiglia alla luce della Bibbia"*. Si pone di seguito quanto elaborato dalla professoressa, ringraziandola sentitamente per la sua disponibilità e attenzione, nonostante i suoi molteplici impegni accademici.

\* \* \* \* \*

"Nella Bibbia l'istituto familiare è presentato in tutta la sua bellezza, ma anche in tutta la sua fragilità. La Bibbia parla infatti della famiglia con molto realismo: gioie e dolori, ansie e successi, difficoltà e soddisfazioni sono narrati con la semplicità di chi sa di affrontare una realtà profondamente umana" (G. Vivaldelli). I motivi che rendono fragile l'istituto familiare sono molteplici e di indole diversa: "possono intervenire fattori d'ordine economico e di prestigio sociale - segnala il recente documento della Pontificia Commissione Biblica - oppure costumi inadeguati trasmessi senza percepirne la limitatezza, e possono naturalmente manifestarsi le passioni del cuore umano così facilmente incline alla stoltezza e alla violenza" (*Che cosa è l'uomo?*, n. 171). Ciò detto, rivogliamo l'attenzione alla famiglia di Giacobbe (Gen 25-35; 37-50).

Giacobbe, gemello di Esaù, lascia la casa paterna ancora giovane per sfuggire alla vendetta del fratello ingannato (Gen 28,7). L'ostilità tra i due fratelli non nasce all'improvviso. Già presente



nel grembo materno (Gen 25,22), è destinata a regnare per sempre anche tra i loro discendenti. Trascorsi vent'anni in Mesopotamia, Giacobbe torna nella sua patria, sposato e accompagnato da una numerosa prole. Ancora una volta, negli ultimi anni della sua vita, lascia la sua patria per andare, con tutta la famiglia, in Egitto a trovare il suo figlio Giuseppe. Insomma, la sua è una storia piena di vicissitudini. Ma, com'era Giacobbe? Come lo si può descrivere? Quali sono i tratti essenziali della sua figura? Oltre che per le sue erranze, Giacobbe si distingue per la sua scaltrezza. Due volte inganna suo fratello Esau: prima quando vende il diritto alla primogenitura per una minestra di lenticchie (Gn 25,24-34), e poi quando ruba la benedizione a suo padre (Gen 27,1-28,9). Anche Làbano è vittima della sua astuzia: Giacobbe ricorre ad un'abile mossa che gli consente di prendersi le bestie più robuste del gregge lasciando le più deboli al suocero, riuscendo così ad arricchirsi smisuratamente (Gen 30,25-43). Questo scaltro patriarca è noto anche per "le sue preferenze affettive, ossia i suoi favoritismi" (J.-L. Ska). Egli era sposato con le due figlie di Làbano, Rachele e Lia, ma amava soltanto Rachele, la sua moglie preferita. Per quanto riguarda i figli, Giacobbe sentiva una speciale predilezione per Giuseppe e Beniamino, i più giovani, entrambi figli di Rachele.

La famiglia di Giacobbe è anche la famiglia di Rachele e Lia, le due sorelle che ha sposato il patriarca. Rachele è la sua preferita, la moglie amata mentre Lia subisce un disprezzo assoluto e costante. Lia soffre perché vede che la moglie preferita è Rachele e Rachele soffre perché vede che non può avere figli come sua sorella. La sterilità è una tragedia per Rachele, così come lo era stata per Sarah e Rebecca. Tuttavia, il problema centrale di questa storia biblica non è la sterilità ma l'invidia: "Rachele, vedendo che non le era concesso dare figli a Giacobbe, divenne gelosa della sorella" (Gen 30,1). Lia ha già partorito quattro maschi e lei nessuno. Sebbene sia la preferita di Giacobbe, Rachele si lascia

trasportare da questo sentimento e si immerge nel buio. Per lei, sua sorella Lia è soltanto la sua rivale in una battaglia che non accetta di perdere. Lo stesso vale per Lia. Le due sorelle si aggrediscono a vicenda, ognuna bloccata nella propria ossessione. La lotta interiore che vive Rachele è così forte che si sente in punto di morte e, colma di disperazione, dice a Giacobbe: "Dammi dei figli, se no io muoio!" (Gen 30,1).

Volgiamo adesso lo sguardo ai dodici figli maschi. Pur facendo tutti lo stesso mestiere (pascolare il gregge), Giuseppe sparla degli altri. Inoltre, egli era il figlio preferito a cui Giacobbe aveva regalato una tunica con maniche lunghe, cioè un vestito speciale diverso dall'abito da lavoro che tutti indossavano. Tutto questo, unito ai sogni che Giuseppe faceva e poi raccontava loro con ogni dettaglio, finì per renderlo odioso agli altri. La storia è ben conosciuta: i fratelli di Giuseppe, mossi da una invidia divorante, complotano la sua morte, ma grazie all'intervento di Ruben, il fratello maggiore, gli risparmiano la vita gettandolo dentro una cisterna vuota per poi venderlo per venti sicli d'argento ad una carovana di Ismaeliti, i quali lo condussero in Egitto (cfr. Gen 37,18-36). Il comportamento dei fratelli fa rabbrivire il lettore, ma il comportamento di Giuseppe prima di riconciliarsi con i suoi fratelli non è meno riprovevole. Giuseppe li trattò con asprezza, li fece rinchiudere tre giorni in prigione, propose che uno di loro rimanesse come ostaggio e fece incatenare Simeone sotto i loro occhi (Gen 42,7ss).

Parliamo infine di Dina, l'unica figlia nella famiglia di Giacobbe, una figlia che, come altre figure di donne bibliche, è avvolta in un silenzio difficile da interpretare. Dina sarebbe passata totalmente inosservata se non fosse stato per la disgrazia che segnò la sua gioventù, ovvero lo stupro subito da Sichem. Dopo avere soddisfatto il proprio desiderio, Sichem si innamora perdutamente della sua vittima, la consola e la chiede perfino in sposa a suo padre (Gen 34,3-4). I suoi fratelli consideraro-

no l'azione di Sichem non solo come una offesa contro la loro famiglia, ma soprattutto, contro l'intero popolo di Israele. E Dina, cosa dice? Come reagisce? Non lo sappiamo. Lei non ha voce, non parla con nessuno, non si esprime. È sempre e soltanto un oggetto, afferrato e trasportato da una parte all'altra (R. Torti). Non sappiamo nulla dei suoi sentimenti, delle sue paure, dei suoi desideri. Cosa provò quando fu rapita e violentata, quando Sichem s'innamorò di lei e le rivolgeva parole di conforto? Cosa provò di fronte al massacro perpetrato dai suoi fratelli? Il narratore tace al riguardo. La storia di Dina non è la sua storia, ma la storia dei suoi fratelli.

Queste pagine bibliche hanno fatto venire a galla la complessità, nonché la fragilità della famiglia di Giacobbe, una famiglia segnata dai conflitti, tra fratelli, tra sorelle oppure tra altri membri del clan. Al conflitto tra Giacobbe ed Esau segue quello tra Rachele e Lia, poi quello tra Giacobbe e Làbano e, infine, la violazione di Dina vendicata dai fratelli. Tuttavia, questo susseguirsi di lotte all'interno della stessa famiglia non deve affatto stupirci, poiché Israele non è caduto, come altre nazioni, nella tentazione di inventarsi un passato glorioso. Israele invece ha preferito raccontare la storia dei suoi antenati senza idealizzarli, senza trasformarli in eroi gloriosi e senza macchia. Le figure bibliche della storia di Israele, dunque, non appartengono a una classe privilegiata priva di difetti ed errori, ma fanno parte del popolo e vivono i drammi propri dell'esistenza umana. La famiglia di Giacobbe riflette la nostra storia quotidiana, intessuta di sentimenti contrastanti, di rivalità, di litigi, di invidie, di gelosie, di lotte interiori, di sofferenze che lasciano il segno e si fanno sentire nel nostro rapporto con Dio. Così come il nostro, il loro rapporto con Dio è segnato da continue prove e peripezie che, poco a poco, costruiscono il loro cammino di fede. E questo è quello che in verità conta.

**Nuria Calduch-Benages**



**NURIA CALDUCH-BENAGES** - Religiosa delle Missionarie della Sacra Famiglia di Nazareth, originaria di Barcellona. Docente Ordinario di Antico Testamento alla Pontificia Università Gregoriana, esperta di lungo corso di Sacra Scrittura la *Prof.ssa Nuria Calduch-Benages* fa parte, anche, della Commissione per lo studio del diaconato delle donne voluta da papa Francesco. **Il 9 marzo 2021 è stata nominata da Papa Francesco Segretario della Pontificia Commissione Biblica (prima donna a ricoprire questo importante ruolo)**, di cui è membro dal 2014.

# OLTRE IL RECINTO

## DIOCESI

### NOMINA PER IL CARDINALE MONTERISI

Il 3 maggio Papa Francesco ha inserito nell'Ordine dei Cardinali Presbiteri S. Em. il Cardinale Francesco Monterisi, fino ad ora nell'Ordine dei Cardinali Diaconi. Il canone 350 del Codice di diritto Canonico suddivide i Cardinali in tre Ordini: episcopale, presbiterale, diaconale, secondo un'antica prassi. L'appartenenza ad uno degli Ordini dipendeva dal tipo di incarico che il Papa attribuiva al cardinale.



Il Cardinale Francesco Monterisi è nato a Barletta il 28 maggio 1934, è stato ordinato sacerdote il 16 marzo 1957 e vescovo il 6 gennaio 1983 da papa Giovanni Paolo II. Il 20 novembre 2010 è stato creato Cardinale da Papa Benedetto XVI. Dal 2012 è Arciprete emerito della Basilica San Paolo fuori le Mura.

L'Arcivescovo, appresa la notizia, a nome dell'intera comunità ecclesiale diocesana, ha inviato al Cardinale felicitazioni e auguri per la nomina. (Antonio Vignola)

### AMMISSIONE TRA I CANDIDATI AI SACRI ORDINI



Il giorno 11 aprile 2021, l'Arcivescovo, durante una celebrazione eucaristica presso la parrocchia dello Spirito Santo in Barletta, ha ammesso tra i candidati agli ordini sacri del Diaconato e Presbiterato il seminarista Francesco Menea. Francesco, 23 anni, è al IV anno di teologia presso il Seminario Regionale di Molfetta ed è originario della parrocchia Spirito Santo di Barletta. (Antonio Vignola)

### INCONTRI DI PREPARAZIONE ALLA SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI. "AGRICOLTURA E LEGALITÀ" IL 15 MAGGIO

La Commissione Regionale insieme a quelle Diocesane per i problemi sociali e il lavoro, giustizia, pace, custodia del creato, ha inteso organizzare un cammino di preparazione alla prossima 49a Settimana Sociale dei cattolici italiani, che si terrà a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021.

Tale percorso coinvolgerà le Diocesi pugliesi per aree geografiche, in modo da evidenziare i "nodi da sciogliere" riguardanti l'intero territorio regionale, che saranno poi convogliati nella più estesa riflessione della Settimana Sociale, dove le questioni ambientali e quelle riguardanti il lavoro troveranno una giusta sintesi, in modo da avviare processi condivisi a partire dalle Diocesi pugliesi. Questo il calendario degli appuntamenti:

- Diocesi del nord Puglia (Foggia-Bovino; Cerignola-Ascoli Satriano; San Severo; Lucera-Troia; Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo). Tema: "Agricoltura e legalità". Sabato 15 maggio 2021, ore 9.00, in diretta streaming sulla pagina Facebook: cerignola.chiesacattolica.it e sul canale Youtube: Diocesi di Cerignola.

- Diocesi del sud Puglia (Brindisi-Ostuni; Ugento-Santa Maria di Leuca; Nardò-Gallipoli; Lecce; Oria; Otranto; Taranto; Castellane). Tema: "Giovani, lavoro e ambiente". Venerdì 21 maggio 2021, ore 16.00, in diretta streaming sulla pagina Facebook: Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro - Arcidiocesi Lecce e sul canale youtube: Portalecce.
- Diocesi centro Puglia (Bari-Bitonto; Trani-Barletta-Bisceglie; Molfetta-Giovinazzo-Ruvo-Terlizzi; Conversano-Monopoli; Altamura-Gravina-Acquaviva; Andria). Tema: "Evangelizzazione e transizione ecologica". Sabato 29 maggio 2021, ore 9.00, in diretta streaming sulla pagina Facebook e Youtube: Portale Arcidiocesi Bari-Bitonto. (Nicoletta Paolillo)

### RICONOSCIMENTO A "IN COMUNIONE"

Ha per titolo "Fondi dell'8xmille per il lavoro fermato dal Covid" l'articolo vincitore della "Selezione Nazionale 8xmille senza frontiere-edizione speciale COVID-19", un progetto partito lo scorso anno e conclusosi alcuni giorni fa che ha visto coinvolti i periodici della FISC (Federazione Italiani Settimanali Cattolici), circa 180 testate, e le emittenti del circuito Corallo, pubblicato su "In Comunione", il mensile ufficiale dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie sul numero 4 luglio-settembre.



A scriverlo è stata Carla Anna Penza, di Trani, 18 anni, componente della redazione del giornale diocesano, vicina alla maturità presso il liceo classico De Sanctis. Oggetto di esso il fondo diocesano "Talità Kum" di euro 200.000 derivante dall'8xmille alla Chiesa cattolica, all'interno di un progetto più ampio della CEI, che, tramite le parrocchie, nella seconda metà dello scorso anno fino ai primi mesi del 2021, è stato devoluto alle famiglie colpite dalle conseguenze del "lavoro fermato dal Covid": «L'Arcidiocesi non resta indifferente verso le richieste di aiuto da parte di molti lavoratori», così il sottotitolo dell'articolo.

«Sono felice - dichiara Carla Anna - di aver risposto all'invito del direttore di "In Comunione" a partecipare al concorso con questo articolo, che mette in evidenza il lavoro e gli sforzi compiuti dalla Chiesa Cattolica per offrire alle famiglie che hanno perso il lavoro a causa del Covid un contributo concreto».

La "Selezione" è stata promossa dal Servizio per la Promozione del sostegno economico alla Chiesa. I quasi 300 contributi presentati, di cui 20 i vincitori provenienti da tutta Italia, offrono un quadro significativo della risposta carica di speranza che la Chiesa italiana ha offerto e offre, anche grazie all'8xmille, alla crisi sanitaria, economica, sociale che il Covid-19 ha causato anche nelle comunità del nostro Paese. (Nicoletta Paolillo)

## TRANI

### MOSTRA ARTISTICA NELLA PARROCCHIA S. CHIARA

È in via di svolgimento, a Trani, la Mostra artistica "O Crux, Ave Spes Unica!", allestita negli scavi archeologici della parrocchia S. Chiara in occasione della Statio del Crocifisso di Colonna. Sono in esposizione opere artistiche di: Maria Serena Campanalunga - Fulvio Del Vecchio - Isabella Dragonetti - Maria Pia Garinella - Nicola Nuzzolese - Marianna Schiaroli. La mostra è stata allestita da "Ti addobbo" di

Saverio Amorisco. Orari: 10.30 – 12.30 – 17.00 – 21.00. L'evento si concluderà il 27 maggio. (Marina Laurora)

## LA FONDAZIONE SECA HA CELEBRATO IL QUINTO ANNIVERSARIO DELL'APERTURA DEL POLO MUSEALE DIOCESANO DI TRANI

Quello appena iniziato è un anno importante per la Fondazione S.e.c.a. e per il Polo Museale Diocesano, il museo tranese infatti il 23 aprile ha festeggiato il 5° anniversario dalla sua nascita, e nel corso dei prossimi mesi si susseguiranno eventi, mostre e programmi che ne ripercorreranno la storia e le collezioni, coinvolgendo il vasto pubblico all'interno dell'istituzione e non solo. L'anniversario anche quest'anno è stato caratterizzato dai portoni ancora chiusi del Polo Museale per via della pandemia Covid-19.

Per l'occasione è stato realizzato un docufilm dal titolo "Polo Museale Diocesano Trani – 2016-2021: 5 anni da raccontare. (Antonio Vignola)

## BARLETTA

### DON MASSIMO SERIO CONSEGUE IL DOTTORATO IN TEOLOGIA MORALE

Venerdì 14 maggio 2021, Don Massimo Serio ha conseguito il Dottorato in Teologia Morale presso l'Accademia Alfonsiana della Pontificia Università Lateranense, Roma. La tesi elaborata ha per titolo: "Etica della prevenzione. Per una medicina preventiva al servizio della persona nell'epoca della salute globale".

In un post di ringraziamento il sacerdote si è espresso così: «Al professore che mi ha proposto un tema così difficile, impegnativo ma appassionante. E poteva farlo solo una mente illuminata come quella del Prof. Faggioni. A due professori, professionisti della salute pubblica che sono stati preziosi consulenti tecnici, con i quali continuerà la bellissima collaborazione. Agli amici che mi hanno fatto corona. Alla parrocchia che mi ha sempre sostenuto. Ma soprattutto grazie alla mia famiglia che da lontano, con trepidazione, mi ha accompagnato in questo giorno così impegnativo... e grazie a mio padre che festeggia dall'eterno e mi ha insegnato ad essere sempre un uomo libero da tutto e da tutti».

Don Massimo Serio è nato a Barletta nel 1982 ed è stato ordinato presbitero il 5 settembre 2015. È vicario parrocchiale nella parrocchia di S. Paolo Apostolo in Barletta, nonché assistente diocesano dei medici cattolici. È autore di numerose pubblicazioni. (Nicoletta Paolillo)



### ALLA CARITAS LA CONSEGNA DEL SECONDO FURGONE PER LA RACCOLTA DELLE ECCEDEXENZE ALIMENTARI

Lunedì 17 maggio, nei pressi della mensa Caritas di via Cialdini in una sobria cerimonia è stato consegnato ai volontari il secondo furgone destinato alla "raccolta delle eccedenze alimentari" alla presenza dell'Arcivescovo, del Prefetto, del Sindaco e delle massime autorità civili militari e religiose e dei main sponsors che hanno curato la donazione del mezzo alla Caritas cittadina.

Nel corso della cerimonia sono state consegnate le targhe e gli attestati di solidarietà e valorizzato l'impegno dei volontari con la presentazione del Bilancio Sociale 2020, caratterizzato dagli interventi della Diocesi e dei sostenitori pubblici e privati, fondamentali per far fronte alle numerose richieste di aiuto dovuti agli effetti della Pandemia da covid-19.

«Nel 2020 - evidenzia Lorenzo Chieppa, responsabile della Caritas cittadina - oltre 50mila i pasti distribuiti e 8mila le notti al Dormitorio più di 13mila le richieste di servizi per l'igiene alla persona, 450 le famiglie che ritirano settimanalmente il pacco spesa oltre 400mila euro il sostegno alle famiglie da parte del Diocesi con il Fondo Talità Kum dall'8xmille per volere dell'Arcivescovo».

A conclusione della serata è stata siglata la nuova convenzione per la giustizia riparativa con l'UEPE alla presenza del dirigente Regionale. (Marina Laurora)



### ALLA SALA DELLA COMUNITÀ S. ANTONIO IN DONO APPARECCHI MULTIMEDIALI DAL ROTARY CLUB MILLENNIALS

Il Rotary Club Millennials, distretto 2050, dietro proposta della socia consigliera dott.ssa Laura Losappio, ha donato apparecchi multimediali all'associazione culturale "Sala della Comunità S. Antonio" che ha sede a Barletta per incentivare la diffusione culturale, teatrale e cinematografica specie a chi non può permettersi forma ricreativa a pagamento. «In questo difficile periodo storico – dichiara la dott.ssa Losappio - ci auguriamo che il nostro club possa contribuire alla ripresa delle attività dell'associazione secondo le misure preventive anticovid-19, ma non si è fermata l'attività di realizzazione di servizi, questa volta a favore dell'Associazione da tempo impegnata sul piano della cultura».

L'Associazione Sala della Comunità S. Antonio è stata costituita nel 2013, ad opera di un gruppo di volontari, ispirandosi al progetto culturale orientato in senso cristiano, realizzando il tutto nella Chiesa di S. Antonio, che è la sede stessa dell'Associazione. Ma essa, non costituita formalmente, è stata operante sin dal 2001. Negli anni l'Associazione e il contenitore sono diventati punto di riferimento per la cultura soprattutto per la città di Barletta. Oltre alla collaborazione nella promozione di vari progetti, l'Associazione mette a disposizione struttura e attrezzature per ospitare progetti e iniziative degli operatori culturali del territorio.

La consegna della strumentazione è avvenuta il 22 aprile 2021, nella Chiesa di S. Antonio, a porte chiuse, alla presenza della dott.ssa Laura Losappio, dell'avv. Ettore Marzano, tesoriere del Club, e del prof. Riccardo Losappio, presidente dell'Associazione Sala della Comunità S. Antonio. (Nicoletta Paolillo)



## BISCEGLIE

### RINVENUTI PREZIOSI REPERTI DELL'ARCHIVIO DIOCESANO

“Altri tasselli per la storia della nostra Diocesi e del nostro territorio sono stati recuperati e presto verranno riconsegnati alla sezione biscegliese del nostro Archivio Diocesano”. Esprime così grande soddisfazione don Ruggiero Lattanzio, direttore dell'Archivio Storico Diocesano.

Il prezioso materiale, dopo lunghe e laboriose indagini da parte del Nucleo Tutela del Patrimonio Culturale dell'Arma dei Carabinieri di Bari, è stato definitivamente recuperato nei primi mesi del 2021. Si tratta di 240 documenti antichi, tutti databili tra il XVI e il XIX sec. Erano stati trafugati dall'Archivio Diocesano di Bisceglie e la scomparsa era stata denunciata alla fine degli anni '90.

Tra tutto il materiale, che dovrà essere sottoposto a ulteriore studio e inventariazione dopo il dissequestro, emergono quattro bolle papali in pergamena, nonché atti riguardanti la vita dei conventi soppressi della città di Bisceglie (Agostiniani, dei Domenicani e dei



Cappuccini) e di alcuni privati. I beni archivistici, di rilevantissimo valore storico e culturale saranno presto restituiti alla comunità cittadina e diocesana.

Prosegue dunque senza sosta la collaborazione tra l'Archivio Diocesano, l'Ufficio per i Beni culturali, l'Arma dei Carabinieri e la Soprintendenza Archivistica di Bari; tale sinergia di forze ha permesso, in questo anno 2021, di assistere alla seconda riconsegna a vantaggio del patrimonio culturale della nostra Diocesi, dopo quella avvenuta nello scorso marzo per l'Archivio Diocesano di Barletta.

L'Archivio Storico Diocesano di Bisceglie unitamente alla Biblioteca “San Tommaso d'Aquino”, sono collocati al pian terreno della sede del Seminario Vescovile Diocesano; gratuitamente aperti al pubblico, continuano a rappresentare un polo culturale di grande interesse per ricercatori locali e studenti. *(Marina Laurora)*

### CELEBRATA LA GIORNATA NAZIONALE DELLA DONAZIONE DEGLI ORGANI

Dal 9 all'11 aprile la facciata di Palazzo San Domenico si è tinta di rosso: «è il segno della sensibilità dell'Amministrazione Comunale – scrive Marisa Cioce, presidente della locale sezione AIDO in una nota per la stampa - nei confronti della Giornata Nazionale per la Donazione degli organi e tessuti promossa dal Ministro della Salute, dal Centro Nazionale Trapianti e da tutte le associazioni che se ne occupano: a Bisceglie è l'AIDO, una delle associazioni promotrici».

«Il Coronavirus – continua Marisa Cioce nella missiva - ha costituito, e continua a costituire, un limite alla vita sociale, al nostro sistema di relazioni e alle occasioni aggregative sia obbligandoci a rimanere forzatamente distanziati sia provocando in molti una paura che si ripercuote nelle nostre manifestazioni emotive e psicologiche. È importante rendere noto che i Centri trapianti in tutta Italia non

si sono mai fermati: quando un organo è disponibile, bisogna correre perché non vada tolta una speranza a quanti sono in lista d'attesa: spesso il trapianto è l'unica via di salvezza. In questo anno tragico in cui tutti gli sforzi sono stati rivolti a combattere il covid, e molti reparti ospedalieri sono stati chiusi al lavoro “ordinario”, i trapianti non sono mancati, nonostante si siano ridotte le donazioni: équipe mediche si sono mosse da un ospedale all'altro d'Italia per non lasciare senza speranza le oltre 8.500 persone bisognose di trapianto.

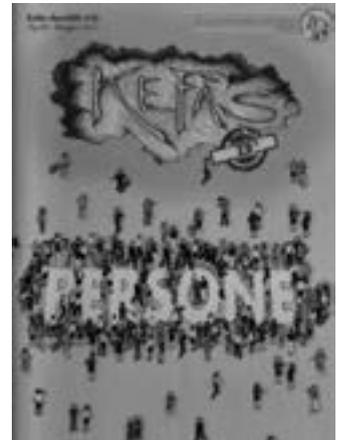
Facciamo un esempio partendo da Bisceglie: a settembre del 2020 è stato effettuato il primo prelievo multiorgano all'ospedale cittadino Vittorio Emanuele da un uomo di 71 anni che ha donato la vita a ben cinque persone:

- Il fegato è stato prelevato da una équipe di Bari e trapiantato con successo al Cardarelli di Napoli.
- I reni prelevati dall'équipe di Foggia e trapiantati al Policlinico di Bari.
- Le cornee prelevate dall'équipe di Trani e inviate alla banca degli occhi di Mestre.

Il Gruppo AIDO di Bisceglie, tuttavia, non demorde dalle sue finalità, anzi ritiene che proprio questo periodo doloroso ci costringe a prendere atto che dobbiamo, come dice Papa Francesco, vivere come “fratelli tutti”, prendendoci cura gli uni degli altri, di chi ha più bisogno come se facessimo parte di una unica grande famiglia». *(Marina Laurora)*

### KEFAS: SIAMO NUMERI O PERSONE?

L'attenzione del numero pasquale di *Kefas*, giornalino parrocchiale della comunità San Pietro in Bisceglie, è incentrata sulla Persona, entità ontologica sostituita oggi dalla drammaticità della pandemia, in “numero”. Proprio come accadeva per i sopravvissuti ai campi di concentramento, che vedevano le loro vite celate da un numero tatuato sul loro braccio, anche in questo tempo, le nostre storie sono sostituite da numeri statistici che costantemente ci informano sui decessi, sui contagi e sulle vaccinazioni effettuate. Come ci ricorda nell'editoriale, Don Gaetano Corvasce, dietro ad ogni numero viene nascosta la vita di una persona con i suoi sorrisi e le sue contraddizioni, con le sue lacrime e le sue aspirazioni, i suoi peccati e i suoi traguardi. La Pasqua di Gesù riguarda tutti, continua il direttore, sale sulla Croce per scongiurare il male e la morte per tutte le persone con le loro storie. *Kefas* nel suo 62° numero da voce alle persone con le proprie difficoltà ma vuol raccontare allo stesso tempo, le tante testimonianze di volontariato, annunciando come la resurrezione di Cristo, abbia sovvertito le loro vite. *(Marina Laurora)*



### UN LIBRO CON GLI SCRITTI DI PADRE LEONARDO DI PINTO

La Provincia monastica S. Michele Arcangelo di Puglia e Molise su iniziativa del Padre provinciale fra Alessandro Mastromatteo, il 15 maggio, presso la Basilica di Santa Maria dei Martiri a Molfetta, ha presentato il libro “Pagine scelte”. «Sono testi – afferma Franco Mastrogioacomo, Presidente diocesano di Azione Cattolica - tratti dai diari del nostro condioCESANO Padre Leonardo Di Pinto ofm. La sua presenza tra noi è indimenticabile per quanti lo hanno conosciuto, per il suo modo semplice e gioioso di accoglienza di quanti incon-



trava, per il suo porgere indicazioni e consigli intrisi della Parola che divenivano riflessione, incanto, discernimento, rivelazione, cammino di conversione e di riconciliazione». (Antonio Vignola)

## MARGHERITA DI SAVOIA

### UNA CAPPELLA DEDICATA A PADRE PIO. IN ARRIVO UN'AREA GIOCHI PER BAMBINI

È stata benedetta nei giorni scorsi alla presenza di Mons. Giuseppe Pavone, Vicario Generale, e di don Michele Schiavone, parroco di San Pio da Pietrelcina. Fino al 2016 era la chiesetta di San Pio quando fu bruciata in un alone di mistero. «Sì, - spiega don Michele - abbiamo voluto costruire questa struttura così cara ai fedeli di Città Giardino, nella quale sono stati mossi i primi passi della Parrocchia di San Pio, sotto la guida di don Gaetano Lops e poi di don Roberto Vaccariello. Poi, come tutti sappiamo, è venuta la chiesa parrocchiale nuova. È stato desiderio di tantissimi di non lasciare andare al nulla quello che rimaneva della chiesetta, di qui l'idea di creare, dopo il restauro, una cappella dedicata al Santo di Pietrelcina. Inoltre l'8 giugno sarà inau-



gurata vicino alla chiesa un'area giochi per bambini. Sarà dedicata ad un giovane papà, morto di tumore al cervello quasi un mese fa, del quale appunto l'8 giugno celebreremo il trigesimo».

### IL BACINO DI SALE IN UN PIATTO

**L'idea dello chef Damato con la granita all'acqua di mare**

Il bacino di sale racchiuso in un piatto. La granita realizzata con l'acqua di mare purificata e il limone a simulare i granelli di sale asciugati dal sole. Un ricetta estiva da consumare al tavolo. L'idea è dello chef Curzio Damato, de "Le Salinelle Bistrot" a Margherita di Savoia, che ha chiamato la sua creazione appunto "Bacino di sale". «Tutto è nato - ha detto - osservando da vicino lo spettacolo dei bacini della nostra salina e mi sono chiesto come avrei potuto riprodurre lo stesso effetto, gli stessi colori e profumi con la mia cucina». Una ispirazione nata da una passeggiata fra le meraviglie di madre natura. Un modo attraverso il quale i fratelli Antonio, in arte Tony Barman, e Claudio Riontino salutano la stagione estiva sperando «che sia il riscatto dopo un inverno difficile segnato dalla pandemia».

Un bacino di nome di fatto. «Al cliente nel piatto arriva un piccolo telaio in legno d'ulivo che riproduce la vasca salante e all'interno



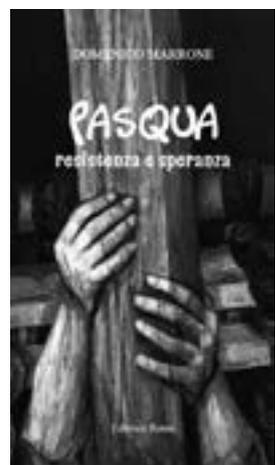
la granita di acqua di mare con su una gelatina di pompelmo rosa che crea l'effetto rosaceo dato al bacino di sale dall'Artemia Salina - un gamberetto di cui vanno ghiotti i fenicotteri rosa ndr. -. A concludere il piatto dei gamberi crudi», ha spiegato lo chef. L'odore viene dato dalle

erbe tipiche del territorio che crescono a margine delle vasche: la salicornia dal sapore salmastro, il dente di leone e la violetta. Va precisato che il telaio in legno, come prevedono le norme igieniche, è stato foderato in acciaio inox 304 per alimenti da un'azienda specializzata, la Ptl, di San Ferdinando di Puglia. «La chicca di questo piatto è la granita - ha sottolineato Tony Barman - che lascia in bocca un sapore come di cannolicchio o il frutto di mare crudo che ricorda il sapore tipico delle estati salinare. Più ne mangi, più ne desideri altra». (Margherita Viva, Giuseppe Capacchione)

## SAN FERDINANDO DI PUGLIA

### PRETE DA 35 ANNI PRESBITERO. DON MIMMO MARRONE PROPONE UN LIBRO DI RIFLESSIONI E OMELIE

Don Mimmo Marrone, vicario episcopale della Zona pastorale detta per brevità della Forania, parroco di San Ferdinando Re, docente di Teologia morale, da trentacinque anni è prete. Fu ordinato presbitero il 19 aprile 1986. Per l'occasione ha proposto un e book: dal titolo significativo: "Pasqua, resistenza e memoria", Editrice Rotas, uscito pochi giorni fa, che è possibile leggere e scaricare sul suo sito internet [www.mimmomarrone.it](http://www.mimmomarrone.it). «Mai come oggi - egli dichiara - abbiamo bisogno di risorgere dentro e di ricominciare a sperare. Credere che la vita sia più forte della morte non perché la morte non faccia parte dell'esistenza, ma perché ci sono strade da percorrere e eventi da attraversare e sogni da realizzare e poi l'amore, che sopravvive anche quando si è perso tutto il resto.



Dobbiamo resistere perché "non c'è sepolcro la cui pietra non sia provvisoria sulla sua imboccatura. Anche le gramaglie più nere trascolorano negli abiti della gioia. Le rapsodie più tragiche accennano ai primi passi di danza. E gli ultimi accordi delle cantilene funebri contengono già i motivi festosi dell'alleluia pasquale" (don Tonino Bello).

Non è nel ritorno alla normalità ma nella resurrezione che dobbiamo sperare, se vogliamo davvero cambiare le cose. "Vivere partendo dalla Resurrezione: questo significa Pasqua", scriveva Dietrich Bonhoeffer. Gesù è colui che manca. Senza lo sgomento di questa mancanza non avremmo lo slancio per cercarlo con tutto noi stessi.

Tocca porgere l'orecchio al sussurro della resurrezione che emerge gradualmente, la cui eventuale forza e verità è veicolata dalla meraviglia e dalla profondità della vita che vince la morte, del mondo che si rigenera dopo il periodo buio del freddo e della paura.

È il momento in cui abbiamo bisogno di gridare, battendo i piedi, la nostra avversione per la tenebra e per la morte, guardando al futuro con un certo ottimismo». (Marina Laurora)

## TRINITAPOLI

### UN GUINNESS WORLD RECORD DEDICATO ALLA CITTÀ

La dedica di Maurizio Zavatta: «Tornerò per un mio stunt show live» Un Guinness World Record dedicato alla cittadina di Trinitapoli. Direttamente dall'altra parte del mondo, dall'isola di Taiwan che si trova a pochi chilometri dalla Cina. La dedica è di un artista di fama internazionale che nella sua carriera ha collezionato una serie di successi in ogni angolo del pianeta. Maurizio Zavatta, uno dei maggiori rappresentanti dello spot estremo.



La sua specialità il Wire Running di cui è campione del mondo. È una competizione che si svolge in equilibrio su una fune sospesa nel vuoto. Equivale alla versione estrema dello sprint da terra. Nel suo palmares, fra i vari titoli, vanta ben 8 Guinness World Record, l'ultimo è quello che vi stiamo per raccontare. È riuscito a battere di oltre 5 minuti chi ci aveva provato prima di lui. È rimasto in equilibrio per ben 21 minuti e 20 secondi su due balance board. Il record consisteva nel restare in bilico il maggior tempo possibile su due tavole, una sull'altra, ciascuna poggiata su un cilindro, senza mai toccare il pavimento. Missione compiuta.

L'esibizione di Zavatta è rientrata in uno spettacolo di circa 35 minuti che l'artista ha voluto dedicare all'Italia definendolo «il paese più bello del mondo» e in particolare alla Puglia «regione a cui sono molto legato», ha sottolineato. Prima di questo record aveva camminando bendato su un filo lungo 150 metri e legato a 300 metri da terra. Finora è l'unico artista italiano in questa categoria ad aver fatto il giro del mondo con numerose esibizioni in tv. Ma la sua carriera comprende anche altro. È uno stuntman che lavora in ambito cinematografico in Giappone ed è un produttore televisivo. È Australiano di adozione e italiano per nascita. Le sue radici sono nella storica città di Pompei in Campania che ha lasciato quando aveva meno di 2 mesi. La passione gli è stata trasmessa dai genitori che hanno lavorato nel mondo del circo. Trinitapoli per lui è come una casa. È già stato qui ben cinque volte e si è esibito conquistando il cuore dei casalini. L'ultima volta è tornato lo scorso anno per girare alcune puntate di una sua produzione. Ma lo scoppio della pandemia lo ha costretto a rimanere in città più a lungo. «Tornerò a Trinitapoli - ha affermato - quando tutto sarà finito. Mi auguro molto presto. Farò uno stunt show live con giochi, musica e mie nuove, incredibili e pericolose stunt con ospiti internazionali. La data ufficiale potrò darvela solo dopo la fine della pandemia». (Trinitapoli Viva, Giuseppe Capacchione)

## DAL VASTO MONDO

### DALL'UFFICIO DIOCESANO POSTULAZIONE

**Prossima la proclamazione a "Venerabile" della Serva di Dio madre Elisa Martinez da parte di Papa Francesco**

Martedì 20 aprile presso la Congregazione delle Cause dei Santi si è tenuto il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi circa le virtù teologali, cardinali e annessi, esercitate in grado eroico della Serva di Dio pugliese, Madre Elisa Martinez, Fondatrice dell'Istituto delle Suore "Figlie di Santa Maria di Leuca", della cui Causa di Beatificazione e Canonizzazione in corso è Postulatore Mons. Sabino Amedeo Lattanzio, Direttore del nostro Ufficio Diocesano delle Cause dei Santi. In quella sede è stato dato all'unanimità *giudizio affermativo*. Si tratta di un passaggio decisivo, in quanto preannuncia che a breve Madre Martinez sarà riconosciuta dalla Chiesa Venerabile.

A questo giudizio affermativo dei Teologi seguirà la Sessione Ordinaria dei Padri Cardinali e Vescovi i quali, al loro volta esprimeranno il loro parere in merito, dopo di che il Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, card. Marcello Semeraro, presenterà il tutto al Santo Padre Francesco, il quale ratificherà i voti espressi e darà ordine di pubblicare il Decreto che proclamerà la Fondatrice delle Figlie di Santa Maria di Leuca, Madre Elisa Martinez, Venerabile.

La Serva di Dio madre Elisa Martinez nacque a Galatina (Le) il 25 marzo 1905. Sempre mossa dall'ideale di consacrazione, il 20 marzo 1938 - giorno seguente la Solennità di San Giuseppe, di cui la Serva di Dio fu molto devota - diede inizio alla Pia Unione delle Suore dell'Immacolata, ispirata dal gesto di carità di Maria nell'atto di soccorrere la cugina Elisabetta e dalla massima evangelica di Gesù Buon Pastore, il quale esorta: "Qualunque cosa avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli l'avrete fatto a me" (Mt 25,40), dedicandosi a vantaggio degli emarginati, dei carcerati, delle madri nubili e dell'infanzia abbandonata, per la catechesi nelle parrocchie e le educazione della prima infanzia.

Il 15 agosto 1941 il vescovo di Ugento, mons. Giuseppe Ruotolo, eresse la Pia Unione in Istituto di Diritto Diocesano, cambiandone il nome in "Suore Figlie di Santa Maria di Leuca", in onore al maggior Santuario Mariano del Salento. Nel 1943 l'Istituto, che nel frattempo si andava espandendo in più parti di Italia, ottenne il Decreto di erezione di Diritto Pontificio.

L'8 febbraio 1991, dopo una lunga vita tutta consumata per la maggior gloria di Dio, ad onore della Vergine Maria e per il bene dei fratelli più bisognosi, provata come oro nel crogiolo da grandi sofferenze e incomprensioni, Madre Elisa, ricca di meriti, andò incontro allo Sposo Divino, lasciando la grande eredità di 55 comunità religiose, distribuite in otto paesi, con 600 sue amate figlie che hanno diffuso il suo carisma con immutata fedeltà.

Il 12 novembre 2017 è stata conclusa l'Inchiesta Diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità, introdotta il 17 novembre 2016. La sua fama di santità va sempre più crescendo e la sua tomba presso la Cappella della Casa Generalizia delle Figlie di Santa Maria di Leuca in Roma - Prima Porta è meta di continui pellegrinaggi da parte di chi invoca la sua intercessione presso Dio. (Grazia Doronzo)



### MOSAICO DI PACE HA IL NUOVO SITO INTERNET

Mosaico di pace ha un nuovo sito internet ([www.mosaicodipace.it](http://www.mosaicodipace.it)), non solo con una grafica diversa ma più funzionale alla lettura della rivista in diversi formati e con strumenti differenti (tablet, cellulare, pc...). Gli abbonati alla versione web - che è ben più ricca del solo pdf - potranno: scaricare il pdf di ogni numero - leggere o scaricare pdf degli anni precedenti - leggere ogni numero in versione sfogliabile, con la stessa grafica della rivista cartacea - leggere ogni articolo online, usufruendo così di suggerimenti di altri articoli sullo



stesso tema o affini. I dossier potranno essere anche "ascoltati". Grazie a un nuovo gruppi di volontarie e volontari (lettrici e lettori, operatori radiofonici...), ogni dossier dal numero di settembre è anche podcast (dal numero di febbraio diffuso su Spotify). Inoltre, è attiva una nuova rubrica online, oltre a quelle storiche - Mosaico dei giorni, L'opinione di, La parola a voi (scriveteci!) - "Le parole di Francesco", a cura di Sergio Paronetto. *(Antonio Vignola)*

## LA FISC INCONTRA IL SOTTOSEGRETARIO CON DELEGA ALL'EDITORIA GIUSEPPE MOLES



Il 25 marzo il Presidente Mauro Ungaro ha incontrato il Sottosegretario Moles per un primo incontro di conoscenza all'inizio del mandato dell'esponente del governo Draghi. Durante l'incontro - svoltosi nella più grande cordialità - il Sottosegretario era affiancato dal Capo Dipartimento, il Dott. Ferruccio Sepe, mentre con il Presidente Ungaro c'erano il Vicepresidente Vicario don Oronzo Marraffa, la Vicepresidente Chiara Genisio ed il coordinatore del Comitato Tecnico, Sergio Criveller.

Il Sottosegretario ha sin da subito manifestato il desiderio di ascoltare tutti per aver un quadro quanto più completo della situazione del settore dell'editoria e per poter proporre soluzioni adeguate alle diverse istanze che nei diversi incontri gli vengono presentate. Il Presidente Ungaro ha presentato la Federazione mettendone in evidenza anche la ricchezza e l'armonia delle voci di una storica istituzione che con le sue testate dal nord al sud del paese - ed anche all'estero - è voce reale delle comunità ecclesiali e dei territori. Ungaro ha subito manifestato la disponibilità della Federazione alla prosecuzione del fecondo dialogo già avviato con il Dipartimento, ringraziando anche per il lavoro comune svolto sinora soprattutto per non far anche mancare ai giornali diocesani che lo richiedono il contributo previsto dalla legge sull'editoria.

L'attuale situazione di molte testate - calo dei ricavi pubblicitari e riduzione delle entrate per gli editori unitamente alla chiusura delle chiese (veri e propri centri di distribuzione per molti giornali della FISC) richiede interventi che garantiscano al termine della proroga dei contributi una nuova visione con adeguati strumenti di sostegno per garantire realmente il pluralismo dell'informazione in Italia.

Il vicepresidente vicario Marraffa ha richiamato l'attenzione dei presenti sul prezioso servizio di informazione e di formazione svolto dalle testate della FISC (anche nei primi momenti delicati e concitati degli inizi della pandemia) e ha messo in evidenza anche l'attenzione e la cura messe in campo dalle testate non solo per la qualità e correttezza dei contenuti degli articoli, ma anche per i modi costruttivi di comunicare le notizie.

La vicepresidente Genisio parlando dei contributi statali percepiti dalle testate (in Piemonte tutte le testate diocesane ne sono beneficiarie), ha ripreso il tema della necessità di una revisione della legge sull'editoria che assicuri a tutti gli operatori del settore una certa stabilità che non metta a rischio anche tanti posti di lavoro. Criveller ha ringraziato per il lavoro svolto sempre in ottima intesa con il Dipartimento, in particolare con il Consigliere Sepe ed i suoi

collaboratori, augurandosi di poter proseguire con questo spirito di costruttiva collaborazione.

Nel suo intervento il Sottosegretario Moles ha manifestato l'intenzione di conferire una dimensione strutturale ai crediti di imposta per il settore in modo da superare - ed andare oltre - in maniera efficace l'attuale crisi legata dalla pandemia.

Il Senatore Moles, inoltre, si è detto certo di poter contare sulla diretta collaborazione della FISC nel dare un nuovo assetto al settore che garantisca a tutti la possibilità di informare ed ai cittadini di poter essere informati in maniera corretta.

Il Presidente Ungaro, ringraziando per l'opportunità dell'incontro, ha garantito al Sottosegretario la collaborazione della Federazione per tutto quello che si potrà fare a favore del settore dell'informazione. *(Antonio Vignola)*

## LA RIFORMA DELLA CENSURA È OPERATIVA

«Abolita la censura cinematografica, definitivamente superato quel sistema di controlli e interventi che consentiva ancora allo Stato di intervenire sulla libertà degli artisti», così il Ministro della Cultura Dario Franceschini, che ha firmato il decreto che istituisce la Commissione per la classificazione delle opere cinematografiche presso la DG Cinema del MIC con il compito di verificare la corretta classificazione delle opere cinematografiche da parte degli operatori. Un intervento ai sensi della Legge Cinema 220/2016, che introduce il sistema di classificazione e supera definitivamente la possibilità di censurare le opere cinematografiche: non è più previsto il divieto assoluto di uscita in sala né di uscita condizionata a tagli o modifiche. La Commissione è presieduta dal Presidente emerito del Consiglio di Stato, Alessandro Pajno, ed è composta da 49 componenti che sono stati scelti tra esperti di comprovata professionalità e competenza nel settore cinematografico e negli aspetti pedagogico-educativi connessi alla tutela dei minori o nella comunicazione sociale, nonché designati dalle associazioni dei genitori e dalle associazioni per la protezione degli animali. *(Nicoletta Paolillo)*

verso Taranto...

presentazione dell'**INSTRUMENTUM LABORIS**

04 GIUGNO 2021 | ore 19.30  
Santuario Maria SS dello Sterpeto - Barietta

**IL PIANETA CHE SPERIAMO**  
Ambiente, lavoro, futuro.

**SALUTI:**  
S.E. MONS. LEONARDO D'ASCENZO  
Arcivescovo di Trani-Barietta-Bisceglie

**INTRODUZIONE:**  
DON MATTEO MARTIRE  
Direttore PSL Trani-Barietta-Bisceglie e incaricato regionale per la pastorale sociale

**INTERVIENE:**  
S.E. MONS. FILIPPO SANTORO  
Arcivescovo di Taranto e presidente del Comitato scientifico per le Settimane Sociali

49<sup>a</sup> SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI

Per maggiori informazioni e contenuti visita il sito: [www.settimanesociali.it](http://www.settimanesociali.it)

TARANTO | 23-24 OTTOBRE 2021

# Uno sguardo sul mondo con gli occhi dei missionari

**PER I LETTORI DI  
IN COMUNIONE**

A casa tua gratuitamente tre numeri del mensile *Popoli e Missione*, rivista della Fondazione Missio, Organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana.



*Popoli e Missione*, mensile di informazione e azione missionaria, ha l'obiettivo di raccontare la missione dando voce ai suoi protagonisti e ai popoli dei Paesi in via di sviluppo. La rivista approfondisce tematiche legate al mondo missionario e alle giovani Chiese nelle periferie del pianeta.

*Popoli e Missione* è ricca di *reportages*, approfondimenti, interviste, rubriche e news dal Sud del mondo. È anche lo strumento per comunicare ai lettori le esigenze della missione universale della Chiesa, di cui le Pontificie Opere Missionarie sono la prima e più importante espressione.



È possibile ricevere a domicilio tre numeri gratis della rivista, senza alcun impegno finanziario, scrivendo a: **Fondazione Missio, via Aurelia 796, 00165 ROMA**, oppure inviando una email con nome, cognome e indirizzo a: **[e.picchierini@missioitalia.it](mailto:e.picchierini@missioitalia.it)**.



Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie - In Comunione - Tutti i diritti sono riservati